ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Mercoledì 23 Ottobre 1912 — [redacted]TTINO — [illegible] 295

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 18.—, Semestre L. 9.50
ESTERO: Anno L. 32.—, Semestre L. 16.75
Supplemento ed arretrati prezzi L. 0.05 per 1 foglio in più; raccom. Cent. 30

ABBONAMENTI ORDINARI
	Anno	Semestre	Trimestre	1 Mese
REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	32,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

[redacted] ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto alla quinta cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Franco, non fustat
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO UN MILIONE E MEZZO

[illegible] ER
[illegible] Regno di Italia) L. X — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — [illegible] pagina Economica centesimi 75 — Piccoli annunci, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Il Re a colloquio con Berchtold a San Rossore

Un autografo dell'Imperatore al nostro Sovrano

Il Collare dell'Annunziata al ministro austro-ungarico — Un'alleanza italo-austriaca per i Balcani?

La Francia ha riconosciuto la nostra sovranità sulla Libia

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Per un'alleanza fra l'Austria e l'Italia relativa ai Balcani

Pisa, 22, sera.

Nei circoli ottimamente informati si attribuisce speciale importanza al commento sulla visita del conte Berchtold a San Rossore, pubblicato dal «Pester Lloyd». Se riflettiamo che il conte Berchtold è cittadino ungherese, e che il «Pester Lloyd», il quale vede la luce nella capitale del Regno di Ungheria, è generalmente ritenuto organo ufficioso del ministero degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica, possiamo, anzi dobbiamo senz'altro, ammettere che l'articolo merita speciale considerazione. Noi ci affrettiamo a dargliela commentandolo. Il «Pester Lloyd» si appone al vero affermando che la Triplice alleanza si era rafforzata durante la guerra libica. Dalla impresa di Libia, l'Italia è uscita molto più forte tanto militarmente quanto moralmente, e di conseguenza anche diplomaticamente, perchè la diplomazia ha il valore che gli danno l'esercito, l'armata e l'unità morale della Nazione. Facendo l'Italia parte della Triplice alleanza, è ben naturale che la maggiore forza dell'Italia ridonda a beneficio della Triplice alleanza. Se questa verità elementare fosse stata riconosciuta in Germania ed in Austria, i giornali austro-ungarici, non avrebbero commesso il gravissimo errore di partecipare in prima linea alla campagna italofoba e la causa della Triplice alleanza ci avrebbe sicuramente guadagnato. Il «Pester Lloyd» si appone al vero, osservando che l'Italia, di fronte al presente conflitto balcanico, ha interessi propri da tutelare sulla costa albanese, interessi paralleli a quelli che ha sulla stessa costa, la Monarchia austro-ungarica e che la coesistenza di essi dimostra l'utilità dello speciale accordo italo-austriaco da tempo intervenuto per l'intangibilità dell'Albania.

Arrivato a questo punto, il «Pester Lloyd» entra molto discretamente nell'oggetto del convegno di San Rossore, dicendo ciò che segue:

«Nel convegno di San Rossore, sarà facile constatare, più che nel passato, come soltanto dalla buona volontà delle parti, dipenda di rendere più intima che sia possibile la benefica alleanza tra i due Stati vicini».

In queste parole è certamente condensato il fine che il ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica si è proposto di raggiungere in occasione della sua presentazione al Re d'Italia. Tradotto in volgare, il laconico comunicato diplomatico, mi pare che dica quanto segue:

«Ora che la Triplice alleanza si è rafforzata con la maggiore forza dell'Italia, è opportuno, in occasione della sua prossima scadenza, di rinnovarla su base più larga. Uno dei nuovi campi della Triplice alleanza dovrebbe essere quello balcanico, nel quale l'Austria e l'Italia sono già unite dall'accordo speciale per l'Albania.

«Vista la buona prova di questo accordo, la di cui mirabile esistenza dimostra che gli interessi dell'Italia sono compatibili con gli interessi dell'Austria-Ungheria in Albania, si dovrebbe fare in modo che questo accordo fosse trasformato in alleanza ed esteso a tutta la penisola balcanica».

In verità questa estensione non è esplicita nel comunicato, ma parmi che sia implicita; altrimenti non ci sarebbe un grande interesse a fare entrare nell'alleanza l'accordo negativo concluso nel 1890, che ha finora raggiunto il fine che gli fu assegnato. Nella gravità straordinaria della presente situazione balcanica, l'accordo per la intangibilità dell'Albania è insufficiente sia perchè ha un carattere puramente negativo, sia perchè è limitato ad una sola parte della penisola balcanica. L'Italia e l'Austria-Ungheria si sono impegnate a non mettere il piede in Albania; ma come debbono condursi nel caso che l'Albania venga conquistata da un'altra Potenza, grande o piccola?

Di più, l'impegno specifico vale anche nel caso che uno dei due Stati contraenti venga meno all'impegno generico consacrato, se mai non mi appongo, in una clausola del trattato della Triplice alleanza di non turbare lo «statu quo» territoriale dei Balcani?

L'Italia, per esempio, dovrebbe stare con le mani in mano di fronte a Vallona ed a Durazzo anche nel caso che l'Austria-Ungheria si impadronisse del Sangiaccato di Novi Bazar e marciasse alla volta di Salonicco? A questa eventualità potrebbero resistere i legami che uniscono l'Italia all'Austria-Ungheria, in virtù del trattato della Triplice alleanza e dello speciale accordo per l'intangibilità dell'Albania?

Finchè la pace balcanica non fu turbata, queste domande non si affacciarono alla mente degli statisti dei due Paesi; ma ora che gli Stati balcanici, stretti da una Lega, che fino a pochi mesi addietro sembrava irrealizzabile, muovono in guerra contro la Turchia, ora che la esistenza della Turchia nei Balcani è in gravissimo pericolo, le surriferite domande appaiono imperiose ed esigono una risposta non equivoca e non lontana. Ecco perchè il conte Berchtold deve avere profittato della sua venuta in Italia per sottoporre al Re ed al ministro Di San Giuliano il quesito, se non sia il caso, in vista del gravissimo pericolo balcanico, di estendere la alleanza ai Balcani.

In questo momento non posso dirvi altro perchè i colloqui che sono stati frequenti e lunghi nell'odierna giornata, in Pisa ed a San Rossore, saranno continuati nella giornata di domani in Firenze, fra una visita e l'altra alle opere d'arte.

L'arte e la politica erano alleate ai tempi della massima floridezza fiorentina.

G.

Un commento viennese
"La popolarità della Triplice è aumentata in Italia"

Vienna, 22, notte.

L'«Illustrierte Wiener Extrablatt», commentando il viaggio del conte Berchtold in Italia, scrive che la presentazione del ministro degli esteri austro-ungarico al Re d'Italia ed il suo incontro col marchese Di San Giuliano acquistano grandissima importanza in questo momento in cui l'Italia, terminata la lunga guerra, riassume il posto che le spetta nel concerto degli Stati europei. La popolarità della Triplice alleanza è aumentata in Italia per l'attitudine dell'Austria-Ungheria, perfettamente corretta e fedele all'alleanza durante la guerra. Il viaggio del conte Berchtold ed il suo convegno col ministro degli esteri italiano costituisce un prezioso elemento per lo sviluppo delle aspirazioni pacifiche delle grandi Potenze».

La cronaca del convegno

Le visite ai monumenti - Il ricevimento e la colazione alla Reggia - Il pranzo - I colloqui diplomatici continueranno a Firenze.

(Per telefono alla Stampa).

Pisa, 22, sera.

Anche oggi piove dirottamente; sembra, che il tempo voglia dare ragione ad una frase della contessa Berchtold, la quale riferì ieri di avere letto in non so quale Poeta che a Pisa piove sempre.

La contessa visita i monumenti

I conti Berchtold sono usciti dal loro appartamento alle 7,34. Il ministro Berchtold ha subito avuto un colloquio con l'on. Di San Giuliano, mentre la contessa uscì in vettura di corte, scortata da agenti ciclisti, coll'on. Principe di Scalea, sottosegretario agli esteri, e col proprio segretario particolare Adolfo Sinier, per visitare i monumenti della città. Innanzi all'hôtel stazionava sempre una discreta folla ed è spiegato un attivo servizio di vigilanza. La contessa ha visitato prima la piazza del Duomo, ammirando particolarmente il campanile. Quindi, la contessa è entrata nel Duomo ammirandovi i preziosi affreschi e la lampada di Galileo, opera del Possenti. La contessa si è inginocchiata all'altare della «Madonna sotto gli Organi», così detta perchè un tempo era affissa ad una colonna sotto un organo. E' una tavola a tempera di scuola greca raffigurante la Madonna col bambino.

Sotto una pioggia dirotta, la contessa Berchtold ha attraversato la piazza ed è entrata nel Battistero, soffermandosi lungamente ad ammirare il pergamo prezioso di Giovanni Pisano. Il custode del tempio, colla voce ha eseguito un accordo armonico per fare sentire alla contessa le ripercussioni dell'eco, le quali sono ben 17. La contessa è rimasta assai meravigliata dal fenomeno acustico. Quindi, sempre sotto la guida dell'on. Di Scalea, la contessa Berchtold si è recata al monumentale camposanto costruito sulla terra portata dalle galere pisane dalla Terra Santa. Qui, la signora ha ammirato specialmente l'affresco di Benedetto Gozzoli.

Sempre in vettura di corte, la contessa si è recata alla monumentale chiesa nazionale dei Cavalieri di Santo Stefano, ove è rimasta veramente impressionata ai ricordi dei fasti dell'antica Repubblica pisana. La Chiesa è adorna di ricchi trofei della guerra contro i turchi: vi sono fiancano dei frammenti di navi turche a gruppi di stendardi e di bandiere che recano a colori vivi gli emblemi dell'Islam. Qui la contessa è stata ricevuta dal rettore della chiesa, mons. cav. Galli, il quale le ha dato ample spiegazioni sui cimeli ivi raccolti.

La contessa è tornata all'«hôtel» alle ore 10,45, salutata rispettosamente dalla folla, che stazionava davanti all'albergo.

A San Rossore

Alle ore 11,15, i conti Berchtold salgono nella vettura, che deve condurli a San Rossore. La contessa veste un abito di seta verde, con polsi di trina nera, porta un cappello di seta nera a piume bianche, ed al collo ha una ricca collana di grosse perle ed un «pendentif» costituito da un grosso zaffiro chiaro, legato in oro. Al momento di entrare in vettura, la contessa indossa anche un impermeabile di colore avorio. Il Ministro Berchtold veste la «redingote» e porta il cilindro. I conti salgono nella prima automobile, insieme al nostro Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano; nella seconda automobile prendono posto, l'on. Di Scalea, con il comm. De Martino, segretario di Gabinetto, e il duca d'Avarna, ambasciatore italiano a Vienna. Nella terza vettura salgono l'ambasciatore austriaco a Roma, von Merey, il marchese Visconti-Venosta, segretario particolare di San Giuliano, e il conte Hojos, segretario di S. E. Berchtold.

Le tre automobili percorrono il Lung'Arno Regio, via Santa Maria, piazza del Duomo, e si dirigono verso le Cascine Reali. Lungo il maestoso stradone, quasi all'altezza del villaggio di Barbaricina, dove risiedono le Scuderie per l'allevamento dei cavalli da corsa, il conte Berchtold ha fatto fermare l'automobile, per osservare le splendide Scuderie di Sir Rholand.

Giunti a San Rossore, il conte e la contessa Berchtold sono stati ricevuti sotto lo scalone di accesso dal Ministro della Real Casa, conte Mattioli-Pasqualini; dal primo aiutante di campo del Re, generale Brusati, dal duca e dalla duchessa di Ascoli cavaliere e dama di onore della Regina, e dagli altri aiutanti di campo del Re.

L'udienza col Re
Il collare dell'Annunziata

Alle ore 11,45, il conte Berchtold, introdotto dal conte Tozzoni, è stato ricevuto dal Re, mentre la duchessa D'Ascoli introduceva la contessa Berchtold alla presenza della Regina.

Il colloquio tra il Re e il conte Berchtold è durato tre quarti d'ora circa, e durante il colloquio il conte Berchtold ha rimesso a Sua Maestà il Re una lettera autografa dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Il Re ha conferito al conte Berchtold il Collare dell'Annunziata, e al conte Hoyos (segretario di Gabinetto del conte Berchtold) le insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia. Il Re vestiva la grande uniforme di generale.

Terminata l'udienza privata, il Sovrano ed il conte Berchtold sono entrati nel salone, dove si trovavano gli altri invitati. Il conte Berchtold ha ossequiato la Regina; Sua Maestà il Re ha presentato i suoi omaggi alla contessa Berchtold, mentre gli altri invitati ossequiavano i Reali. La Regina indossava una splendida toeletta sera, portava un cappello con piume, ed aveva sul petto un mazzo di viole.

La colazione

Alle ore 12,30, i Sovrani, i Ministri e gli altri invitati, sono passati nella sala da pranzo, per la colazione. Il Re dava il braccio alla contessa Berchtold, il conte Berchtold alla Regina. Ai due centri della tavola sedevano il Re e la Regina; a destra del Re la contessa Berchtold; alla sinistra la contessa d'Ascoli. A destra della Regina, il conte Berchtold; alla sinistra l'ambasciatore austriaco, von Merey. Il Ministro Di San Giuliano sedeva a destra della contessa Berchtold. La conversazione fu assai animata. I Sovrani mostrarono la più grande affabilità col conte e con la contessa Berchtold: il Re parlò particolarmente di arte e di monumenti italiani col Ministro austro-ungarico.

Ecco la lista delle vivande servite al pranzo di Corte:

«Uova alla Cavour — Braciole di manzo all'italiana — Spuma di fegato grosso alla Margherita — Filetto di pollo alla Veneziana — Arrosto di Pernice ed ortolani — Insalata piemontese — Gelato di caffè — Grossino di formaggio — Vini: Terre Giulie, Barolo, Spumante Cinzano».

Ad ogni invitato fu regalata una bomboniera di argento.

Dopo la colazione, i convitati passarono nella sala dei fumatori. I Sovrani ed il conte Berchtold si appartarono in una sala vicina, a colloquio intimo, per circa mezz'ora; quindi tornarono nella sala centrale, dove si intrattennero con gli altri diplomatici, fino alle ore 14,15.

I Sovrani si sono accomiatati dal conte e dalla contessa Berchtold, con la più grande affabilità, e gli ospiti, alle 14,20, sono risaliti sull'automobile per fare ritorno a Pisa.

Durante il tragitto, il conte Berchtold si è soffermato a prendere alcune fotografie. Egli e la sua signora hanno espresso al Ministro Di San Giuliano la loro ammirazione pei nostri Sovrani, mettendone in rilievo la grande semplicità e l'amabile cortesia.

La contessa sul campanile

Sulla piazza del Duomo, il conte Berchtold ha voluto fermarsi ad ammirare quei monumenti. La stessa contessa Berchtold, stamattina, aveva insistentemente espresso il desiderio che suo marito si recasse a visitare il Duomo e il Cimitero. Infatti, accompagnato dal Ministro Di San Giuliano, il Ministro austro-ungarico è entrato nel Duomo e nel Cimitero Monumentale. La contessa, intanto, faceva ritorno all'«hôtel» per cambiarsi l'abito, e poco dopo raggiungeva il consorte, sul piazzale del Duomo. Il conte Berchtold, che è un raro intenditore di arte, ha espresso la sua grande ammirazione pei monumenti visitati. Al Duomo ha fatto da guida al conte il canonico Zucchelli, al quale il Ministro affidò l'incarico di ossequiare, a suo nome, l'arcivescovo cardinale Maffi.

La contessa Berchtold, che già aveva visitato i monumenti questa mattina, ha voluto salire sul campanile, accompagnata dal Ministro Di San Giuliano e dal principe Di Scalea. Quindi, il conte e la contessa Berchtold, col Ministro Di San Giuliano, si sono recati alla Chiesa dei Cavalieri, che tanto aveva entusiasmato stamane la contessa. Qui i conti lasciarono l'automobile, ed a piedi vollero fare un giro per la città, soffermandosi presso alcuni negozi di antichità.

Berchtold parla ai giornalisti
Il pranzo

Ritornato all'albergo alle ore 16,30, il conte Berchtold ha avuto un nuovo colloquio con l'on. Di San Giuliano, colloquio che si protrasse fino alle 18. Quindi ha ricevuto, unitamente all'on. Di San Giuliano, i giornalisti italiani, in una sala dell'albergo, al primo piano. Il conte ha stretto cordialmente la mano ai rappresentanti dei giornali, domandando a ciascuno di essi notizie dei propri fogli. Parlando in italiano, Berchtold ci ha detto che egli da 15 anni mancava da Pisa e che è rimasto molto soddisfatto del ricevimento fattogli dalla popolazione, al suo arrivo. Ha quindi dichiarato che legge vari giornali italiani, specialmente la «Stampa» e il «Corriere della Sera». Essendo imminente l'ora del pranzo si è accommiatato stringendo la mano cordialmente a tutti.

Alle ore 19,30 ha avuto luogo il banchetto nel salone dell'hôtel. L'ambiente era elegantissimo, trasformato letteralmente in una serra di fiori, ornato da palmizi e da piccoli abeti. La tavola è preparata per 21 coperti ed imbandita con ricchissimo vasellame e cristalleria. La mensa è adornata con orchidee rare sparse fra i piatti.

Ecco la posizione dei convitati. Al centro: il conte e la contessa Berchtold; di fronte: il duca e la duchessa d'Ascoli; quindi il ministro Di San Giuliano, l'ambasciatore Merey, Mattioli Pasqualini, il generale Brusati, il conte d'Avarna, il principe Di Scalea, il conte Hojos, il senatore Orsini Baroni (presidente del Consiglio provinciale), il conte Kraper (console generale a Livorno), il senatore Buonamici, il sindaco di Pisa, l'on. Quaglio (deputato del collegio), il conte Tozzoni, il generale d'Avanzo (comandante del presidio), il comm. Musi (prefetto), il conte De Martino, il comm. Bollati, l'on. Marchese Visconti Venosta.

Il conte Berchtold e l'on. Di San Giuliano portavano il collare dell'Annunziata, l'on. Di San Giuliano aveva pure la fascia rossa dell'ordine di San Giuseppe. Non vi furono brindisi, ma durante il pranzo regnò la più schietta cordialità.

La partenza per Firenze

Terminato il banchetto, i convitati si sono recati alla stazione e alle ore 22,20 sono partiti per Firenze col treno speciale insieme a tutti i diplomatici qui convenuti. Le autorità ossequiarono i partenti. Il conte Berchtold, salutando il senatore Buonamici, gli ha detto di essere commosso e riconoscente a Pisa per la simpatica accoglienza ricevuta e pieno di ammirazione per i suoi splendidi monumenti.

A Firenze il conte Berchtold alloggerà al Grand Hôtel. Vi sarà un pranzo ed una colazione intima. A Firenze continueranno i colloqui politici tra il conte Berchtold ed il ministro Di San Giuliano e si dice anche che domani sarà pubblicato il comunicato ufficiale sui risultati del convegno.

Austria e Italia

La visita a San Rossore del Ministro austro-ungarico degli Esteri, conte Berchtold, rende di nuovo attuale il problema delle relazioni tra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Non vi è forse mai stato, in passato, non sia momento come questo, in cui ogni parola, ogni discussione, che riguardi tale problema, abbia un valore quasi decisivo. Se è giusto all'incontro dei due uomini di Stato austriaco e italiano, a traverso una lunga serie di esperienze, di avvenimenti e di dibattiti.

Ora, molte incognite si sono risolte, le posizioni dei due Paesi si sono precisate, la realtà d'Italia si è mostrata chiara, nella sua interezza, a chi la pensava ancora un enigma: e, intanto, oscure crisi si annunciano e fanno sentire il bisogno di raccoglimento e di preparazione, di serene spiegazioni e di prudenti esami, e, soprattutto, di un accordo più profondo, più sicuro ed efficace fra i due Paesi, che sentono di avere in giuoco certi loro vitali interessi e vogliono difenderli contro tutte le possibilità gravi dell'avvenire. In un tale momento, il migliore saluto che si possa fare al Ministro austriaco, è una discussione ampia, serena, cordiale, sui problemi austro-italiani, con un fermo spirito di volontà e di onestà, e la speranza che si risolva finalmente con accordo perfetto, il tormentoso problema del conflitto austro-italiano.

Vi sono in esso due elementi: uno rappresentato dai nostri interessi materiali, l'altro dalla tendenza dell'opinione pubblica, fatto di elementi più impalpabili, e però non meno importanti e decisivi. Consideriamoli entrambi.

Vi è, prima di tutto, oggi, vivo ed acuto il problema balcanico. Esso è uno dei punti fondamentali dell'alleanza austro-italiana, e deve essere stato anche il tema della più ampia discussione fra il conte Berchtold e il marchese Di San Giuliano. Bisogna guardarlo nella sua convulsa crisi presente e in tutto il suo avvenire. In questo esame, Austria e Italia hanno grandi interessi comuni. E' comparsa in Austria, negli ultimi tempi, una tendenza, rappresentata da un piccolo mondo politico e da un più vasto mondo militare, che va affermando la necessità di un assoluto disinteressamento dell'Italia dalle questioni balcaniche, come condizione prima per un efficace accordo austro-italiano. L'Italia — si dice — è oramai «saturata» dall'impresa di Tripoli: può ora rinunciare ai Balcani, che devono rimanere aperti solo alla espansione dell'Austria. Questa nuova scuola politica ha un errore capitale di premessa. Essa non intende bene la posizione dell'Italia. L'Italia è una Potenza mediterranea, e per questo essa ha affrontato la grande impresa africana, ma è e rimane anche una Potenza adriatica, e però non può essere assente dai Balcani, che hanno la loro costa più importante appunto nell'Adriatico. L'alleanza austro-italiana non può assolutamente escludere il problema balcanico. L'Italia ha vitali interessi nei Balcani: ma essi non sono di natura tale da non poterli conciliare con quelli vitalissimi, che noi riconosciamo all'Austria. Si tratta sopra tutto di una espansione economica. In un punto solo vi è per noi anche un indiscutibile principio politico: nell'Albania. Ma anche in esso l'interesse italiano si accorda con quello austriaco. La bandiera di Roma, come quella di Vienna, è: il Mare Adriatico deve essere libero, aperto egualmente alla navigazione dei due Paesi. L'Italia non occuperà mai l'Albania, perchè ne che offenderebbe, con questa conquista, un grave diritto vitale dell'Austria: ma può pretendere che l'Austria riconosca uno stesso nostro diritto. Fuori di qui vi è solo una lotta economica. Il Governo austriaco ha dichiarato tante volte di non perseguire nei Balcani altri scopi, e può essere sicuro che neppure l'Italia vuol spingersi più in là. L'espansione italiana muove trasversalmente nei Balcani, e domanda una ferrovia transbalcanica-danubiana: quella austriaca va da Nord a Sud e tende verso il mare. Nelle correnti economiche dei due Paesi, vi è certo una eterna concorrenza. Ma si tratta di un conflitto leale, naturale, generale a tutti i Paesi del mondo, che serve al progresso della civiltà e al perfezionamento degli stessi concorrenti. Ne esiste uno anche più profondo nei Balcani, fra la Germania e l'Austria: la Germania ha conquistato, nell'ultimo decennio, molte posizioni, che un tempo erano un privilegio esclusivo del commercio austriaco. Questo pacifico incrocio di interessi economici, non ispira assolutamente un conflitto politico: può invece solo conciliarsi tacitamente, con l'esperienza.

Ma per l'Austria, come per l'Italia, una attiva espansione economica ha per prima condizione la pace e l'ordine nei Balcani. L'eterna convulsione, grave di minaccie, degli ultimi anni, aveva qualche cosa di patologico anche per tutti i grandi Paesi europei. L'Austria e l'Italia si sono accordati sul principio dello «statu quo» balcanico, ma non possono trascurare i più vitali bisogni nazionali e di coltura dei popoli balcanici cristiani, e vorranno ora certo favorirli in una giusta misura, poichè sanno che, solo a questo prezzo, si assicurerà per molto tempo la pace nei popoli balcanici, mentre la loro ascensione favorirà l'espansione della grande industria europea. Questi sono compiti positivi di interessi e di civiltà, che possono trovare perfettamente concordi i Paesi alleati e schiudere loro un nuovo, sterminato campo di attività, ingrato forse ai militari di professione, ma necessario ai milioni di uomini che riempiono la loro vita con un quotidiano lavoro produttivo.

Ciò non esclude certo la possibilità di un intervento armato dell'Austria nei Balcani.

E' sempre molto difficile scindere l'interesse puramente economico da quello politico, ed è certo, in ogni modo, che, anche in pace, i diritti delle grandi Potenze possono essere mantenuti talvolta solo con la minaccia di una guerra. L'Austria vuol tenersi aperta la via verso il Sud. Con un tale programma, essa deve pensare a tutte le eventualità. Ora, essa sa che non potrebbe mai impegnarsi a fondo in una politica balcanica, se non avesse protette le spalle al confine italiano: mentre deve pur sapere che, nel giorno preciso di una guerra austro-italiana, il problema balcanico precipiterebbe, per forza di inerzia verso una soluzione definitiva, che escluderebbe l'Austria e distruggerebbe la sua opera di più che quattro decenni. Vi sono degli equilibri, che non si possono toccare. L'equilibrio balcanico si fonda, in parte, sull'equilibrio austro-italiano. Molti uomini politici lo sanno: ma non lo comprende ancora sempre bene l'opinione pubblica, che si occupa delle cose politiche e traccia sui giornali i piani dell'avvenire.

Insieme al problema balcanico c'è un problema mediterraneo, che ha ora, dopo gli ultimi episodi recenti, un nuovo significato per la Triplice alleanza e sopra tutto per i rapporti austro-italiani. Esso tocca tutta la politica europea. In esso l'Italia può portare alla Triplice molti nuovi elementi essenziali. Anzitutto: una piena libertà di azione, esauriti oramai gli impegni che la legavano alla Francia e all'Inghilterra; questa libertà può permetterle di sostenere gli interessi della Germania e dell'Austria, anche contro la Francia e l'Inghilterra, come non ha potuto fare ad Algeciras. Di più, l'Italia si presenta con una nuova, formidabile base navale, che moltiplica la potenzialità della sua Marina, ora in conseguenza una maggiore flotta, mentre dispone già ora — elementi non indifferenti per un paese come l'Austria, che regola spesso volte i suoi giudizi politici secondo le valutazioni militari — di duecentomila uomini, già provati al fuoco, di una Marina, che ha mostrato praticamente in sua capacità, di una organizzazione militare — dai piani di mobilitazione ai servizi logistici, — che ha sfatato molte leggende amare per il nostro Paese, di una Finanza di Stato e di uno spirito pubblico, che resistono solidamente alle ansiose vicende della guerra, tutto un solido organismo, che può contare materialmente, senza vane parole, come una buona unità nella Triplice e pesare sulla bilancia degli equilibri europei.

Anche nel problema del Mediterraneo l'Italia può portare questa sua forte unità a difesa degli interessi della Triplice.

Da quando si sono annunciate le nuove misure navali francesi e inglesi per il Mediterraneo, i giornali dei due Imperi vanno svolgendo questa tesi un po' semplicista: «la concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo ha di mira e minaccia direttamente l'Italia: l'Italia non ha salvezza che rifugiandosi sotto l'ala della Triplice, stringendosi a sè in un nodo più ferreo. Una tale tesi, volontariamente incompleta, sposta i veri termini della questione, intorbida la giusta visione del problema. Il nuovo orientamento della politica navale anglo-francese nel Mediterraneo, le sue armi qualunque ragionevole lettore di giornali, non è che un episodio della politica inglese contro la Germania. E' assolutamente inutile andarne a ricercare le cause a Tripoli, nella gelosia delle nazioni latine, nel primo palpito espansionista della vita italiana. Si tratta di una nuova dislocazione di forze, nell'eventualità di un conflitto anglo-tedesco che si propaghi per tutta l'Europa. Che cosa significhi ora, in questa condizioni, per la Germania una solida forza navale italiana nel Mediterraneo si capisce senz'altro quando si pensi che essa, alleata con quella austriaca, potrebbe in guerra impegnare tutta la flotta francese e recidere un nervo vitale dell'Inghilterra, sbarrando la sua via delle Indie.

Ma anche per l'Austria essa ha [illegible]

portanza fondamentale. Dell'Austria si può semplicemente dire che vive i tre quarti della sua vita nel Mediterraneo. Certo ogni molti giornali di Vienna, con una quista disinvoltura alquanto sorprendente, vanno raccontando che la concentrazione della flotta francese ha uno scarso interesse per l'Austria, poichè essa non è una potenza mediterranea. Ci sono molte cose da dire in proposito. La prima, semplice e decisiva come l'uovo di Colombo, è che l'unico mare in cui l'Austria abbia uno sbocco è l'Adriatico: che l'Adriatico, che può per l'espansione commerciale e politica dell'Austria considerarsi solo una via di passaggio, s'apre nel Mediterraneo: e che quindi il dominio del Mediterraneo potrebbe un giorno significare anche la chiusura dell'Adriatico, l'imbottigliamento dell'Austria. C'è del resto sempre più viva la tendenza in Austria a considerarsi una Potenza mediterranea. Lo ha detto, nel suo famoso discorso, il presidente della Camera on. Sylvester. Lo dimostra tutta la recente fioritura, in Austria, di libri e di opuscoli, di autori noti e ignoti, di militari e di uomini politici. Ma, senza che ci sia bisogno di scoprirlo e di dirlo nella nuova carta stampata, si può avere pacificamente la persuasione che l'Austria abbia forti interessi nel Mediterraneo. Dove sono diretti gli sforzi ininterrotti di trentasei anni, dall'epoca del conte Andrassy, della diplomazia, dalla propaganda politica, dall'azione e della preparazione militare, del commercio e della finanze austriache se non, dopo tutto, nell'Oriente, e più precisamente nel bacino orientale del Mediterraneo? Non c'è da credere che l'Austria abbia un vitale interesse perchè il campo della sua più grande ed efficace espansione rimanga tranquillo e protetto il più possibile dalle agitazioni e dall'intervento delle Potenze nell'*entente*? V'è di più. Vi è ora, fra tanti, in Oriente, un silenzioso conflitto proprio fra l'Austria-Ungheria e la Francia. La cordialità, che c'è a Vienna fra l'Impero e la Repubblica e che si spiega con diverse ragioni, — prima fra tutte il bisogno di sempre nuovi prestiti finanziari dell'Austria che possono coprirsi in definitiva solo a Parigi, — non si ritrova più in Oriente. Qui la Francia si espanda finanziariamente in proporzioni colossali: si può calcolare che vi siano investiti almeno tre miliardi e mezzo di capitale francese. Non si può pensare che a una tale somma di interessi capitalistici non si accompagni anche una politica attiva. Questa politica urta inevitabilmente contro quella dell'Austria. V'è una concorrenza: v'è un conflitto positivo acuto d'interessi. Si pensi ora al valore immenso che, anche per l'Austria, può avere la potenza marinara dell'Italia, con i suoi due formidabili punti d'appoggio nella Sicilia e sulle coste africane, che stanno come vigili sentinelle verso un'avanzata della flotta francese da guerra verso l'Oriente e proteggono il campo d'espansione dell'Austria. In quest'ora acuta dei conflitti europei, essa è una condizione vitale, imprescindibile per l'Austria, per la conservazione e lo sviluppo di tutta la sua politica balcanica.

Vi è dunque la possibilità di un'intesa definitiva fra l'Austria-Ungheria e l'Italia sul campo degli interessi materiali. Vi anche la *chiara* dimostrazione che un'alleanza dell'Italia, passivamente e attivamente può creare dei grandi benefici positivi all'Austria.

Ma non tutti ancora se ne rendono bene conto, in Austria. C'è qui il secondo elemento del problema austro-italiano: ed è quello, bisogna confessarlo, che ha fatto meno progressi e non si può ancora assolutamente dire risolto. E' l'atteggiamento di certi circoli politici e di altri circoli dominanti, è la tendenza dell'opinione pubblica. Vi sono, in ognuno dei due paesi, dei nuclei di gente dal pensiero irredentistico che parlano di una guerra fra l'Austria e l'Italia e della impossibilità di una intesa sincera. A Vienna si accusano gli irredentisti italiani. E' un vecchio tema, già un po' monotono, di cui ci siamo già occupati più volte. Si giudica spesso a Vienna sulla base dei «cliché», della «routine». V'è un conservatorismo tipico anche nelle opinioni. Non si ammettono trasformazioni. Ciò che era vero un tempo deve rimanere anche oggi vero. Vi sono stati certo gravi errori in Italia, lo si può confessare apertamente, per dimostrare la nostra sincerità, il nostro desiderio di bene e di mutamento e insieme il nostro diritto ed una eguale sincerità dalla parte austriaca. Per giungere ad una conciliazione, in una controversia in cui ciascuno dei due contendenti ha dei torti, ancora che uno di essi si risolva onestamente a confessare i propri e ne chieda onorevole ammenda, domandando però che anche l'avversario si confessi e riconosca le sue colpe. Si tratta ora di un principio di lealtà reciproca.

Vi sono stati, dunque ho detto, gravi errori in Italia: di Governo, di uomini politici e di cittadini. I fatti di Udine, tollerati da Zanardelli, certi insensati discorsi al Parlamento, certe deviazioni del buon senso della stampa italiana, certe dimostrazioni studentesche contro la bandiera austriaca appartengono, è vero, a una storia non ancora troppo lontana dell'Italia, ma appartengono anche al passato e non si rinnoveranno assolutamente più. I Governi e il popolo d'Italia sono profondamente mutati. I Governi si compongono ora, anche in Italia, di uomini coscienti, che sanno i loro doveri e anche gli interessi del paese: gli uomini politici hanno perfezionato, nella gran maggioranza, la loro coltura: il popolo s'è fatto più maturo, legge i libri e i giornali invece di gridare sulla piazza, ha affinato il suo pensiero, come ha migliorato i suoi affari; temprato le sue convinzioni non più allo sterile fuoco di una passione che va e viene, ma al ragionamento freddo, nella pazienza degli avvenimenti, nel suo lavoro quotidiano che gli costa fatica, nella maturità di tutto il suo essere. Tutte queste sono realtà. Tutti gli osservatori politici onesti ne hanno potuto scoprire i segni precisi nella storia dell'Italia di tredici mesi di guerra. Si è allora visto un Governo, che i militari di Vienna dicono servile alla inconscia volontà della piazza, restare calmo e impassibile a tanti eccitamenti di fuoco: si è visto un popolo, emozionale e sensitivo, colpito in ciò che può avere di più sacro e sublime, premuto da certe rivalità di altri paesi, bersagliato dalle accuse e dalle ingiurie più sanguinose di molti grandi giornali europei — ch anche molti di Vienna! — lavorare dignitoso ma tranquillo, rispondere virilmente ai vituperi, per non mostrare di essere vile o di non aver compresi, affrontare anche le minaccie che gli venivano di qua e di là, ma non abbandonarsi mai, anche solo un attimo, ad una impazienza sconveniente, ad un impeto di sdegno eccessivo, sicuro nel suo cammino, sapendo dividere le responsabilità e distinguere la voce della piccola, mediocre gente irresponsabile, da quella degli uomini, che segnano il corso del movimento del loro paese. Non dico nulla tutto questo, che non è affatto un prodigio, — come crede taluno, — ma è il risultato naturale e definitivo di una lunga, oscura, silenziosa elaborazione dell'anima, della cultura, di tutta la vita italiana?

La maggioranza dell'opinione pubblica italiana non è più quella del vecchio *cliché* ancora in uso nelle tipografie della *Danzer's Armee Zeitung* e della *Zeit*. La maggioranza dell'opinione pubblica italiana domanda anche spontaneamente e sinceramente, un accordo con l'Austria, meno vuoto e strano di quello che si è esperimentato finora. Lo domandano anche i nazionalisti che figurano, nei registri dei circoli intransigenti di Vienna, carte individui molto sospetti. La guerra di Tripoli ha chiarito molte cose. Nella sua crisi si sono visti gli interessi del paese e si è compiuta intanto la definitiva educazione politica del popolo italiano. La più ostinata campagna contro la Triplice, è bene notarlo, per trattare le cose a posto, non si è combattuta in Italia, quando il conte Aberenthal, per difendere gli interessi austriaci, che noi abbiamo, del resto, rispettato, ci invitava a localizzare la guerra e il generale von Dar Goltz-pascià incitava i turchi e gli arabi alla resistenza e a Vienna, nel Parlamento e nelle dimostrazioni popolari, si urlava contro i «massacri» degli italiani: ma si è iniziata od è scritta nei giornali tedeschi e austriaci, proprio quando l'Italia non offendeva alcuno e domandava solo che la lasciassero in pace.

Il mutamento dell'opinione pubblica italiana verso l'Austria è stato rilevato, senza ironia, da tre giornali italofobi, come la *Reichspost*, il *Deutsches Volksblatt* e l'*Ostdeutsche Rundschau*. Esso dev'essere dunque qualche cosa di persuasivo. E ciò ci permetta di rispondere con poche parole alle accuse capitali che si fanno al pensiero politico italiano.

«L'Italia è per natura infedele». Il principe Bülow ha gettato un giorno una frase poco felice, che è divenuta ora in tutti i fogli austriaci e tedeschi il motto favorito per definire l'Italia. Egli ha parlato di *extra-tours*: intendeva parlare dei nostri accordi con la Francia e l'Inghilterra per la Libia. Si trattava in realtà semplicemente di tutela di nostri interessi, *che non sono salvaguardati dalla Triplice*. Sono fatti precisi e speciali: non tendenza politiche generali. Proprio gli uomini tedeschi, Bismarck e lo stesso Bülow, si sono rifiutati di estendere l'alleanza anche ai problemi del Mediterraneo. Doveva l'Italia dimenticare di essere una potenza mediterranea, semplicemente perchè la Germania e l'Austria credevano di non doversi interessare al Mediterraneo? Abbiamo ancora accordi simili con l'Inghilterra sul Mar Rosso, nella protezione dei Sultanati, e con la Francia e l'Inghilterra per l'Eritrea. Ma essi non possono offendere alcuno: forse che l'Austria non ha concluso un tempo un accordo con la Russia per i Balcani e la Germania con se ha cercato con l'Inghilterra e con la Russia per la ferrovia di Bagdad e per la Persia?

Ma insieme alle infedeltà c'è anche l'irredentismo. Nella sua realtà esso è ridotto a piccoli focolai giovanili, che non hanno alcuna autorità nel paese: nel suo spirito generale esso si risolve solo in un preciso desiderio ideale, lontano da ogni pensiero di annessione, che tutta l'Italia ha di vedere gli italiani d'Austria rispettati e tutelati nazionalmente, come lo sono altri popoli in Austria: un desiderio che anche i tedeschi della Germania hanno per i loro fratelli d'Austria e che è sempre stato soddisfatto dal Governo di Vienna, mentre quello d'Italia non lo è stato mai. Siamo sicuri che questa oppressione dell'italianità dell'Austria, che è una diretta conseguenza della diffidenza, anzi dell'ostilità di certi potenti circoli di Vienna contro l'Italia, non è ispirata e neppure approvata dal conte Berchtold, fedele prosecutore della politica del conte di Aehrenthal. Ma esso è una realtà ed è voluta categoricamente da un mondo che ha pur esso il comando in Austria e che ci è assolutamente nemico: vegliamo dire degli alti circoli militari.

Vi sono in Austria, è inutile nasconderlo, due politiche, non solo interne, ma anche estere, che si contendono il potere e la direttiva: quella del Governo e quella dello Stato Maggiore. Ogni diplomatico austriaco dovrà confessare d'aver dovuto spesso volte lottare con i generali austriaci che gli volevano attraversare la via. Esiste ora a Vienna un vero partito militare, come viveva al tempo dell'arciduca Alberto. Le querule chiacchiere impotenti di una *Neue Freie Presse* non ci hanno mai profondamente sdegnati nè preoccupati: ci impressiona invece la presenza di questo austero e ferreo mondo militare, che parla poco, che non si concede mai alla piazza, ma agisce. Esso ci minaccia. Esso pensa, con qualche desiderio, e si prepara ad una guerra coll'Italia, poichè pensa che è l'unica che potrebbe lasciargli sperare forse una vittoria. Tutta la preparazione tecnica e spirituale tende metodicamente ad essa. L'iniziativa dei formidabili armamenti ai confini — come riconosce anche un giudice neutrale, il capitano francese Duray, nel suo studio *L'Italie et l'autriche*, che fa testo anche in Austria — è stata presa dallo Stato Maggiore austriaco, quando l'Italia non ci pensava ancora. E intanto, nella previsione di una guerra, si tenta di sopprimere violentemente tutto il popolo italiano dei confini, con processi fantastici, con empulazioni di scuole e di cultura, che vanno dal ginnasio di Gorizia alla triste facoltà giuridica di Trieste non ancora venuta: con persecuzioni e cacciate, mentre le espulsioni dei sudditi italiani dalle provincie italiane dell'Austria si moltiplicano paurosamente. E' un sistema che rivela chiaro il suo scopo lontano. Proprio durante i tredici mesi della guerra di Tripoli, quando l'Italia dava meno pretesto ai timori, esso è stato violento, inesorabile, ostinato. E' questa persecuzione, bisogna dirlo francamente, che alimenta uno spirito di ribellione fra gli italiani dell'Austria, che si accusano poi di irredentismo. A Vienna i giornali giustificano bene le rivolte degli albanesi, che vedono negati dal Governo turco i loro più semplici diritti nazionali. Si usano forse gli stessi trattamenti ai tedeschi, che pure hanno anch'essi un partito pangermanista che non riconosce la bandiera gialla e nera? Ma la Germania, anche senza pretendere di intervenire negli affari interni della politica austriaca, non li tollererebbe in nessun caso.

L'Italia può domandar amichevolmente ch'essi finiscano anche per gli italiani d'Austria. In Italia il Governo, insieme a tutta l'opinione pubblica sana, agirà contro i piccoli gruppi irresponsabili che fanno della politica un giuoco di passionalità e di dogmi: ma aspetta un mutamento di Governo e di principi anche a Vienna verso i sudditi italiani dell'Austria e verso l'Italia. Fin che si considereranno gli italiani d'Austria semplicemente come le avanguardie di un popolo nemico, non si dimostra certo molta amicizia e fiducia verso l'Italia: fin che qualche circolo, anche potente, ispirerà ai giornali le più acri parole di disprezzo per il nostro paese, non si potrà persuadere il popolo italiano che «a Vienna non si ha nessuna ostilità verso l'Italia».

E' forse venuto il giorno decisivo per intendersi lealmente fra gente onesta. E per questo si deve anche parlare francamente. Ciascuno dica i suoi desiderii, le sue volontà. L'Italia desidera sinceramente l'alleanza con l'Austria, anzitutto perchè le è utile: ma domanda che essa sia sicura e pronta alla difesa, come è stata quella fra l'Austria e la Germania, e intanto sappia difendere meglio la sua dignità. Si vuole una politica di lealtà, di garanzie e di compensi, viva e reale e non solo riservata alle carte degli archivi. L'Italia, che esce dalla guerra di Tripoli più forte, matura e cosciente, ha il diritto di domandarla: l'Austria può ragionevolmente concederla.

Poincaré tronca l'indugio

e riconosce la sovranità italiana in Libia

(*Per telefono dalla Stampa*).

ROMA, 22, sera.

Il Governo francese ha riconosciuto la sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Libia.

(Ag. Stefani).

Una commissione mista per la delimitazione della frontiera

Parigi, 23, ore.

La Francia ha riconosciuto ufficialmente la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica, riconoscimento che si poteva, del resto, considerare acquisito fin dal principio. Si crede che ora si inizieranno negoziati tra la Francia e l'Italia per le varie questioni ancora pendenti, specialmente per quello che riguarda i tribunali consolari e i protetti italiani al Marocco. Le questioni sembra non debbano sollevare alcuna seria difficoltà. Indubbiamente si vanno risolte su basi analoghe per la Tripolitania e la Cirenaica.

Riguardo alla delimitazione della frontiera Tunisi-Tripolina, essa è regolata da accordi precedenti; tuttavia si nominerà, a causa della inesattezza delle carte sulle quali ci si è basati, una Commissione mista di delimitazione per recarsi a determinare sul luogo esattamente la frontiera.

(Ag. Stefani).

Commenti romani

Il torto di Poincaré

Roma, 22, notte.

La *Tribuna*, commentando il ritardo frapposto dalla Francia al riconoscimento della nostra sovranità sulla Tripolitania, crede che il fatto debba imputarsi non al Governo francese in genere, ma al signor Poincaré in ispecie, e scrive:

«La buona o la cattiva ispirazione, i buoni od i cattivi criteri di un uomo di Governo non possono valere a turbare le fondamentali relazioni fra due Paesi di comuni interessi e di comuni civiltà, quali sono l'Italia e la Francia. Gli errori individuali non hanno e non possono avere forza di espansione nei sentimenti e nell'opinione generale: anche se il signor Poincaré fosse in ritardo ancora di un giorno nel riconoscimento della nostra sovranità, nessuno in Italia muterebbe di cuore e di mente verso la Francia, e tutti, ci mai, considererebbero con dolore che, come tutti gli assenti, soltanto il signor Poincaré avrebbe torto, forse più verso il suo Paese, che rende-rebbe straniere alle concordi manifestazioni delle grandi e piccole Potenze d'Europa, che verso noi».

Il *Giornale d'Italia*, prendendo atto dell'avvenuto riconoscimento, osserva:

«La Francia aveva già un impegno formale con l'Italia a proposito della Libia e, d'altra parte, l'amicizia esistente fra le due Nazioni dovrebbe dare affidamento che tutte le questioni di reciprocità e di confine, che possono esistere fra noi, siano risolte con lealtà e con cordialità, nel comune interesse, senza che per questo i nostri amici francesi abbiano bisogno di fare delle antipatiche, incresciose restrizioni alla nostra sovranità, già riconosciute dalle altre Potenze. Certo, il popolo italiano, che non ha dimenticato il disgraziato incidente del *Manouba*, ha voluto con dispiacere che la Francia è stata l'ultima a riconoscere la nostra sovranità, mentre fu la prima, e si trovava sempre della Turchia, a riconoscere l'annessione della Bosnia-Erzegovina».

Le oasi di Gadames e di Gath e le pretese francesi

Roma, 22, notte.

Mentre si annunzia oggi il riconoscimento della Francia della nostra sovranità sulla Tripolitania e sulla Cirenaica, il corrispondente parigino del *Corriere d'Italia* ha interrogato sulle ragioni che hanno provocato il lamentato ritardo all'atto di riconoscimento, un altissimo personaggio del Ministero degli esteri francese.

Il personaggio ha detto: «Parlando delle nostre pretese su Gadames e Gath si è un po' esagerato. Si è detto che la Francia vuole che l'Italia ceda queste due oasi: abbiamo noi, secondo il principio dell'*hinterland* definito nella conferenza di Berlino, è facile constatare che Gadames e Gath spettano a noi. Infatti se dal punto del litorale del quale parte la frontiera fra la Tunisia e la Tripolitania, si tira una linea, a norma di quel principio, le due oasi di Gadames e di Gath restano situate ad ovest della linea, e cioè nella zona tunisina francese. La stessa cosa risulta se si prende Gabes come punto di partenza della linea diretta convenzionale di frontiera, indicata attraverso il deserto nella stessa convenzione franco-inglese del 1899. Fue lungo tempo le due città di Gadames e di Gath hanno pagato i tributi al Bey di Tunisi, e, solo per la pazza della nostra politica i *kaimakan* delle due oasi hanno accettato la sovranità del Sultano: però gli abitanti medesimi hanno ormai concluso trattati di amicizia e di commercio con i nostri esploratori. Così dunque per anzianità delle nostre relazioni, come per diritto ereditario del Bey di Tunisi, noi avremmo ora una rivendicazione da esercitare: invece, tenuto il valore che noi attribuiamo al mantenimento dei buoni rapporti con l'Italia, che noi vediamo oggi da parte interessi perfetti e legittimi pur chiedere mezzo mano.

«Noi — ha continuato l'intervistato — abbiamo bisogno di qualche concessione secondaria dall'Italia in quella regione. Noi abbiamo bisogno di avere accesso a Gadames e a Gath per organizzare la polizia di tutto il Sahara; abbiamo bisogno di un accordo diretto e ben definito che permetta alle nostre guardie del confine di disciplinare il deserto a Gadames e a Gath; per esempio, è necessario stabilire il telegrafo ed una ferrovia fra la nostra costa e i posti della regione di Ghanar e di Vadai.

Il primo atto di pace in Libia

Il capitano Camera si reca in campo turco ad annunciare la firma del trattato di Losanna

ZUARA, 21 (Ufficiale).

Stamane, alle 7, il capitano Camera, uscito dalle nostre linee di avamposti, giungeva alle ore 10 al campo turco a Garian, posto a circa dodici chilometri a sud di Bir-el-abd-el-Samad, latore di una lettera del generale Tassoni per fissare un convegno di parlamentari delle due parti, allo scopo di annunciare la firma del trattato di pace.

Il maggiore turco Mohamed, comandante del campo, dichiarò mancargli ultime comunicazioni al riguardo dal Comando in capo di Azizia e che avrebbe telegrafato chiedendo istruzioni. Intanto trattenne il capitano e mandava al generale Tassoni il tenente di cavalleria Mohamed Elmi, giunto qui alle ore 12, latore di una lettera cortesissima in cui accusava ricevuta del foglio del generale Tassoni, assicurandogli l'incolumità del capitano Camera e promettendo di rispondere all'invito per domani.

Alle ore 17 il maggiore Mohamed informava il capitano Camera di aver ricevuto in quel momento da Azizia notizie ufficiali non esservi più guerra fra l'Italia e la Turchia e lo lasciava in libertà, affidandogli una lettera per il generale Tassoni, con cui mostrava che, appena autorizzato e ad ogni modo prestissimo, manderà un messo per fissare il giorno, l'ora e il luogo dell'incontro dei parlamentari.

Il capitano Camera, rientrato a Zuara alle ore 21, dice di essere stato trattato cortesemente e parergli che gli zuarini abbiano accolto molto favorevolmente la notizia della pace e il nostro passo.

I Consoli visitano il gen. Ragni

TRIPOLI, 22, ore 10,10.

Nella scorsa settimana si sono presentati 423 profughi.

I consoli di Francia, Inghilterra, Austria-Ungheria e di Germania e delle altre Potenze si sono recati a visitare ufficialmente il Governatore di Tripoli, generale Ragni.

Dal campo arabo non si ha alcuna notizia. Si ritiene però prossima la sottomissione e il disarmo generale.

(Agenzia Stefani).

Gli arabi prigionieri a Gaeta giurano fedeltà al Re d'Italia

Roma, 23, ore (ufficiale).

La colonia araba di Gaeta ha inviato a S. E. il presidente del Consiglio il seguente telegramma: «Oggi il console generale Sola ci ha dato comunicazione del decreto di S. M. il Re d'Italia e del firmano del Sultano di Costantinopoli, nonchè del trattato di pace avvenuto fra i due paesi. Accompagnato dal direttore della colonia, signor Farina, il detto console, ha tenuto una conferenza arabo-islamitica, nella quale ci ha comunicato l'atto magnanimo di S. M. il Re, che ci concede piena amnistia e ci ha designato la via da seguire per ben meritare dell'Italia, nuova, rispettata e amata patria nostra. Ben riconoscenti alle premure del Governo d'Italia e alle parole del signor Sola, rivolgiamo all'E. V. le espressioni della nostra viva, lealr e schietta gratitudine, partecipando che abbiamo giurato nelle mani del predetto console generale signor Sola, sul Santissimo Corano, eterna fedeltà e devozione e sottomissione a S. M. il Re, magnanimo nostro augusto Sovrano, nonchè all'Italia.

«Approfittiamo della lieta circostanza per tributare i sensi della nostra viva riconoscenza al direttore della colonia, signor Farina, che, insieme coi suoi dipendenti, ci ha trattato con la maggior delicatezza e generosità, contribuendo così a farci apprezzare l'ammirevole civiltà italiana.

Il rimpatrio dei primi sessanta

Napoli, 22, notte.

Il Ministro dell'interno ha disposto per oggi il rimpatrio di sessanta arabi prigionieri, che combatterono contro di noi. Essi giunsero ieri a Gaeta, e si imbarcheranno al più presto sul piroscafo Bisagno. I prigionieri sono tutti provvisoriamente alloggiati nell'Asilo degli emigranti. Essi si mostrano tutti di ritornare al loro paese, per quanto dichiarino di essere stati benissimo trattati e di aver anche messo da parte qualche soldo, avendo ricevuto compensi per i lavori ai quali furono addetti. Essi hanno dichiarato, inoltre, che saranno fedeli sudditi dell'Italia, confidando che il loro esempio sarà seguito anche dai compatrioti.

Una grande rivista navale

Il còmpito dell'armata e i suoi aumenti dopo la guerra

(Intervista col ministro della marina)

Sobrero ci telefona da **Roma, 22, sera.**

Le ultime irradiazioni della guerra e della pace italo-turca ci annunciano gli avvenimenti del giorno. I ministri della guerra e marina partono domani mattina da Roma per San Rossore, per ringraziare il Re del conferimento del Collare dell'Annunziata. Il ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica prenderà nella circostanza gli ordini del Re per la grande rivista navale, che dovrebbe essere tenuta a Napoli l'11 novembre nel genetliaco del Sovrano. Questa rassegna delle nostre forze navali alla fine della guerra ed alla presenza del Re e forse della regina Elena, ha un significato che non può sfuggire ad alcuno. Essa riuscirà il coronario della magnifica prova data dalla nostra marina durante tredici mesi di guerra. Il più assoluto mistero viene mantenuto al Ministero della marina intorno ai particolari di questo avvenimento, ma credo di non errare, affermando che alla rivista navale di Napoli parteciperanno l'intera squadra comandata dall'ammiraglio Viale, attualmente concentrata a Taranto, ed una divisione della squadra comandata dall'ammiraglio Amero d'Aste, che sarà, per la circostanza, richiamata dall'Egeo. Ritengo di poter aggiungere che durante la rivista navale verrà fatta dal Re la consegna della bandiera assegnata al battaglione dei marinai che compì lo sbarco della Bumeliana, e verranno consegnate altresì agli eroici equipaggi delle cinque torpediniere che compirono il raid dei Dardanelli la medaglia d'oro ad essi assegnata in seguito alla brillante operazione compiuta. L'idea di questa rivista navale alla fine della guerra è veramente felice e risponde ai sentimenti di ammirazione che il paese nutre per l'esercito e per l'armata, dopo i meravigliosi sforzi compiuti nel periodo della guerra. Il conferimento del Collare dell'Annunziata al due ministri militari è venuto ad intensificare questo sentimento del paese, e da stamane migliaia di telegrammi di felicitazione sono giunti al generale Spingardi e all'ammiraglio Leonardi-Cattolica.

Nel momento in cui l'attenzione del paese è rivolta all'altissimo onore toccato agli uomini che diressero le operazioni di guerra durante il conflitto italo-turco, credo opportuno conoscere la situazione militare all'indomani della pace. Ho sollecitato pertanto (per quanto riguarda le condizioni della nostra marina a guerra finita) una intervista dalla cortesia dell'ammiraglio Leonardi-Cattolica. Il ministro della marina, quasi sorpreso dell'importanza delle attestazioni in suo onore che gli giungono da ogni parte d'Italia, ha gentilmente acconsentito a rispondere alle mie domande. Egli mi ha detto:

— Le condizioni della nostra marina sono ottime dopo tredici mesi di guerra. Io sono veramente soddisfatto del carattere meraviglioso che la marina da guerra ha dato all'impresa nazionale testè coronata dalla pace. Per comprendere il contributo dato dalla nostra armata durante tredici mesi di guerra occorre riflettere che si è dovuto utilizzare senza riposo tutto il personale: il corpo degli ufficiali si è adoperato con spirito di grande abnegazione, perchè la guerra è scoppiata mentre si preparavano gli studi per un aumento dei quadri organici che da tempo si imponevano di fronte ai sempre crescenti servizi navali e terrestri della nostra marina. Tale ingente sforzo è stato possibile in grazia dell'alto sentimento del dovere che animò tutti i capi e gregari dal principio della guerra. Un'altra circostanza — prosegue il ministro della marina — è da rilevarsi, cioè l'armonia perfetta regnata sempre, durante tutta la guerra, fra l'esercito e la marina ed i brillanti risultati ottenuti nelle operazioni combinate fra le truppe di terra e le truppe di mare. Di questi risultati il paese può essere orgoglioso. Il paese è ora in grado di valutare esattamente quale elemento di forza sia per l'Italia una flotta potente, aguerrita, sempre pronta a sostenere, dovunque sia chiamata, il nostro buon diritto sul mare. La marina italiana si prepara l'avvenire. Frattanto è mia grande soddisfazione rendere omaggio al perfetto funzionamento dei servizi logistici, all'opera indefessa del capo di stato maggiore presso il Ministero della marina, ammiraglio Rocca Rey, e agli ufficiali, che ho avuto al mio fianco qui al Ministero dalla marina nei tredici mesi di guerra. Non è possibile — aggiunse il ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica — trattare in una conversazione e neppure in un riassunto un quadro completo dell'opera della nostra marina nel periodo che si è chiuso. L'apertura delle ostilità colse la marina all'improvviso, ma non impreparata. Malgrado la tumultuarietà inevitabile prodotta dalla necessità di provvedimenti fulminei l'armonia dei vari servizi fu sempre perfetta. Per giudicare inoltre di quanto la marina ha compiuto durante la guerra è anche necessario riflettere alla vastità del cimento creato dalla occupazione del contrabbando. Non parlo delle operazioni compiute, dei bombardamenti, degli sbarchi, della lunga crociera nell'Egeo e nel Mar Rosso. Gli episodi dei tredici mesi di guerra sono nel cuore di tutti, ed io sono lieto sovratutto che, malgrado le immense difficoltà che si presentavano per l'opera della nostra marina, nessun incidente, neppure una avaria di macchina, si sia verificato nel periodo di oltre un anno.

— Ed ora, — domandai al ministro, — a pace firmata, quali sono le disposizioni che verranno date per la marina da guerra?

— Le nostre forze navali — rispose l'ammiraglio Leonardi-Cattolica — continueranno, anche dopo la pace con la Turchia, a rimanere suddivise in due squadre: una al comando dell'ammiraglio Amero d'Aste, l'altra al comando dell'ammiraglio Viale. La squadra Viale rimarrà in Italia; la squadra Amero d'Aste, o almeno una divisione di essa, rimarrà nell'Egeo finchè le truppe italiane, al comando del generale Ameglio, occuperanno le isole; cioè fino a che non verrà compiuta la evacuazione delle isole in seguito all'avvenuto ritiro delle truppe turche dalla Libia. Il solo mutamento suggerito da ragioni di servizio è questo, che le divisioni navali delle due squadre saranno, in tempo di pace, composte di tre grandi unità navali, invece che di quattro, come in tempo di guerra. La quarta unità rimarrà di riserva.

— Come sarà provveduto per i bisogni nuovi della Libia?

— Per i bisogni della Libia saranno destinate navi minori e navi sussidiarie, che stazioneranno nei vari porti, e saranno tutte sotto il comando supremo di un ufficiale di marina, residente a Tripoli.

— Circa il servizio navale del Mar Rosso, quali disposizioni verranno prese?

— Le navi, che hanno compiuto il servizio di crociera nel Mar Rosso, al comando del capitano di vascello Cerrina, sono state richiamate, meno la *Staffetta* e l'*Iride* ed altre minori. La *Staffetta* continuerà studi e rilievi idrografici; l'*Iride* rimarrà per i bisogni della nostra Colonia. La *Puglia* stazionerà, per ora, sulle coste somale del Benadir.

Dopo aver indagato intorno al programma della nostra Marina, ho voluto rivolgere al Ministro qualche domanda intorno all'avvenire:

— Potrebbe dirmi V. E. quali sono i suoi propositi per l'incremento della nostra flotta?

— Certamente, — rispose l'on. Leonardi-Cattolica. — dopo la guerra, con i nuovi bisogni della nostra politica coloniale, in seguito al posto sempre maggiore che l'Italia prende nel Mediterraneo, si impongono provvedimenti, destinati ad aumentare la nostra potenzialità navale. Ho fatto per ciò preparare gli studi per la costruzione di nuove navi, compresa alcune *super-dreadnoughts*. La febbre degli armamenti navali, da cui sono invase le altre Nazioni, si impone di progredire nei nostri armamenti.

— Quali saranno e quante le nuove unità navali da impostarsi in cantiere?

— E' prematuro parlarne ora. Il numero dipende, anzi tutto, dalle disponibilità finanziarie del Governo.

— Il Consiglio dei Ministri e la Camera si occuperanno presto dei suoi studi?

— Non posso rispondere a questa domanda. Certo, è mia intenzione che l'aumento della flotta avvenga il più rapidamente possibile.

— Può dirmi qualche cosa circa la caratteristica delle nuove navi in progetto?

— Neppure a questa domanda, per ragioni che lei comprenderà, posso dare una risposta. Si tratta di cosa in istato di progetto. Quello che posso dire è questo: si può essere sicuri, contrariamente a quanto, mi pare, fu detto, che il tipo adottato per le nuove navi da battaglia, risponderà alle esigenze della nostra preparazione militare. Di ciò ci dà sicuro affidamento il valore tecnico dei nostri ingegneri navali e dei Consessi consultivi, che saranno chiamati a pronunziarsi.

L'intervista era finita. Al nuovo Collare dell'Annunziata, che usciva allora dal Consiglio dei Ministri, in cui si era deciso di istituire una medaglia commemorativa della guerra italo-turca, ho chiesto, congedandomi, notizie sulla prossima rivista di Napoli; ma il Ministro della Marina, dovendo domani conferire in proposito col Re, ha evitato di rispondermi; solo mi ha dichiarato che la rivista navale è allo stato di progetto: è sembrato opportuno riunire, alla fine della guerra, per essere passate in rivista dal Re, le nostre unità navali, e aggiungervi qualcuna delle piccole navi catturate ai turchi, particolare, questo ultimo, che darà una speciale caratteristica alla prossima rivista di Napoli.

Treno diretto che devia presso Verona

(Per telegrafo alla Stampa).

Verona, 24, mattina.

Il treno diretto che doveva giungere ad Ala alle ore 20, ha deviato alle 19,46 presso Ceraino. Vennero abbattuti i pali telegrafici e si sono avuti dei feriti, dei quali non si conosce il nome, essendo interrotte le comunicazioni. Chiesto verso le 21 aiuto dal vicino ufficio telegrafico di Tomelliana, da Porta Vescovo è partito un treno col capo-stazione, con l'ispettore medico e con due squadre di operai. La linea è tuttora ingombra. I passeggeri sono stati trasportati a Verona col treno di soccorso.

Ulteriori notizie recano che il deviamento del diretto di Berlino-Verona presso Cerainio, è avvenuto alla curva ove la macchina è uscita dal binario, precipitando nella scarpata alta una quindicina di metri, trascinando il bagagliaio e il vagone postale, che sono rimasti quasi frantumati. Tutto il rimanente del convoglio composto, oltre che del predetto materiale, dal vagone ristaurant, e di tre vetture viaggiatori, è pure danneggiato.

Vi sono una decina di feriti, ma fortunatamente nessuno di essi è in condizioni gravi.

I militari del genio, dell'artiglieria e i bersaglieri lavorano attivamente per sgombrare la linea che sarà ristabilita nel pomeriggio.

I feriti

Dalla vicina stazione di Ceraino accorsero molti ferrovieri, una compagnia di bersaglieri ed una d'artiglieria. Tutti credevano che il macchinista, il fuochista ed il capo treno fossero rimasti vittima del disastro; essi, invece, riuscirono a gettarsi dal treno, rimanendo solamente feriti.

Frattanto i soldati aiutavano i passeggeri a discendere dai vagoni. I feriti ed i contusi furono prontamente soccorsi da un capitano medico e dal medico del paese. Essi sono: il professore Dario Emer, abitante a Brescia, che ha riportato una contusione guaribile in 8 giorni; Federico Martino, abitante a Verona, con contusioni multiple, guaribili in 10 giorni; Tamberk Reginald, con contusioni al capo, guaribili in 8 giorni; Marchesani Clementino, abitante a Verona, con contusioni guaribili in 15 giorni; il capo treno Rosini, con una ferita e contusioni alla testa. Il messaggero postale Donelli con varie ferite al capo ed alle mani guaribili in 15 giorni, il macchinista Luigi Lovati ed il fuochista Angelo Pasini con ferite e contusioni multiple in varie parti del corpo. I bersaglieri circondarono immediatamente 6 vagoni postali, ove si trovavano numerosi pichi contenenti valori. Poco dopo giungeva un treno di soccorso da Porta Vescovo. Il binario venne diviso per circa venti metri. Si dovette seguire il trasbordo dei passeggeri per tutta la giornata, cosicchè i treni subirono ritardi enormi. Solo stassera, alle 18, dopo un lungo e faticoso lavoro con la costruzione di un binario provvisorio, il servizio tra Verona ed Ala venne completamente ripreso. I danni causati ammontano a parecchie migliaia di lire. Si son recati sul posto numerosi funzionari per aprire un'inchiesta e stabilire le eventuali responsabilità.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica ringraziamo e riconfermiamo a Voghera

Come facevano la nostra avola per accontentare giovani e giovanetti

«E' incredibile», dicevo, qualche giorno fa, un vecchio chimico, «che tante donne portano oggi-giorno a voler provare ogni sorta di sistemi brevettati, è vero, ma dannosi e complicati, per ingiallire le ciocche, mentre sarebbe molto più semplice di ottenere un risultato sicuro, adoperando il facile ed antico metodo, adoperato dalle loro avole. Aggiungevo, una donna di 60 anni sembrava ancora giovane, relativamente alla sua età, oggi, invece, la donna, a 30 anni ha il volto solcato da una infinità di rughe. Non credo che sia stato creato d'Ora un prodotto che possa essere confrontato alla «Cera Angelina». Credo che sia facile di trovare assieme dei buoni farmacisti, e gli stessi medici provano meravigliosamente che una sola spruzzata dalle ballerine più in voga alla Carra, o che l'insuperato celebri. Non saranno forse che ripetta superata dalla Récamier, dalla Du

La conquista delle nuvole

Perchè io mi risolva a sopportare una conferenza bisogna che le ragioni potenti dell'amicizia o della curiosità vincano una non facile battaglia sulle forze (o debolezze) che mi trattengono a casa. Rarissimo, da un pezzo in qua, non questa vittoria e memorabile fra tutte mi sembra quella riportata ieri sera da un semplice titolo sopra la mia reluttante infingardaggine.

Il titolo era nientemeno che questo: La conquista delle nuvole. Come avrebbe potuto resistere alle promesse ammaestate in codeste parole un lettore di Aristofane o un frequentatore di filosofi? La resistenza, mi convengo, ci fu, ma venne sbaragliata nel giro di poche ore. La conferenza doveva esser pronunziata alla sede della Società degli uomini pratici ed era, per conseguenza, a pagamento. Alle nove in punto, dopo avere sborsato dieci soldi, mi trovai seduto sopra una seggiola di Vienna, dinanzi a una gran tavola nera, dove una bottiglia d'acqua, tutta luminosa dei riflessi dell'unica lampada ad arco che splendeva sopra il mio capo, sembrava aspettare qualcosa vicina a un bicchiere. Nello stanzone tutto bianco c'era poca gente: quelle medesime nuvole che mi avevano trascinato violentemente là dentro avevan tenuti lontani i più induriti pazienti. Non c'era neppure una donna!

Ma l'oratore non si fece troppo desiderare. Alle nove e cinque un uscioline a muro s'aprì alla mia sinistra e ne scaturì fuori un giovinotto che arrivò in due salti alla tavola e si piantò dritto dinanzi ai suoi radi ascoltatori coll'aria di uno che volesse trattarli male. Avrà avuto sì e no venti anni: viso pallido, capelli arruffati, occhi lumi e mani nervose. Aspetto generale: di studente affamato ma orgoglioso.

« Signori! — cominciò con voce sorda. — Avrete sentito dire fin dai tempi della prima scuola che l'uomo è il re della natura. Questo soprannome è una bugiarda vanteria. Noi lo meritiamo soltanto per metà. Noi ci aduliamo sfrontatamente, valendoci del fatto che soltanto gli uomini parlano degli uomini. Bisogna avere il coraggio di esser franchi con noi stessi. Noi facciamo grandi chiacchiere sulla potenza dell'uomo. Io non disconosco quel che l'uomo ha fatto o può fare, ma è tempo, se vi piace, di parlare qualche volta anche dell'impotenza dell'uomo. Abbiamo ottenuto molto: è verissimo. Ma non è poco quel che ancora non abbiamo saputo ottenere. Noi comandiamo, in una certa misura, sulla terra, ma il cielo finora ci sfugge. Abbiamo cambiato la faccia del pianeta ma non sappiamo cambiare un atomo dell'atmosfera. I continenti narrano la gloria dell'umanità ma i cieli narrano soltanto la gloria d'Iddio.

« Abbiamo scavato gli istmi, abbiamo congiunti i mari, abbiamo forato le montagne, abbiamo deviato i fiumi, abbiamo asciugato i laghi, abbiamo respinto colle dighe l'oceano e costruito le colline in mezzo alle pianure. Il globo è divenuto a poco a poco più abitabile, più adatto a noi, più simile ai nostri desideri. Abbiamo modificato la crosta terrestre rendendo fertile quel ch'era sterile; abbiamo frugato nelle viscere più riposte del suolo per tirarne fuori quel che ci bisognava per la nostra vita. Le acque ci obbediscono e scorrono nei tubi e nei canali ai nostri comandi; le piante nascono e mutano quando e dove vogliamo; gli animali ci servono e ci nutriscono. Finchè l'uomo guarda intorno a sè e sotto di sè possiamo permettergli di credersi il signore della creazione. Ma se per caso alza gli occhi verso il cielo, la più vergognosa umiltà deve fargli chinare la testa. In quel cielo dove il suo sogno lo chiama, dove brillano al disopra delle stelle i suoi paradisi, dove gli dèi lo guardano con occhi mai chiusi, egli non conta mai nulla. E non solo nel cielo sono lontano, nella zona della teologie e delle nebulose, ma nemmeno in quel cielo più vicino e più basso dove aliano aquile e rondoni, dove prendon le mosse i venti e si generano i fulmini, dove si formano i cirri e le nebbie. Anche in questo cielo inferiore, in questo cielo atmosferico e quasi terrestre, l'uomo è poco più di uno spettatore. Egli misura la distanza delle stelle, prevede le eclissi, fotografa le macchie del sole e i crateri della luna, misura la pioggia e annunzia i temporali ma non sa far nulla di più. Guarda, conta e descrive — non agisce.

« Non si parli, per carità, della navigazione aerea. Quel povero poeta d'occasione del Monti, quando si inalzarono le prime montgolfiere aveva il coraggio di chiedere: Che più ti resta? E non vedeva ormai altro mistero da vincere che la morte. Invece la conquista del cielo cominciava proprio allora. Ai nostri tempi la yoga degli aeroplani e i tentativi dei dirigibili hanno rinnovato le più enfatiche speranze. Quando quell'altro poeta d'occasione che è D'Annunzio andava in giro per l'Italia a leggere la sua lirica baiata sulla « conquista dei cieli » non potevo fare a meno, secondo i momenti, di ridere o d'arrabbiarmi. « Conquista dei cieli perchè qualche migliaio di trespoli con un motore a benzina hanno saputo inalzarsi a quattro o cinquemila metri e percorrere diecine o centinaia di chilometri! Che razza di conquista è mai questa! Sarebbe come se uno dicesse che passeggiando per una strada si conquista la strada e quel che la circonda! Conquista, signori miei, vuol dire padroneggiamento, dominio, comando. E in che modo comandano al cielo questi poveri aviatori che debbono aspettare il comodo del tempo, e posson precipitare a ogni soffio di vento! L'aviazione ha, per ora, importanza estetica e morale, ma non pratica. Dov'esser bello vedere sotto di sè gli oceani, bocconi di nuvole che nascondono ai terrigni la vista e la luce del sole a contemplare al livello dei falchi le povere formicaie umane schiacciate già sul terreno intorno ai rozzi scalletti che i geografi chiamano pomposamente « fiumi reali ». Ed è bello vedere questi uomini che lasciano d'un balzo la pigra solidità dei prati per salire verso la luce, nell'ebbrezza del moto, affrontando la morte con una tensione continua di muscoli e di sguardi.

« Diamo pure inni e quattrini a questi valorosi piloti dello spazio ma non ci venga l'idea di parlare di conquista del cielo. Gli aviatori sono, tutt'al più, i primi viaggiatori di questo regno gassoso ma nient'affatto i padroni. Padronanza del cielo deve significare modificazione del cielo e noi non abbiamo fatto nulla in questo senso. Noi siamo in balia delle meteore come l'uomo quaternario. Subiamo i fenomeni del cielo senza far nulla per dirigerli secondo i nostri interessi. Abbiamo trovato il modo di ripararci dalla pioggia e dal freddo ma non già quello di trasportare la pioggia o il freddo dove sarebbe necessario. Il parafulmine e il cannone contro la grandine sono gli unici e imperfetti strumenti che abbiamo saputo inventare per sottrarci all'imposizione delle nuvole. Abbiamo disfatto le montagne, frantumate le roccie, incanalate e stravolte le acque ma non abbiamo avuto presa su questi errabondi fagotti di vapor acqueo che ci tolgon la luce e ci minacciano gli acquazzoni rabbiosi o gli stillicidi ostinati. Il solido e il liquido ci obbediscono ma l'aereo fa a modo suo. Eppure l'importanza di un regolamento umano e volontario della circolazione atmosferica sarebbe grandissima per un più razionale sfruttamento della terra. Ognuno di noi confesserà che la distribuzione del freddo e del caldo, dei venti e delle pioggie non è così giusta ed armonica come sarebbe necessario per la comodità della vita e per i bisogni dell'agricoltura. In alcuni paesi c'è troppa umidità, in altri troppa lunga siccità; vi son regioni troppo battute dai venti ed altre troppo afose. Piove a dirotto sopra una città e sopra un territorio che avrebbe bisogno di sole mentre nello stesso momento la vegetazione di un altro punto del globo soffre per mancanza d'acqua. Queste disarmonie meteorologiche sono seccantissime per gli uomini e dannosissime per l'industria agricola. Le nuvole e i venti non ci ubbidiscono. Le nuvole e i venti spuntano e soffiano secondo le loro leggi e non si adattano ai nostri bisogni. Abbiamo domato e trasformato le terre e le acque ma le nuvole e i venti ci sfuggono. Questa, o signori, sarebbe la vera conquista del cielo; questo il vero dominio dello spazio! Noi non chiediamo il tramutamento delle stagioni le quali si succedono con una certa profonda saggezza. Non siamo così pazzi e così superbi. No: noi chiediamo soltanto una più giusta e ragionevole direzione delle correnti d'aria e delle scariche di vapor acqueo. Noi dobbiamo cercare soltanto i mezzi più sicuri e opportuni per deviare il corso dei venti come già abbiamo deviato il corso dei fiumi e stiamo ora deviando il corso delle correnti oceaniche. Dobbiamo riuscire a dirigere i venti caldi del sud verso le troppo fredde città del nord e spingere verso il sud i freschi venti settentrionali che renderebbero sopportabili le nostre estati. Ma sopratutto dobbiamo impadronirci di queste capricciose e vagabonde nuvole bigie e bianche e farle dissolvere in pioggia benefica quando e dove vogliamo. L'agricoltura è troppo importante per la vita dell'umanità per lasciarla alla mercè del caso. Noi dobbiamo comandare ai nostri alleati celesti come sappiamo comandare ai nostri fiumi le irrigazioni e gli innesti ai nostri alleati terrestri e vegetali. Tutto deve obbedire all'uomo e niente dev'essere ritenuto impossibile dopo le meraviglie che i nostri occhi hanno veduto e che sarebbero parse incredibili ai nostri vecchi. Non si tratta, infine, di modificare il corso dei pianeti o di strappare la coda alle comete. Si tratta semplicemente di agire, per la via di qualche gigantesco impianto, su ammassi gassosi che si muovono a poche centinaia o migliaia di metri sopra di noi. Noi sappiamo quale grande parte abbia l'elettricità in tutti i fatti meteorici e abbiamo pure a nostra diretta disposizione energie elettriche meravigliose per effetti e potenza. Chi sarà tanto sciocco da ritenere che non potremo agire sull'elettricità atmosferica giovandoci di qualche possibile invenzione elettrotecnica? Tutto sta che gli uomini si pensino seriamente e vogliano diventar davvero i conquistatori del cielo. Soltanto in quel giorno in cui nubi e aquiloni obbediranno ai nostri ordini l'uomo avrà diritto di proclamarsi *motu proprio* il re della natura. Fino ad oggi noi comandiamo soltanto alla terra: i nostri figli conquisteranno le nuvole e comanderanno anche al cielo! ».

Appena pronunciate queste parole il pallido giovinotto scese precipitosamente dal palco dove troneggiava la tavola nera e imbucò l'uscioline a muro colla svelteza di una lucertola.

Mi guardai attorno: i pochi ascoltatori del principio della conferenza erano divenuti pochissimi. Nessuno applaudì. Qualcuno borbottava fra i denti qualcosa che non capii. Quando passai la soglia della Società degli uomini pratici, le prime timide goccie stampavano i loro fitti e neri sputi sul chiaro lastrico della strada.

GIOVANNI PAPINI.

GHESCIOFF
presidente del Consiglio dei ministri bulgaro

Gli acquisti all'Esposizione di Venezia

Venezia, 22, sera.

La Commissione incaricata dall'on. Giunta comunale di acquistare nella Mostra di Venezia le opere per la Galleria internazionale di arte della città, ha scelto le seguenti:

Scena romantica, di Fritz Erler; *La barca*, di Lucien Simon; *Lodo*, di Gaetano Previati; *Signorine*, di Felice Casorati; *La stella di Natale*, di Adolfo Mattielli; *Parvulus dulce ridet*, di Cesare Reduzzi.

La Commissione ha inoltre conferito il premio di lire 1800, istituito dalla signora Faustina Bruni vedova Dreber, per un paesaggio di pittore italiano o tedesco al quadro di Hans Von Bartels: *Pesca di gamberetti sulle coste Olandesi*.

Finalmente per incarico della Cassa di Risparmio di Verona, e perchè vengano collocate nel Museo di quella città, la Commissione stessa ha acquistato le seguenti pitture di giovani artisti veronesi:

Ritratto, di Guido Trentini; *Vecchi*, di Ettore Beraldoni; *La signora maldicente*, di Giuseppe Zanoni; *Sotto l'arco*, di Ida Lebrecht.

In Vaticano

Pellegrinaggio inglese ricevuto dal Papa

Roma, 22, notte.

Stamane il Papa, nella Sala del Concistoro, ha ricevuto un pellegrinaggio inglese composto di oltre 500 persone. Il pellegrinaggio era diretto dal cardinale Bourne, arcivescovo di Westminster. Facevano parte di esso il Duca di Norfolch, i vescovi di Birmingham, il cardinale Bourne ha letto un indirizzo di omaggio e di devozione a nome dei pellegrini, quindi il Duca di Norfolk ha letto anche egli un indirizzo a nome dell'Unione Cattolica Inglese, di cui è presidente.

Pio X ha risposto in Italiano. Dopo aver ringraziato il cardinale dei sentimenti espressigli a nome dei pellegrini, si è compiaciuto con rappresentanti del popolo inglese che anche nei tempi della persecuzione in sapito mantenersi saldo nella fede. Ha esortato i presenti a continuare nella professione di fede e a ammonirsi da veri cristiani. Ha poi rivolto una speciale ringraziamento al Duca di Norfolk per la sua opera di propaganda religiosa a mezzo dell'Unione Cattolica. Infine ha impartito la apostolica benedizione.

La malattia dello Czarevitc

Pietroburgo, 22, notte.

Lo Czarevitc, in seguito ad una ferita che si era accidentalmente prodotta nella regione inguinale sinistra ha avuto il 15 ottobre una perdita di sangue in seguito alla quale la temperatura si è a poco a poco elevata. Il 19 ottobre essa era 38,8 al mattino e 39 la sera; il giorno 20 era 38,4 al mattino e 38,6 la sera; il 21 era rispettivamente 38,1 e 39,4. Il polso è rimasto buono e ha segnato da 130 a 140 pulsazioni; alla sera del 21 ottobre il polso era di 144.

Le funzioni respiratorie sono normali.

La Piazza del Mercato di Adrianopoli

Una nuova scoperta italiana

Il telefono senza fili Roma-Tripoli

Roma, 22, notte.

L'inventore del nuovo sistema di telefonia senza fili, intervistato dalla *Tribuna*, ha dato alcuni particolari tecnici della sua invenzione. L'inventore Riccardo Moretti, romano, di anni 26, parlando della parte tecnica del suo apparecchio, al quale è stato dato il nome di *Generatore Moretti*, ha detto: « Non sono io l'inventore della radio-telefonia: bisogna avere una scrupolosa coscienza scientifica. Già prima che il genio di Marconi escogitasse la grande applicazione delle onde hertziane, si erano tentate esperienze di comunicazioni generiche senza fili, utilizzando i fenomeni di induzione e di conduzione attraverso la terra, con l'acqua ed i vari strati terrestri.

« Più tardi — ha continuato il Moretti — quando Marconi colla scoperta delle onde hertziane tracciò la via da seguirsi, la mente degli studiosi si incamminò; ormai si era sicuri che per qualunque genere di comunicazione telegrafica o telefonica, quella era l'unica via da battere. Ma, mentre la radio-telegrafia faceva passi giganteschi, fino a rendere possibile le comunicazioni transoceaniche, invece la telefonia senza fili restava fra i disegni, la esperienza e le ipotesi nei laboratori. Per la telefonia senza fili è indispensabile che le scariche si seguano l'una all'altra, con frequenza superiore a quella delle vibrazioni sonore. Di qui sorgeva la necessità di trovare un mezzo che provvedesse le oscillazioni elettriche in modo continuo e quasi continuo. Col mio sistema non si ha bisogno di atmosfere speciali per funzionare. Io ottengo centinaia di migliaia di scariche al secondo, le quali, per dirla grossa, muovono nei circuiti adatti oscillazioni persistenti di periodo naturalmente superiore al numero delle vibrazioni date dalla voce umana e dal suono in genere. Si tratta di decomporre la corrente elettrica in una serie quasi continua di scariche. A tal uopo si sono adoperati due elettrodi di metallo, non perpendicolarmente all'altro.

« Le scariche prodotte dallo scaricatore — ha continuato il Moretti — promuovono nel circuito oscillante l'oscillazione elettro magnetica, le quali si propagano come tutte le altre irradiate dalla antenna e sono ricevute nella stazione ricevente da un'altra antenna come nella radiotelegrafia. Naturalmente il generatore dell'oscillazione non basta al telefono senza fili è necessario anche il microfono ad acqua: è questo un altro grave problema da risolvere. Gli ordinari microfoni di carbone non sopportano la corrente oscillante. Il solo microfono che oggi si presta assai bene alla radiotelefonia è quello di Bell, detto idraulico perchè fondato sulla attrazione delle vene liquide a determinata pressione. Esso fu ideato fin dal 1886 per il telefono con fili, ma per questo più che un vantaggio rappresenta una complicazione. Spetta al prof. Quirino Majorana il merito di avere indicato l'applicazione del microfoni idraulici opportunamente modificati nel telegrafo senza fili e ben meritato fu il premio assegnatogli dall'accademia dei Lincei per il beneficio recato dai suoi studi: il microfono idraulico è per il telefono senza fili la necessaria integrazione. Le esperienze da me fatte finora, sono appunto state eseguite con un microfono Bell, messomi a disposizione nell'istituto militare radiotelegrafico dal prof. Vanni che fece eseguire il microfono sotto la sua direzione apportandovi anche egli alcune notevoli modificazioni. Tale microfono risponde perfettamente allo scopo, ma per la sua estrema delicatezza deve essere adoperato da persone competentissime in materia, per la sorveglianza di cui ha bisogno e per la facilità con la quale si arresta: perciò mi studiando un nuovo microfono idraulico che abbi tutti i vantaggi del microfono solido e di quello liquido, senza averne i difetti: questo microfono si fonda su un altro principio ».

Il Moretti quindi è venuto a parlare della cronaca diremo così delle sue esperienze folgori.

« Lungo l'elettrodo positivo, che è forato, scorre acqua o altro liquido. I due elettrodi sono posti in comunicazione con una sorgente elettrica continua. Quando si fa agire questa corrente avvengono presso i due elettrodi scariche frequentissime unidirezionali e impulsive, che si susseguono in quantità di centinaia di migliaia al secondo. La corrente viene polverizzata per effetto della rarefazione nello spazio di una scarica elettrica. In questo modo l'acqua è parte integrante del fenomeno; l'acqua si dissocia non per il calore della scintilla, sia per la naturale dissociazione elettrolitica, e si producono delle esplosioni brusche e rapide, in modo che fra i due elettrodi non possono avvenire che scariche unidirezionali. Queste scariche elettriche producono, in un circuito oscillante, delle oscillazioni che dipendono dalle caratteristiche del circuito stesso. Per dare un'idea approssimativa del fenomeno, che in parte chiarisca il funzionamento dell'apparecchio, ci possiamo riportare ad un altro fenomeno che ho dato lo spunto ai miei studi. Se si riscalda un piatto di metallo al di sopra di una certa temperatura, e si lascia cadere sulla sua superficie una goccia d'acqua, si vede che questa invece di trasformarsi istantaneamente in vapore, assume la forma di sfera vibrante alla superficie del piatto, rimanendo quasi da questo distaccata. Ciò è dovuto al fatto che tra la sferula ed il metallo rovente si interpone uno strato gassoso che fa da isolante. Ora, se la temperatura del piatto scende al disotto del limite necessario alla produzione del fenomeno suddetto, la sferula cessa di vibrare, aderisce al piattello e si trasforma istantaneamente in vapore acqueo ad altissima tensione. Trasportiamo questo fenomeno nello spazio delle scariche elettriche del mio apparecchio. Ivi scorre una vena liquida che rinnova costantemente la goccia d'acqua. Sotto la temperatura della scarica elettrica, la goccia assume lo stato sferoidale e la consecutiva esplosione tronca bruscamente la scarica; immediatamente però succede la nuova goccia d'acqua ed il fenomeno si rinnova.

« Questo fenomeno che noi abbiamo trattato nella nostra conversazione, si compie in una frazione infinitesimale di tempo, tanto che in un minuto secondo si possono ottenere varie centinaia di migliaia di scariche ».

« Siamo riusciti — ha poi detto il Moretti — a trasmettere chiaramente la parola ad una distanza di mille e più chilometri, e siamo sicuri di poter superare in seguito distanze assai maggiori. Le esperienze furono eseguite successivamente fra le stazioni radio-telegrafiche di Roma e le stazioni di Ponza, Maddalena, Palermo, trasmettendo parole, note musicali, e musica propriamente detta, in modo perfetto, con l'impiego di una minima quantità di energia. Ulteriormente le esperienze sono state riprese con la stazione radio-telegrafica di Tripoli. Abbiamo trasmesso da Roma a Tripoli frasi diverse pronunziate da me, dagli ufficiali degli istituti militari e da parecchi soldati. Orbene, in questa stazione ricevente, il maresciallo di marina e gli altri militari riconoscevano volta a volta la voce dei loro superiori e colleghi che parlavano da Roma. Ciò dimostra che il telefono senza filo non altera il timbro della voce nè la tonalità della musica o il qualunque suono in genere. E' facile arguire da ciò il quanto applicazione, oltre che nel campo militare, anche in quello industriale, il mio sistema sia suscettibile. Le esperienze, come è noto, sono state eseguite presso l'Istituto militare radiotelegrafico che è sorto per iniziativa degli attuali Ministri della Guerra e della Marina ed hanno avuto tale buono risultato, che l'on. Leonardi-Cattolica ha deciso di impiantare una completa stazione radiotelefonica a Roma ed a Tripoli, in modo che si possa parlare e rispondere tanto di qui quanto dalla Libia: è un passo notevolissimo sulla via dell'adozione pratica del mio sistema.

« Il fortunato esito del mio tentativo è in grandissima parte dovuto all'appoggio disinteressato del Governo italiano, dal quale ho avuto il più largo incoraggiamento. I ministri della guerra e della marina, gli ammiragli Avellone e Pouchain, il prefetto di Roma, il comandante Putilino, il colonnello Morris, il prof. Vanni, il capitano Bardelloni, il comandante Ponza di San Martino, il tenente di vascello Pession, tutti hanno gareggiato in consigli ed in attività per l'affermazione di questo mio contributo. Appena le esperienze fatte all'istituto militare radio-telegrafico dettero i primi favorevoli risultati, appena seppi che la mia voce era stata udita a parecchie centinaia di chilometri di distanza da altri italiani, sentii il dovere di mettere tutta l'opera mia al servizio della Patria, e dichiarai di concedere al nostro Governo l'uso gratuito del mio sistema e della mia privativa per scopi militari. Può essere sempre utile parlare direttamente col comandante di una squadra navale che operi in acque lontane, o con un generale in tempo di guerra: anche in tempo di pace il parlare a distanza può essere spesso una suprema necessità... ».

Leggete in ottava pagina.

"Friponille,, e la "Figlia di Principe,,

Consunzione incipiente

Per sfuggire o superare questa spaventosa malattia bisogna che l'organismo sia irrobustito portando la vitalità al suo massimo grado di resistenza.

OLTRE TRENT'ANNI DI SUCCESSO

dimostrano che la Emulsione SCOTT risana e irrobustisce tutta la economia fisica assicurando la

RESISTENZA DEI POLMONI

ai germi patogeni del male. La Emulsione SCOTT è gradevole e pura, arricchisce il sangue, rinnova i muscoli esauriti,

ATTIVA L'APPETITO

e l'assimilazione degli alimenti dando la forza per vincere L'ANEMIA, IL DIMAGRAMENTO, nonchè la progressiva estenuazione.

DAPPERTUTTO I SANITARI

raccomandano la Emulsione SCOTT per ADULTI e BAMBINI. La

EMULSIONE SCOTT

è molto imitata, ma non fu mai uguagliata. Perciò si deve usare la genuina, marca di fabbrica brevettata, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.

Trovasi in tutte le Farmacie.

GINNASTICA SVEDESE
Corso Siccardi, 18. Dott. ZUMAGLINI e BRAVETTA
41906

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA
ITALIANA
Libera il corpo e allieta lo spirito
tuto, cito, jucunde....
FELICE DISLERI & C. - Milano

Hanno un bel dire,
Hanno un bel fare,
Ma i rasoi Gaudano
Num sa imitare...

Gratis e richiesta Catalogo Rasoi (3004)
DITTA G. GAUDANO & C., TORINO.

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 84

EMORROIDI

Emorroidari che vi lasciate indebolire dalle emorragie, dai dolori, dall'insonnia, che sprecate tanti denari in pomate, in supposte, in preparazioni calmanti, perchè non vi rivolgete alla Ditta Prodotti Nyrdahl, 48, Corso Bonaparte, Milano? In un opuscolo di 150 pagine che riceverete gratis e franco, voi troverete il mezzo facile, inoffensivo e poco costoso per guarire dalla vostra infermità crudele. L'Elixir de V. Nyrdahl guarisce anche le varici, i varicocoli, la flebite, i disturbi dell'età critica, le congestioni, emorragie ed altre malattie del sistema venoso.

Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie L. 4.50.

Depositi principali in Torino: Farmacie Turco, Toria, Centrale, Levi, Boggio, Alleanza Cooperativa e Succursali S. A. Farmacie Torinesi, R. S. Schiapparelli, Gandolfo.

Parco cammelli tunisini nell'oasi di Tripoli

Una battaglia nelle acque di Varna tra la squadra turca e le torpediniere bulgare

L'isola di Lemno occupata dai greci -- Il principe Danilo inizia le operazioni per la conquista di Tarabos -- Il concentramento delle forze bulgare sulle rive della Maritza.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Un combattimento notturno
tra le corazzate turche e le torpediniere bulgare
Un'unità turca gravemente danneggiata?

(Dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 22.

Le gesta della squadra turca lungo la costa bulgara ripetutesi oggi a Kavarna, come le Agenzie telegrafiche ne danno notizie, determinarono da parte del Governo bulgaro, l'estinzione dei fari: l'approdo delle navi neutrali viene limitato solo durante il giorno.

Si opina qui che l'attività delle navi turche, che non può del resto avere alcuna conseguenza seria, essendo la costa fortemente guernita di difese mobili, tenda a distarre l'attenzione delle squadriglie delle torpediniere bulgare per impedire loro di molestare i trasporti turchi naviganti fra i porti dell'Anatolia e Costantinopoli.

Ho da Kavarna commoventi particolari sull'atteggiamento di quelle popolazioni dinanzi ai tentativi di uno sbarco turco. Al rumore delle campane della chiesa maggiore, tutti i cittadini si adunarono in armi; molte donne ingrossavano pure la improvvisata file brandendo i fucili; mentre il presidio prendeva posizione nei punti stabiliti la popolazione si preparava eventualmente a rafforzarlo.

Nel primo attacco notturno di Varna una massa imponente di popolo si era riunita nel giardino pubblico che si estende sull'alta collina dominante il mare. Quando il fuoco nemico cominciò a diminuire, il popolo, saputo che esso non aveva arrecato alcuna conseguenza, si sparse per i caffè brindando alla inefficacia del tiro nemico. Fu in quella notte che le torpediniere bulgare «Smeli» e «Khrabri» arditamente e coraggiosamente si lanciarono contro le navi, di cui non si sapeva da principio se si trattasse degli amici o dei turchi. Soltanto quando le silueranti bulgare si trovarono in mezzo alle navi avanzantesi, si accorsero che erano cinque unità della squadra turca. Si ingaggiò così un combattimento notturno fra le torpediniere e le corazzate. Vennero lanciati dei siluri, uno dei quali dovette colpire una delle unità turche e danneggiarla seriamente o almeno costringerla ad allontanarsi, poichè al mattino si constatò all'orizzonte nettissimo che le navi turche da cinque erano ridotte a quattro.

Al mattino le torpediniere comandate dal capitano di corvetta Giapchelf, rientravano nel porto fra le acclamazioni dell'intera popolazione che gremiva le banchine del porto.

ARNALDO CIPOLLA.

La relazione del Governo turco
sulle operazioni nel Mar Nero

Costantinopoli, 22, mattino.

Secondo un comunicato del Ministero della guerra, la flotta ottomana, che si trovava dinanzi a Kavarna, inviò una scialuppa con a bordo un parlamentare, ma una compagnia nemica aprì improvvisamente il fuoco contro di essa. La flotta turca rispose e aprì il fuoco contro Kavarna distruggendo la caserma della città. L'imbarcazione raggiunse poi la flotta senza aver subito perdite.

La flotta turca si diresse poi su Varna. Dai forti di questa città i bulgari aprirono il fuoco e la flotta turca rispose.

Il bombardamento continua, ma il fuoco delle fortificazioni nemiche si è indebolito.

Un dispaccio del comandante della flotta del mar Nero, giunto alle 20 di ieri sera, annuncia che durante il bombardamento di Varna tre torpediniere bulgare volevano recarsi al largo, ma sotto il fuoco combinato della flotta turca sono state danneggiate e costrette a rientrare in porto. Il bombardamento continua.

Nel Consiglio dei ministri di ieri erano assenti Nazim-bey, Kiamil-pascià e lo Sceicco dell'Islam.

E' stato accordato un nuovo termine di tre giorni alle navi greche che si trovano nel mar Nero per passare lo stretto.

(Ag. Stefani).

Il bombardamento
e il tentato sbarco di Varna
Il monastero di Enxinograb
gravemente danneggiato

Sofia, 22, mattino.

Secondo dispacci ricevuti all'ultima ora le navi da guerra turche bombardarono anche la caserma ed il monastero di Enxinograb vicino a Varna. Gli uffici della dogana, due magazzini provvisti di grande materiale vennero danneggiati. I turchi tentarono di sbarcare, ma due scialuppe che i turchi avevano messo in mare a quello scopo incontrarono il vivacissimo fuoco delle parte dei soldati bulgari, che erano schierati sulla spiaggia, che dovettero tornare indietro con forte perdita.

Sugli edifizi di Castro
nell'isola di Lemno sventola la bandiera greca

(Dal nostro inviato speciale).

ATENE, 22, ore 20.

Le truppe sbarcate nell'isola di Lemno hanno, nella scorsa stessa, iniziata la marcia su Castro, partendo protette dalle navi da guerra, dalla Baja di Mudros.

I marinai giunsero dinanzi a Castro alle ore tre della notte. La marcia era diretta personalmente dal contrammiraglio Coudouriotis che aveva presieduto allo sbarco, riuscito felicemente. Dinanzi a Castro fu ingaggiato un breve combattimento che non produsse però alcun vuoto nelle file dei greci. Le truppe si disposero intorno alla piccola città: una compagnia entrò indisturbata e inalberò sul municipio, sul Palazzo del Governo e sulla Chiesa greca la bandiera bianco-azzurra degli alleni.

Il contrammiraglio Coudouriotis fece pubblicare un proclama alla popolazione. Furono fatti prigionieri il Governatore dell'isola, tre ufficiali e quarantadue regolari turchi.

COSSANO.

I turchi ad Elassona
hanno abbandonato persino le carte!

Atene, 22, mattino.

In seguito al movimento aggirante coronato da successo, l'esercito greco si è impadronito di Discata. L'esercito turco, preso da panico, è fuggito verso Servia. Le truppe elleniche l'inseguono. Nella fretta della ritirata, i turchi hanno abbandonato ad Elassona le carte dello Stato Maggiore, un milione di cartucce e due cannoni. L'esercito greco raccolse pure sul terreno tende, effetti di vestiario, strumenti del genio, abbandonati.

I greci nei primi combattimenti hanno avuto un capitano, due sottotenenti e diciannove soldati uccisi e 75 feriti.

I turchi si ritirano in disordine verso Serfigie. Le truppe greche dell'Epiro hanno occupato le colline che dominano Gribovo e le alture di Xirovuni. L'artiglieria nemica tira spesso contro le colline di Xirovuni, ma senza risultato.

La Camera dei deputati, dopo aver approvato tutti i progetti presentati dal Governo, ha sospeso i suoi lavori.

(Agenzia Stefani).

La ferrovia tra Salonicco e Dedeagatsch
distrutta dai greci
Un treno di riservisti turchi investito da una merci - 250 soldati feriti

Londra, 22, mattino.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli allo Standard le navi da guerra greche avrebbero distrutto una parte della strada ferrata tra Salonicco e Dedeagatsch bombardandola e un distaccamento di marinai sarebbe sbarcato su quella costa.

Lo Standard riceve inoltre da Smirne che un treno trasportante ottocento riservisti a Smirne è stato investito ad Efeso da un treno merci. Sarebbero rimasti feriti 250 turchi.

La Società della Croce Rossa inglese invierà due distaccamenti che accompagneranno gli eserciti greci.

Le "dreadnoughts,, della Turchia
in costruzione non saranno venduto

Londra, 22, mattino.

Nei giorni scorsi a Londra correva la voce che la Turchia si preparasse a vendere due *dreadnoughts*, ancora incomplete, le quali sono in via di costruzione per conto della Porta. Ora l'*Evening Standard*, in una nota ufficiosa, smentisce la voce, dicendo che la Turchia non ha alcuna intenzione di cedere le due *dreadnoughts*, che saranno pronte nel 1914.

Il Principe Danilo a Kuplin
L'inizio delle ostilità contro Tarabosc

PODGORITZA, 22, notte.

Le operazioni intorno a Tarabosc hanno cominciato oggi. Il Principe Danilo si è recato a Kuplin per assumere il comando della nuova brigata di Bielopolje.

Nessuna vittoria turca
al confine montenegrino
Le gravi perdite dell'esercito vincitore

Cettigne, 22, sera (Ufficiale).

Si annuncia ufficialmente che le notizie delle pretese vittorie turche a Podgoritza sono infondate. L'esercito montenegrino ha, fino ad oggi, registrato soltanto successi e vittorie, naturalmente accompagnate da gravi perdite, la cui cifra è stata comunicata al pubblico. Il numero elevato delle perdite delle truppe montenegrine proviene dall'effettivo considerevole di truppe turche; oltre seimila albanesi e regolari nemici sono prigionieri in Montenegro.

L'avanzata serba
Le operazioni nel territorio di Egri-Palanca

BELGRADO, 22.

Ieri mattina il secondo Corpo d'esercito, al comando del generale Stephanovich, si è impadronito di Karakoe Selo, un'importante posizione, e di Sultan Tepe sulla montagna Golgana.

Essi si avanza in questo momento su Egri Palanka. Il primo ed il terzo Corpo di esercito operano con successo verso Kumanova, Pristina e Novi Bazar.

I turchi hanno ripiegato su Kumanova e Tabanchse e sono stati respinti oltre la catena dei Rujan.

I serbi hanno trovato a Podujevo grandi quantità di provvigioni da guerra.

Il quartier generale ha lasciato Nisch per Vranja.

(Ag. Stefani).

Il quartier generale del Principe ereditario trasferito a Zibeftch

Londra, 22, mattino.

L'Agenzia Reuter ha da Belgrado:

«Lo Stato Maggiore comunica che tutto l'esercito serbo ha oltrepassato il confine turco e che sta ora operando interamente in territorio ottomano. Durante la notte scorsa il Corpo d'armata, sotto gli ordini del generale Jankovics, catturò le trincee turche di Podrilevo vicino a Mitrovitza sulla strada di Pristina. I turchi e i loro ausiliari arnauti si ritirarono al sud perdendo bandiere, varie casse di munizioni, attacchi buoi e una larga quantità di foraggi.

«Prigionieri turchi affermano che due reggimenti di nizama, sei compagnie di arnauti e tre battaglioni parteciparono al combattimento. I serbi occuparono la città e vi nominarono delle Autorità per loro conto. Manca ogni particolare sulle perdite. Il Principe ereditario ha trasferito il suo quartiere generale da Vranja a Zibeftch di cui si era di recente impadronito. Circa sessanta soldati feriti furono trasportati nell'ospedale di Nisch. Il Re andò a visitarli e ne decorò alcuni per il loro coraggio».

La situazione economico-agricola dell'Austria
durante la guerra balcanica
Un'interpellanza pacifista dei deputati socialisti

Vienna, 22, sera.

Oggi alla Camera dei deputati il ministro delle finanze Zaleski vivamente applaudito, ha constatato nella sua esposizione che la situazione economica dell'Austria, così dal punto di vista agricolo, come da quello industriale è soddisfacente e che il miglioramento dell'organizzazione industriale continua a progredire. Tuttavia tale aspetto favorevole è stato offuscato nelle ultime settimane in seguito alla guerra nei Balcani. Il ministro spera che gli ostacoli sopravvenuti saranno ben presto eliminati. Alla fine della seduta i deputati socialisti hanno presentato un'interpellanza che chiede al Governo di fare ogni sforzo per mantenere alla politica austro-ungarica un carattere pacifico.

L'avanzata bulgara
La piazzaforte di Cirmen occupata

Sofia, 22, mattino.

I giornali annunciano che le truppe bulgare si sono impadronite di Cirmen, piazzaforte dalla quale si potrà bombardare Adrianopoli che dista soltanto sei miglia.

Il ministro della guerra ha chiamato sotto le armi le reclute che normalmente avrebbero dovuto presentarsi solo il 1.o gennaio 1913. A Varna è giunta una compagnia della Croce Rossa russa che si recherà immediatamente sul teatro della guerra.

Sono state prese tutte le disposizioni per trasformare l'Accademia militare di Sofia in ospedale con duemila letti per i soldati feriti.

Ventimila turchi prigionieri a Kirkilisse?

Londra, 22, sera.

Mandano al Daily Mail da Sofia: «L'attacco di Kirkilisse sarebbe stato così improvviso, che ventimila turchi sarebbero stati fatti prigionieri. Sono state catturate munizioni, che possono essere sufficienti per un Corpo d'armata per tre mesi. I bulgari hanno tagliato le comunicazioni tra Kirkilisse e Adrianopoli e hanno presa i forti a nord di Adrianopoli, che è ora investita. Le ali dell'esercito bulgaro si incontreranno sulla Maritza. Sulla destra dell'esercito bulgaro a sud di Kustendil una divisione si è avvicinata alla valle di Kresna, il cui sbocco nord è occupato dai turchi. Due bande, girando a sud, hanno tagliato ai turchi la ritirata».

La situazione intorno ad Adrianopoli
Un volontario ritardo nell'avanzata bulgara?

Parigi, 22, sera.

Telegrafano da Sofia all'Excelsior: «Le truppe bulgare sono accampate dinanzi ad Adrianopoli sulle due rive della Maritza: esse, che si sono impadronite della ferrovia senza però danneggiarla, hanno fatto un ricco bottino di armi, di munizioni e di provvigioni. Si assicura che non attaccheranno la città, ma che tenteranno di aggirarla. I turchi hanno circa 60,000 uomini dinanzi ad Adrianopoli: il grosso delle loro truppe è però ammassato indietro, fra Adrianopoli e Costantinopoli.

A proposito di questa situazione, il Matin dice: «Finora non appare che Adrianopoli sia stata realmente investita. Dunque: o la marcia bulgara è stata ritardata, ovvero i bulgari non hanno operato a Mustafà-pascià e a Kirkilisse, che una finta, destinata a mascherare un movimento più ardito e a immobilizzare le truppe concentrate intorno ad Adrianopoli. I bulgari forse si preparano a passare al largo della città; esse marciano dritte su Costantinopoli. Questa seconda ipotesi incontra numerosi partigiani nei circoli militari francesi. Si fa osservare che l'assedio di Adrianopoli ritarderebbe di molto l'esercito dello zar Ferdinando: al contrario, avanzando rapidamente verso la capitale, i bulgari hanno probabilità di sorprendere l'esercito turco mentre i suoi battaglioni non sono ancora al completo ed infliggere una sconfitta completa fino sotto le mura di Costantinopoli. In questo modo si potrà produrre sopra la nazione nemica, e forse anche sopra l'Europa, un effetto morale fulmineo.

Notizie contraddittorie
attorno alla presa di Kirk Kilisse

Londra, 22, mattino.

La principale notizia dal teatro della guerra, che si avrebbe oggi, è, se vera, quella della presa di Kir Kilisse.

Questa notizia, che è data in termini molto vaghi e qualche volta anche contraddittori da Sofia, non raccoglie molto credito nella maggior parte dei circoli militari di qui ed a Sofia stessa si dubita.

E' da notarsi che il corrispondente del «Daily Mail» da Sofia non accenna infatti in modo formale alla presa di Kirk Kilisse.

Invece il «Daily Telegraph» pubblica queste altre informazioni circa le operazioni che avrebbero preceduto la caduta di Kirk Kilisse. Ieri, 20, nel pomeriggio, verso le 5, una forte divisione bulgara attaccò Kir Kilisse a circa 50 chilometri all'est di Adrianopoli e ne sloggiò le truppe turche; entrò nella città in mezzo ad ovazioni entusiastiche della popolazione. Si annunzia che un abitante di Stara-Zagora ha dato fondi per lo stabilimento di un ospedale di 90 letti ed ha versato una somma importante per l'acquisto di provvigioni. Le forze bulgare hanno egualmente catturato la città di Razbohat presso Adrianopoli ed hanno fatto un gran numero di prigionieri. La loro posizione turca di Chermen, a 10 miglia a sud di Mustafà Pascià, è stata presa d'assalto da 10 mila bulgari con perdite relativamente poco importanti.

Il grande centro di Adrianopoli è quindi investito a nord di Chermen fino a Kir Kilisse, mentre le ali dell'esercito bulgaro operano movimenti aggiranti all'est ed all'ovest con l'intenzione di incontrarsi ad un punto situato nella vallata di Maritza a sud di Adrianopoli.

Questa città sarebbe allora completamente circondata.

La protesta dei greci
per il bombardamento di Kavarna

Atene, 22, sera.

I greci protestano contro il bombardamento della città aperta di Kavarna, che costituisce una violazione del diritto internazionale. L'opinione pubblica è assai emozionata perchè la popolazione di Kavarna è in maggioranza di razza greca (Agenzia Stefani).

La situazione degli eserciti

Anche oggi poche e monche sono le notizie che provengono dal teatro della guerra, e, come al solito, diverse, secondochè è l'un campo o l'altro che le diramа. Tuttavia danno esse modo di orientarsi sufficientemente sulla situazione odierna generale, che si riassume a grandi linee nell'invasione del territorio turco ovunque intrapresa dagli eserciti coalizzati con energia e con fortuna.

L'attenzione generale, naturalmente, è attratta verso lo Scacchiere tracico, perchè, per la sua posizione privilegiata nel teatro di guerra, per le masse armate più importanti che vi si muovono e vi si trovano già a contatto s'intuisce che debba in esso la campagna trovare la sua soluzione.

L'esercito bulgaro avanza in questo scacchiere verso i due primi obiettivi: Adrianopoli e Kirk-Kilisse, frazionato in quattro nuclei: due centrali, i più poderosi, operanti lungo le valli della Maritza e della Tungia; due laterali, secondari, procedenti attraverso i Monti Strangia e il Rodope Dagh.

Le due colonne centrali, delle quali sino a questo momento sono note soltanto le operazioni di quella che marcia per la valle della Maritza, trovano un primo formidabile ostacolo alla loro avanzata nel campo trincerato di Adrianopoli, e finchè non se ne saranno sbarazzate, finchè non ne avranno annientato la potenza offensiva, esse non si troveranno in grado di procedere senza gravi preoccupazioni verso Costantinopoli, nè di cooperare o all'occorrenza efficacemente proteggere le colonne laterali, ora esse fossero fronteggiate e fermate da soverchianti forze nemiche.

La colonna d'estrema sinistra, e cioè l'orientale, occupata Malko Tirnovo sul versante settentrionale dei Monti Strangia, si è avanzata su Kirk-Kilisse, e, secondo notizie non ufficiali ma tuttavia verosimili, ne ha infranto le prime resistenze. Però, isolata a quell'estremo lembo dello Scacchiere, di forza non molto rilevante per l'asperità dei luoghi che ha dovuto attraversare, e per la povertà della rete stradale non comportante alcuna rotabile, è improbabile che essa si stacchi troppo dai monti per avviarsi al piano, per approssimarsi ad Adrianopoli e investirla da oriente. Più in là potrà muoversi, avanzare, proporsi anche quell'obiettivo, ma in questo momento, in cui le colonne centrali non sono neppure sboccate, evidentemente la sua posizione è molto delicata e le impone una prudenza — da non scambiarsi con la inazione — che non sarà forse mai troppa.

La colonna d'estrema destra, e cioè l'occidentale, che opera attraverso il Rodope Dagh e lungo la valle dell'Arda, trovasi in condizioni strategiche alquanto migliori, dipendentemente dalla contiguità della colonna principale, ch'essa fiancheggia nella sua marcia, proteggendone la retrovia e in particolar modo la linea ferrata Filippopoli-Adrianopoli, e dipendentemente anche dal terreno, che le consentirebbe, all'occorrenza, di fronte a forze preponderanti, una difesa sicuramente molto efficace.

Sono, adunque, le due colonne centrali che dovranno dare il poderoso colpo di clava, aprirsi a qualunque costo il varco chiuso dai forti di Adrianopoli; le due laterali non potranno che facilitare loro questo grave compito, attirando su di sè importanti forze nemiche; e quella d'estrema destra, per di più, cooperando più da vicino lungo la valle dell'Arda all'investimento della piazza, ove, beninteso, le riuscisse di sopraffare le truppe turche, che in questo momento sembra le fronteggino energicamente.

Adrianopoli è in una posizione strategica eccellente, alla convergenza delle valli della Maritza, della Tungia, dell'Arda, laddove queste sboccano in piano. E' destinata quindi ad arrestare le tre colonne bulgare che lungo queste si sono incamminate e che non potranno procedere nella loro marcia se prima non se ne saranno impossessate.

Durante la guerra turco-russa del 1877-78 essa venne cinta di alcune opere campali, le quali, però, come dicemmo altra volta, si appalesarono non corrispondenti allo scopo, sia perchè il presidio era troppo scarso, sia perchè la costruzione e l'armamento n'erano imperfetti. E fu abbandonata senz'altro all'approssimarsi delle armate russe, vincitrici a Filippopoli.

Quando, nel 1884, una Commissione, presieduta dal Ghazi Mukhtar-pascià, attuale presidente del Consiglio, formulò le sue proposte relative all'organizzazione difensiva di tutta la Turchia europea e asiatica, Adrianopoli fu particolarmente considerata assieme a Kirk-Kilisse e a due altre località a mezzogiorno: Baba Eski e Lüle Burgas, che avrebbero dovuto costituire un formidabile quadrilatero, entro il quale l'esercito turco potesse eventualmente in piena sicurezza fronteggiare qualsiasi stirpe nemica.

Ma la proposta fu solo parzialmente accolta e attuata, inquantochè nulla fu fatto, almeno sino ai questi ultimi anni, nei riguardi delle due località più arretrate, Baba Eski e Lüle Burgas, ben poco attorno a Kirk-Kilisse, e il puro indispensabile per Adrianopoli.

Questo campo trincerato tuttavia conta oggi ben 27 opere, in genere però di carattere occasionale; solo alcune, le più recenti, massicce permanenti e discretamente armate. Il terreno a sud e a sud-ovest è piano, onde l'azione delle opere si fa sentire a grande distanza. Invece a nord si va gradualmente elevando, reso in tutti i sensi il da facilitare l'avanzata al coperto del nemico, onde le opere, avendo minore efficacia di tiro ed essendo dominate da vicino, sono più numerose e meglio organizzate a difesa. Due di esse, il recente costruzione, battono la valle della Tungia.

A meno che i turchi non si fossero rassegnati già al loro destino e avessero lasciato in Adrianopoli il puro indispensabile per la sua difesa sono attorno a questa località da aspettarsi scontri importanti, decisivi, vere battaglie campali. Prima di entrare in azione le opere del campo trincerato, le quali distano qui dal nucleo, cioè dalla città, da 500 a 5000 m., i difensori contenderanno indubbiamente la marcia al nemico lungi dalla piazza, in posizioni avanzate, opportunamente organizzate a difesa. Quando fossero costretti a riparare entro la linea dei forti vorrà dire che avranno subito delle sconfitte, che l'investimento della piazza sarà in piena fase di efficienza e di attuazione, e che questa non tarderà molto a cadere nelle mani del vincitore.

Ma prima che l'investimento si compia passerà qualche tempo, a meno che le armate bulgare, consapevoli che la Piazza è ancora in piena fase di organizzazione, non tentino, a prezzo di moltissimo sangue, un assalto brusco, di viva forza, che le liberi da un macigno, che a lungo potrebbe paralizzare ogni azione e agevolare al nemico quella radunata che sembra febbrilmente stia attuando alquanto più indietro dalla sua prima linea difensiva Adrianopoli-Kirk Kilisse.

***

Nello scacchiere macedone gli eserciti coalizzati hanno anch'essi varcato ovunque il confine, e sebbene si siano sino a questo momento poco inoltrati in territorio turco, pure avviluppano, sebbene a distanza, da tutte le parti il nemico e ne compromettono la situazione strategica.

Pur attraverso il caotico frammentario succedersi delle notizie, il loro disegno già si intravvede, si delinea, si colorisce sempre più. Essi mirano, sia a segregare i due Scacchieri d'operazione erigendovi una barriera difficilmente attraversabile, sia a cingere in un cerchio di ferro, man mano più serrato e meno infrangibile, le masse turche dislocate in Macedonia, per modo da non lasciar loro adito a scampo in qualsiasi direzione.

E perciò da Dupnitza, i Bulgari si sono avanzati, lungo la Struma, su Drumaja, che dopo aspro combattimento occuparono ieri l'altro, e hanno continuato poi a discendere la valle, tendendo al bacino di Seres, che è attraversato in tutta la sua lunghezza dalla ferrovia Salonicco-Costantinopoli. Con altro distaccamento, rinforzato da numerose bande macedoni, essi operano risalire alquanto più a oriente lungo la valle del Mesta, ove, a quel che sembra, hanno occupato Nevrokop, tendendo al bacino di Drama, contiguo a quello di Seres, e formando così al porto di Kavala, che rappresenta l'antico emporio loro sbocco marittimo nell'Egeo.

Da Drumaja, poi, scavalcando il Perin Dagh, hanno inviato un reparto in val Struma, occupando quivi Cesarevo Selo, e nel prosieguo delle operazioni punteranno senza dubbio su Istip e, potendo, su Köprülü (Veles) allo scopo d'intercettare la ferrovia Uskub-Salonicco, tanto preziosa ai turchi pei loro rifornimenti in uomini, vettovaglie e munizioni.

A loro volta i Serbi hanno varcato il confine, pure in quattro località, obiettivi Uskub e lo sgombro o annientamento delle forze turche dislocate nei vilayet di Kossovo.

Con un distaccamento, certamente secondario, mossi da Nasica (valle dell'Ibar) sono penetrati nel Sangiaccato di Novi Bazar e s'approssimano al capoluogo omonimo, che i Turchi hanno fortificato con alcune opere campali.

Con altro distaccamento, alquanto più a Sud, sono da Prepolatz diretti: in valle del Lab (Ibar) e, occupata Podujevo, tendono a Pristina, capoluogo del vilayet di Kossovo, e successivamente su Uskub attraverso il passo di Cacianic che si apre tra Schar Dagh e Kara Dagh.

Infine con due armate, le più importanti certamente, puntano direttamente su Uskub: l'una, partita dal territorio serbo di Vranja, ha già occupato Dujanovac e marcia su Kumanova, forse avendo inviato per Gilan un distaccamento su Pristina, allo scopo di facilitare la conquista di questa località alle truppe provenienti da Prepolatz; l'altra, sboccata dal territorio bulgaro di Kustendil, si è impadronita già dello sbarramento di Egri Palanka e a quel che sembra marcia anche essa su Kumanova, ove potrà avvenire la riunione delle due armate prima di procedere su Uskub.

Se gli eventi non precipiteranno, se la resistenza turca non sarà fiacca, ma vigile ed energica, a Uskub o nei suoi dintorni avrà luogo l'urto tra i due belligeranti in condizioni strategiche favorevoli al difensore, dapoichè, oltre ad avere il nemico di fronte, esaltato dai primi successi, potrebbe trovarsi interessati anche gli sbocchi a Nord (Castanic) e a Sud Köprülü) dai distaccamenti da quest'ultimo già avviati verso quelle località, e forse anco compromessa la via di ritirata su Salonicco, qualora le truppe greche, che vittoriose avanzano da Elassona, riuscissero a guadagnare terreno verso Monastir, o i Bulgari da Istip vi puntassero anch'essi con forze rilevanti.

I successi montenegrini non esercitano, almeno per ora, un'influenza sensibile sullo svolgimento delle operazioni nel contiguo Scacchiere macedone. Tuttavia, la terza Divisione (generale Vukotic), che dopo occupata Berana anzichè discendere il Lim, come sembrava stesse per fare, l'ha rimontata impadronendosi dopo sanguinosa vittoria di Plava e Gussinje, tutta o in parte forse scavalcherà le Alpi albanesi settentrionali per scendere nel bacino del Metoja (Drin Bianco), occupare Ipek, capoluogo del Sangiaccato omonimo, collegarsi ai Serbi discendenti dal Sangiaccato di Novi Bazar o operanti nel Campo di Kossovo (Kossovo Polje).

L'azione marittima svolta dai Turchi nel Mar Nero (bombardamenti di Varna e di Kavarna), non può avere ripercussione di sorta, giacchè gli esercita troppo lungi dal teatro di operazione terrestre e dai centri vitali del territorio bulgaro. Invece quella che sta svolgendo la flotta greca nell'Egeo sembra destinata a portare un prezioso contributo alle operazioni dei coalizzati, sia distruggendo ora, come è stato annunziato, la ferrovia Costantinopoli-Salonicco in corrispondenza a Dedeagatsch, sia consentendo, forse più in là e in caso di eventi fortunati, lo sbarco d'importanti nuclei di truppe sulle coste traciche per cooperare, insieme alle armate bulgare, nelle operazioni che avessero per obiettivo la marcia su Costantinopoli.

b.

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Hausenstein e Vogler

I PELI del VOLTO

i nèi deturpi, gli angioni, le macchie di vino, le efelidi, le punicle di acne, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente indolore, e che garantisce da ogni recidiva.

INSTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ
Via XX Settembre, 35, Torino - Dalle 10 alle 18.

L'amm. Leonardi-Cattolica
comunica alla Marina
l'alta onorificenza conferitagli

Roma, 22, notte.

L'odierno *Foglio d'Ordini della Regia Marina* reca:

Col seguente telegramma in data di ieri S. M. il Re degnavasi comunicarmi di avermi conferito l'altissima onorificenza di cavaliere del Supremo Ordine della Santissima Annunziata:

S. E. Leonardi Cattolica, ministro della Marina, Roma: Desiderando attestarle tutta riconoscenza per l'opera da Lei data in questo anno memorando, Le ho conferito l'Ordine della Santissima Annunziata. Cordiali saluti. Affmo cugino. *Vittorio Emanuele.*

Mi è sommamente gradito rilevare questa parte dell'atto di Sovrana degnazione verso la R. Marina, che nella recente guerra ha dato altissime prove di perfetta organizzazione, salda disciplina, elevatissimo sentimento del dovere e non comune abilità professionale. Pertanto, agli ammiragli, ai comandanti, agli ufficiali e agli equipaggi delle navi, e quanti nell'amministrazione centrale, nei dipartimenti marittimi hanno contribuito così efficacemente ai brillanti risultati conseguiti, invio la mia gratitudine più cordiale. Firmato: Leonardi Cattolica.

Il ministro Leonardi Cattolica
visiterà Guglielmo Marconi

Sparia, 22, sera.

Stamane venne pubblicato il seguente bollettino: « Marconi va sempre migliorando. — Firmati: Medico-capo del reparto: Dott. Pastega; direttore della Sanità: Colonnello Montano ».

E' atteso il ministro della marina, che viene a Spezia a visitare i lavori di allestimento nell'Arsenale. Leonardi-Cattolica visiterà pure Marconi all'Ospedale dipartimentale.

L'azione della nostra Marina
in un anno di guerra
Ottocento navi tra catturate e visitate

Roma, 22, sera.

Il ministro della marina ha pubblicato un opuscolo in cui è sommariamente esposta l'azione della nostra Marina nella guerra italo-turca. Descritti uno per uno gli episodi della guerra cui presero parte le nostre navi, s'arcenato all'attività della crociera da essa maggiormente per la repressione del contrabbando in tutti i tre teatri marittimi, nonostante le avversità della stagione, la relazione rileva che in dodici mesi di guerra furono visitate e catturate circa ottocento navi. La sintetica esatta dei risultati della crociera dal 1.o gennaio in poi deve 342 navi visitate e successivamente da esploratori dipendenti dalla prima squadra, 182 da quelli dipendenti dalla seconda squadra e dai Comandi navali superiori in Tripolitania e Cirenaica, 209 da quelli dipendenti dai Comandi navali superiori nel Mar Rosso, con un totale di 733 navi, tenuto conto di altre 25 catturate o visitate sino al 31 dicembre 1911 e delle altre che subirono la medesima sorte dopo il 10 luglio, la cifra di 800 navi è dunque da ritenere rispondente ai fatti.

Di pari passo che le operazioni navali e militari di competenza della Marina, procedevano i lavori di sistemazione o perfezionamento delle comunicazioni radio-telegrafiche, sempre eseguite dal personale specialista dell'Armata.

L'opuscolo ricorda infine il concorso della Marina in cooperazione col nostro Comitato italo-greco negli studi locali per i progetti delle nuove opere portuali da eseguirsi in Libia, e, rilevando che le operazioni della Marina furono quasi tutte combinate con quelle dell'Esercito, scrive che la Marina è lieta di vedere così risultare dai fatti la più perfetta corrispondenza di opere tra le forze di terra e quelle di mare. Data infine ampia lode al personale delle Capitanerie di porto, alla Marina mercantile e alla Direzione dei lavori e al personale degli Arsenali marittimi, l'opuscolo, accennando ai lavori compiuti nell'Egeo, in Libia e nel Mar Rosso dalle navi della squadra, osserva che il compito delle nostre forze marittime non sarebbe stato nè differente, nè più grave se l'Italia avesse dichiarato il blocco effettivo su tutte le coste della Turchia. Furono complessivamente armate e tenute in continuo esercizio 39 navi da battaglia, 30 ausiliarie, 12 sommergibili, 33 cacciatorpediniere, 55 torpediniere, oltre 15 minori, tutti facenti parte del naviglio da guerra dello Stato, più 6 incrociatori ausiliari, 2 navi-ospedale e una nave trasporto munizioni, prelevate dal naviglio ausiliario.

La relazione così conclude: « Il Paese può giudicare quale elemento di forza sia per l'Italia una flotta potente, aggiornata, sempre pronta a sostenere, ovunque sia chiamata, il nostro buon diritto sul mare, e la Marina, rinvigorita nello spirito che l'anima, sente oggi tutto il fascino della grande missione che la spetta nell'avvenire, al quale con fede e tenacia si prepara ».

Le feste di Montebelluna
all'on. Bertolini

Montebelluna, 22, ore.

Malgrado la pioggia dirotta alcune migliaia di persone, con a capo le rappresentanze comunali del Collegio con bandiere e la Società di tiro a segno e operaia con Musica, attendevano l'arrivo dell'on. Bertolini, che giunse alle ore 10, accolto con entusiastici applausi.

L'on. Bertolini fu con un imponente corteo accompagnato al Municipio, dalla cui gradinata egli in mezzo a continue ovazioni pronunciò le seguenti parole: « Da questa caldissima manifestazione che è soprattutto attestazione ed esplosione di patriottismo, mi sento profondamente commosso e traggo anzi conforto, perchè vedo in voi chiarissima la coscienza comune, spero, anzi credo, e tutto il popolo italiano, che, come fu gloriosa la guerra, è stata altrettanto onorevole la pace. Tale coscienza lasciate sussistere integra e radioso il carattere nazionale che ha aggiunto questo anno alle più sante ed eroiche giornate del nostro risorgimento. Grazie, amici, dall'intimo di un cuore che ormai da più di un ventennio pulsa politicamente all'unisono col vostro e con me salutando gridate: *Viva il Re! Viva l'Italia!* ».

Alla fine del discorso, fra entusiastici applausi, l'on. Bertolini abbracciò il sindaco del capoluogo ing. Dell'Armi.

Seguì quindi un ricevimento delle rappresentanze nella sala del Municipio, mentre la folla plaudente percorreva il paese con Musiche e bandiere.

Drammatica scena in un incendio
a Costigliole d'Asti

Asti, 22, sera.

La cronaca degli incendi, divenuta ormai periodica nella nostra regione, registra oggi un altro notevole caso che non si tramutò per miracolo in vero e proprio disastro. Alimentate da un furioso vento di tramontana le fiamme verso le 24 dell'altra notte dopo essersi appiccate al fienile di una cascina di proprietà di certo Fassone Alessandro fu Carlo, di anni 44, situata alla frazione Motta, del Comune di Costigliole, si propagarono alla vicina abitazione. Alcuni vicini, svegliati di soprassalto, balzarono dal letto accorrendo tosto sul luogo; in breve numerosi altri contadini li imitarono, dandosi tosto all'opera di estinzione e di isolamento del fuoco dalle altre case contigue, minacciate a loro volta sinistramente. Malgrado il frecasso dell'incendio e le grida dei presenti, dalla cascina non usciva alcuno. Impressionato da ciò qualche animoso salì nell'interno sfidando la violenta vampata, ma la casa era vuota, perchè il Fassone col la famiglia si era la mattina essendo. I danni sono rilevanti.

REATI E PENE

Il processo pel fallimento
della Società Fiss
Il processo in appello degli ex-amministratori della ex-Fiat

(Tribunale Penale di Torino)

Il 6 novembre prossimo avrà luogo dinanzi alla VI^a Sezione il processo pel fatto che precedettero e seguirono il fallimento della Società Fica (Fabbrica Italiana di cuscinetti a sfera).

Ci attendiamo a riportare le imputazioni tal quali sono formulate nella ordinanza della Camera di Consiglio.

Imputati sono:

1) Chionetti cav. Oreste fu Antonio, nato il 23 giugno 1862 in Pinerolo, residente ivi, Colonnello comandante in 2^a classe, Scuola di Pinerolo, incensurato, presidente del Consiglio d'Amm.ne della Società [illegible], Fabbrica Italiana di cuscinetti a sfera (Fica) dal 23 nov. 1906 al 24 genn. 1907; quindi amministratore; e dal 9 aprile 1908 segretario della Società stessa.

2) Widemann Vittorio fu Andrea, nato il 15 agosto 1860, in Luttenbach, residente in San Germano Chisone, industriale, presidente della Fica dal 7 maggio 1908, pregiudicato.

3) Tavola Enrico fu Enrico, nato il 1° nov. 1872, in Milano, resid. in Torino, corso V. E. n. 4 E, ingegnere, amministratore della Fica dal 14 nov. 1906 al 7 aprile 1908.

4) Isola Fortunato fu Luigi, nato il 23 maggio 1860 in Novara, resid. in Torino, via San Quintino 45, ingegnere, amministratore della Fica dal 14 nov. 1906.

5) Lupo cav. rag. Pasquale fu Vincenzo, nato il 1° dic. 1864, in Salerno, resid. in Torino, via Barbaroux 6, amministratore della Fica dal 14 nov. 1906 al 13 luglio 1908.

6) Figari Ambrogio fu G. B., nato il 9 settembre 1858 in Genova, ivi resid., via Flora 4, amministratore della Fica dal 23 marzo 1908.

7) Tosta Andrea fu Giovanni, nato il 27 nov. 1864, in San Damiano d'Asti, resid. in Torino, via Gaudenzio Ferrari 7, professore di Chimica; amministratore della Fica dall'aprile al giugno 1909.

8) Manni Emilio fu Giuseppe, nato il 20 giugno 1867 in Pozzolone, resid. in Torino, corso V. E. 4 E, oltre Po, direttore amministrativo della Fica dal 26 nov. 1906 al 4 agosto 1908 e amministratore fino al 31 ottobre 1908; pregiudicato.

9) Bozzetti dog. Tomaso fu Aristodemo, nato il 26 ottobre 1873 in Mariupaine Po, resid. in Torino, via Lamarmora 28, amministratore e direttore tecnico della Fica dal 26 nov. 1906 al 1907.

10) Garlanda Valerio fu Francesco, nato il 14 maggio 1867 in Strona, resid. in Torino, via Carmine, 6; avv. amministratore della Fica dal 14 nov. 1906 e segretario della medesima dal 23 nov. 1906 al 7 aprile 1908.

Tutti interrogati con mandato di comparizione.

Le imputazioni sono:

a) Tutti gli imputati - tranne il Bozzetti - del delitto p. e p. dagli art. 79 C. P., 104, 863 p. p. C. C., per avere nella loro qualità di amministratori della Società Anonima Fica, dichiarata fallita con sentenza 23 gennaio 1910 del Tribunale di Torino, indicato in atto atto, lettere, pubblicazioni od annuario, riferentisi alla Società medesima, dal marzo 1908 all'agosto 1909, in Torino, il capitale della Società non secondo la verità effettivamente versato, ma come interamente versato, mentre non lo era;

b) Tutti gli imputati - tranne il Testa - del delitto p. e p. dagli articoli 140 n. 2, p. p. C. C., per avere quali amministratori e direttori della Fica, Società Anonima, dichiarata fallita con sentenza 23 gennaio 1910 del Tribunale di Torino, tenuti irregolarmente il libro dei soci a quello delle adunanze consigliari, perchè il primo non venne tenuto per ordine di data; non furono poi di esso notate le date dei versamenti fatti sulle azioni e delle cessioni delle azioni non interamente liberate; non fu notato il domicilio dei soci, e manca la firma del cedente Chionetti cav. Oreste e di vari cessionari di azioni, fra cui gli imputati Lupo, Widemann e Figari; mancano le ordinazioni annuali; perchè nel secondo, dopo le ordinazioni 11 aprile 1908, fu redatto il verbale 7 aprile 1908, e in ritardo fu redatto quello del 22 aprile 1909, fu omessa la trascrizione del verbale 14 marzo 1908; manca al verbale delle deliberazioni, 23 giugno 1909, la firma del segretario Chionetti.

c) Tutti gli imputati - tranne il Bozzetti - del delitto p. p. dagli art. 207 n. 1 e 863 p. p. Cod. Civile, perchè quali amministratori e direttore della Società Anonima Fica, corrente in Torino, dichiarata fallita il 23 gennaio 1910 dal Tribunale di Torino, tennero irregolarmente il libro-giornale, facendolo vidimare dal novembre 1906 al dicembre 1908 in ritardo, fecero inventari incompleti, mancando quello al 31 dicembre 1907 del conto delle perdite e dei profitti e delle firme dei legali rappresentanti della Società a sensi dell'art. 22 Cod. di Commercio; avendoli inoltre interrotti col lasciare una pagina in bianco; mancando inoltre l'inventario al 31 dicembre 1908 del bilancio del conto dei profitti e delle perdite, nonchè delle firme;

d) Tutti gli imputati - tranne il Bozzetti - del delitto p. p. dagli art. 857 n. 3, 863 p. p. Cod. Comm., perchè amministratori, direttori della Società Anonima Fica, corrente in Torino, dichiarata fallita con sentenza 23 gennaio 1910 del Tribunale di Torino, non fecero entro i 3 giorni dalla cessazione dei pagamenti, verificatasi fino dalla fine del 1908, la dichiarazione prescritta dagli art. 857 C. Comm.;

e) Il Widemann ed il Chionetti: del reato di cui agli articoli 96, 863 p. p. C. Comm., per avere nella loro qualità di amministratori della Società Anonima Fica, dichiarata fallita con sentenza 23 gennaio 1910 del Tribunale di Torino, omesso di provvedere nell'aprile 1909 in Torino pel deposito, trascrizione, affissione e pubblicazione del verbale 7 aprile 1909 col quale l'assemblea generale della Fica modificava l'articolo 19 dello Statuto della Società.

Numeroso sarà il collegio di difesa: avv. Cavalli, Nasi, Malta, Mollard, Fea, Canta, ecc.

Il processo in appello della Fiat avrà luogo ai primi di gennaio.

Sulle vette dell'Alpi

(Tribunale militare di Torino).

Sulle balze ripide e rudi della vetta Clapier due guardie di finanza erano in appostamento. Martinez era capo-drappello, Ragonesi era il dipendente, diligente ed umile.

Sentinella avanzata presso un baraccamento di confine, le due guardie avevano compiuto il proprio dovere. Ma in quella notte Ragonesi, gracile e sottile, percosso dalle raffiche della bufera, soffriva. Martinez constatò il tremito del compagno, ne intuì il disagio fisico, capì che quel primo servizio lo trovava non temperato alla dura fatica, e gli propose di scendere alla *Grangia*, dove vi era un altro baraccamento.

Nelle tenebre la discesa fu difficile: prima dell'alba le guardie erano alla *Grangia*, intirizzite e coi cappotto inzuppato dall'acqua che era caduta per via.

Stremati di forze, entrarono nel rifugio, si tolsero di dosso il cappotto e si addormentarono.

All'alba, da Susa il comandante la Tenenza ed il comandante la Stazione erano saliti in alto ad ispezionare. Dopo fatiche di ascesa e di perlustrazione, capitarono al baraccamento della *Grangia*. Martinez e Ragonesi furono sorpresi addormentati.

Rinviati a giudizio per abbandono di posto, furono giudicati ieri.

Il Tribunale era costituito da giudici sedenti per la prima volta a costituire il Collegio giudicante, e il cav. uff. Boido, avvocato fiscale capo, coi difensori in causa, avvocati Vincenzo Batti ed Edoardo Dagasso, sciolse un tributo fervorosamente augurale agli inesperti ufficiali.

Mentre tutti nell'aula erano in piedi, il presidente pronunciò un caldo ringraziamento.

Svoltasi in seguito la causa, Martinez fu condannato al minimo della pena con le attenuanti, cioè a nove mesi di carcere militare, computato il sofferto. Ragonesi fu assolto.

Presidente: colonnello Andreanni; P. M.: cavaliere Boido; difensori: avvocati Dagasso e Batti.

Il danaro altrui

(Corte d'Appello di Torino)

La nostra Corte d'Appello ha discusso successivamente tre cause per reati contro la proprietà, riguardanti fattispecie caratteristiche, ed in tutte e tre fu mollo benigna nell'apprezzare i fatti e l'opera dei giudicabili.

Il primo processo riguardava un'allegra donnina, certa Gindre Domenica, che avendo incontrato una sera un signore già un po' preso dal vino, non ebbe difficoltà a ricevere in un colloquio che doveva essere molto intimo. Il signore s'apprestava a sfoggiare la sua arte di bel parlatore, quando il vino bevuto gli appesantì le ciglia e cadde in profondissimo sonno. La Gindre avrebbe in tale occasione derubato il cliente di orologio e catena d'oro, e poi, prima che la conversazione cominciasse, se la sgattaiolò.

Il Tribunale aveva condannato per furto qualificato a tredici mesi di reclusione; la Corte ritenne che la qualifica della fattacia derivando da coabitazione non potrebbe affermarsi in incontri troppo momentanei e passeggeri, basati certo su tutt'altro sentimento che sulla fiducia, e ridusse la pena a quattro mesi di reclusione.

Difensore avv. Pavesio.

***

Il secondo processo riguardò la signora Ruffa Carrata, che avendo preso in affitto presso certo signor Lovera, nell'estate 1911, una camera, specialmente per ricevere lavatrice, indusse il suo padrone di casa a consegnarle in remissione 1400 lire di oggetti d'oro, cioè orecchini, catene, anelli. Il Lovera non sarebbe stato tratto al negozio se la Carrata non si avesse vantato di avere, nella sua qualità di lavatrice, molte relazioni con giovani coppie di sposi di cui sa che le sposine giovani sono ambiziose, e le sarebbe stato molto facile vender oggetti d'oro. Invece, consegnata la roba, il signor Lovera ebbe in tutto e per tutto un acconto di 400 lire... Allora non gli fu difficile comprendere che era stato vittima di un'abile manovra della lavatrice. Gli atti non erano ancora a finire presso acquirenti, ma la Carrata, andata sposa ad uno stuccatore, li aveva in parte tenuti per sè, in parte impegnati od alienati.

Al Lovera non restò che sporgere querela.

Il Tribunale condannava la lavatrice a mesi 9 di reclusione e a L. 600 di multa; la Corte riduceva la pena a mesi quattro, condizionalmente.

Parte Civile: avv. Agostini; — Difesa: avvocato Garizio.

***

Ultimo a comparire sul banco degli imputati, fu il signor Allieri Enrico, imputato di appropriazione indebita qualificata, per cessati in Torino dal 1908 al 1911, essendo al servizio della ditta Tribolo, appropriato per trarre profitto, di circa un migliaio di lire, andando a far esazioni presso i diversi clienti. L'Allieri si difese adducendo gravi difficoltà finanziarie, e un borseggio di L. 800 avvenutogli in tram, dicendosi così, anche a cagione dell'esiguo stipendio, impossibilitato a rifondere gradualmente il mal padrona dei denari che indebitamente aveva riscosso e intascato.

Il Tribunale condannava l'Allieri a 14 mesi di reclusione; ma questa pena, calcolato il valore lieve della somma appropriata, veniva dalla Corte ridotta a mesi 3 e giorni 25 di reclusione, condizionalmente.

Presidente: D'Agliano — P. M.: cav. Colombo — Difesa: avv. Paresio.

La sentenza
nel processo contro i panettieri
per uso di corozo

(Pretura urbana di Torino).

Ieri il pretore urbano ha pronunciata la sentenza contro i panettieri che usarono la polvere di carrozo commista a farina nel fabbricare del pane e dei grissini. Con detta sentenza sono condannati al massimo dell'ammenda di L. 100 i seguenti panettieri: Nipoti Modesto Luigi, Appendini Antonio, Raffetto Pietro, Pedroni Lavinia, Ponzio Luca, Verrino Edoardo, Cornetto Angelo, Moriondo Anna, Milanesa Dalmazzo, Porello Giuseppe, Beltrame Carlo, Burlo Anna, Negri Felice, Riva Carlo, Armandi Andrea, Truccato Giovanni, Rinaldi Luigi, Gai Michele, Vignola Matteo, Ghiotti Giovanni, Berardo Giovanni, Sartore Giovanni. Furono invece condannati a L. 50 di ammenda: Zoppo Battista, Benevello Giovanni, Grivet Clara. Fu condannato a L. 25 il panettiere Barra Daniele.

Pretore: avv. Malinverni; P. M.: cav. Alba; P. C. per il Municipio: prof. avv. Pasquali ed avv. P. A. Omodei; Difesa: avvocati Motta, Bollati, Quaglia, Villabruna, Obert, Castellani, Malinverni, Bono, ecc.

La scoperta
d'una fabbrica di monete false
ad Alessandria
Quattro arresti

Alessandria, 22, sera.

La nostra Questura è riuscita a scoprire una fabbrica di monete false italiane e svizzere da una e due lire e di monete di nichelio da centesimi 20, nel vicino sobborgo del Cristo. Sono stati tratti in arresto certi Carlo Menzi, d'anni 45, salumaiantario e locandiere di cola, il proprio figlio Oreste, d'anni 23, garista, Magnaldi Maurizio, d'anni 23, da Roccaforte di Mondovì, e l'amante di costui, Francesca Allais, d'anni 22, da Castel Delfino.

La Questura aveva notizia che da qualche tempo in Alessandria si spacciavano monete false e quindi aveva incaricato gli agenti della squadra mobile delle indagini per la scoperta degli spacciatori. Ieri, giorno di mercato, alcuni agenti in borghese posero le loro attenzione sopra il Menzi padre ed il Magnaldi, che incontratosi nei pressi della piazza Vittorio Emanuele. Dopo averli seguiti, inosservati, per un buon tratto, finirono per invitarli in Questura. I due li seguirono, protestando contro gli agenti, ma quando alla presenza del vice-commissario avvocato Soldi, vennero perquisiti, vennero loro trovate in tasca 18 monete false da una lira, della quali non sappero, nè vollero giustificare la provenienza.

L'avvocato Soldi, accompagnato da alcuni agenti, si è subito recato nell'abitazione del Menzi, ove ha trovata la moglie che lo accolse apparentemente con molta indifferenza. Essa assistè alla perquisizione accuratissima subito eseguita e con buoni risultati. In un tiretto del banco del negozio sono stati trovati due nichelini falsi e due lire, ed altre monete da una e due lire, ugualmente false, sono state trovate in una gamba di un armadio, che era stata appositamente segliata e foggiata a guisa di nascondiglio. In cantina, e nascosti in altre parti dell'appartamento, vennero pure rinvenuti un crogiuolo, della scaglicla, del piombo ed altri metalli, acidi e sali, una stagnola, degli stampi ed ingredienti atti alla fabbricazione delle monete false.

Mentre durava la perquisizione, capitò il Menzi Oreste figlio, in tasca del quale è stato trovato un pezzo di carta di grandezza precisa a quella che avvolgeva le monete. Il gesuita non ne seppe dare l'origine. Quest'oggi però si è saputo che ieri aveva tentato di smerciare monete false presso un tabaccaio della nostra città, e precisamente in quello di corso Roma.

Fu pure perquisito l'allegro dell'Allais, amante del Magnaldi, con buoni risultati, essendosi trovate nascoste nella ciancheria diverse monete false e nove lire di rame, dovute certamente al cambio di altre monete false. In totale le monete sequestrate sono un centinaio, ma la Questura continua le indagini, essendo convinta che ve ne devono essere altre in città. Le monete sequestrate sono da due lire, di conio italiano, anno 1863, con l'effigie di Vittorio Emanuele II; da due lire e da una lira svizzera, di conio 1909, e da una lira italiana ultimo conio, come pure di ultimo conio sono le monete di nichelio. Esse sono benissimo imitate e perciò di facile smercio.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 55-40 PREFETTURA, e 51-56, 11-15 REDAZIONE (INTERCOMUNALI).

Per una dimostrazione
all'on. Giolitti

Domani, giovedì, il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ritorna in Piemonte per trascorrere, nella quiete della sua villa di Cavour, alcuni giorni di riposo, dopo le lunghe e diuturne fatiche a cui il suo alto posto l'obbligarono specialmente in quest'ultimo periodo così importante per la Nazione.

Ora ci si annuncia che l'arrivo del Capo del Governo sarà questa volta, come già all'inizio della guerra, contrassegnato da una dimostrazione, che avrà significato di plauso e di omaggio all'opera patriottica dell'onorevole Giolitti, opera che rimarrà memorabile nelle pagina della storia nazionale.

A ricevere domani, alle 10,15, nella stazione di Porta Nuova, il presidente del Consiglio, si recherà ufficialmente il sindaco con tutta la Giunta municipale, e, per dare maggiore solennità alla cerimonia, il senatore Teofilo Rossi ha indirizzato una speciale invito alle Autorità cittadine, perchè intervengano al ricevimento.

Per un Regesto di documenti sul Piemonte
sul Risorgimento italiano

Fra il Comitato Piemontese della Società Nazionale per la storia del Risorgimento Italiano ed il Consiglio Direttivo del nostro Museo Nazionale del Risorgimento è sorta la bellissima iniziativa della compilazione di un Regesto di documenti sul Risorgimento esistenti negli antichi Stati Sardi.

La Commissione a cui è affidata la vasta ed importante opera, composta del conte senatore Teofilo Rossi, del comm. prof. Costanzo Rinaudo, del prof. Adolfo Colombo pel Consiglio direttivo del Museo, e dei signori: cavaliere prof. Francesco Ruffini, rettore dell'Università, conte Giovanni Sforza, direttore dell'archivio di Stato, prof. cav. Federico Patetta, prof. Pietro Fedele, conte sen. Vittorio Giacotti, conte Giuseppe Barbavara di Gravellona, ha nei giorni scorsi iniziato i suoi lavori eleggendo dal suo seno come presidente il conte Teofilo Rossi e come segretario il prof. Adolfo Colombo.

Uno spoglio fatto con storico criterio dei più notevoli documenti concernenti la storia del Risorgimento nazionale negli atti e deliberazioni dei nostri Comuni subalpini e nelle preziose raccolte degli archivi privati è non solo di grande utilità per gli studiosi e per i cultori delle patrie memorie, ma anche di somma importanza pel nostro Piemonte, onde è certo che Municipii e privati risponderanno con unanime slancio al patriottico appello della Commissione contribuendo al piano atto di questa iniziativa, che preparerà il materiale a chi vorrà un giorno scrivere in tutti i suoi più minuti particolari la gloriosa parte che ebbe il Piemonte nostro nella vicenda del riscatto nazionale.

Ad un collega spagnuolo

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina, ha ieri sera offerto un banchetto al collega spagnuolo R. Minguella Pinol, redattore del giornale *El Diluvio* di Barcellona. Egli è venuto a Torino anche per organizzare un viaggio in Italia dei giornalisti della stampa spagnuola. A tale proposito vennero presi gli opportuni accordi. La visita avverrà probabilmente nel prossimo.

Via Cibrario in tempo di pioggia

Gli abitanti di via Cibrario ci pregano di fare eco, presso l'autorità municipale, del loro lagni circa lo stato di via Cibrario la quale tutte le volte che piove con qualche insistenza, diventa impraticabile perchè si trasforma in un torrente che la percorre da capo a fondo.

Nell'estate scorsa, ci dicono, si ebbe un vero allagamento e l'acqua entrò persino nei negozi. Oggi si è ripetuto lo stesso sconcio.

Soldati ferrovieri in Libia

Ieri sono partiti da Porta Nuova per Napoli 60 soldati appartenenti al 6.o genio ferrovieri. Da Napoli proseguiranno per la Libia.

Piccole note

Certa Olmo Antonia, d'anni 69, mentre traversava in via San Domenico presso la via Bellezia, venne urtata e fatta cadere al suolo dal cavallo di un carro a mollo guidato da Giustetti Luigi, d'anni 17, al servizio dell'Istituto Bonafus, e nella caduta riportò una ferita lacero-contusa all'occipite. Fu rialzata dal medico dell'ufficio d'igiene dott. Carotto e venne accompagnata da una guardia municipale sopraggiunta al Ricovero della Visitazione, dove il prodotto sanitario la medicò convenientemente giudicandola guaribile in 5 giorni.

La casalinga Vandagnotti Enrichetta, d'anni 50, scendendo le scale della sua abitazione in via Santa Teresa, N. 10, scivolò e cadde [illegible] gradini in modo da fratturarsi il braccio destro. Fu soccorsa dal portinaio e da alcuni inquilini che l'accompagnarono al suo alloggio ed ivi venne medicata dal dott. Finardi, accorso dal Municipio, il quale non si pronunciò sul tempo della guarigione.

Automobile che si ribalta
in seguito a slittamento

L'automobile in servizio pubblico distinto col N. 35, sul quale stava il solo conduttore e proprietario Vatteno Carlo, percorreva il corso Moncalieri presso la casa N. 1, causa lo slittamento andò a sbattersi contro la tranvia N. 25 della Società Anonima, manovrata da Ramallo Giovanni, che procedeva nella stessa direzione. L'automobile di rimbalzo andò a sfracellarsi contro la parete della casa citata senza che il conduttore riportasse alcun male. Nessuna disgrazia personale.

Ferito da uno sconosciuto

Il carrettiere Occelli Giovanni, d'anni 38, sul corso Quintino Sella verso le cascine, per motivi di lavoro, con un individuo che disse di non conoscere, il quale lo colpì al capo causandogli una ferita lacero-contusa. Una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Morti

Al San Giovanni è morto ieri il litografo Andrea Visconti d'anni 25 che era stato ricoverato domenica in conseguenza di gravi lesioni dovute ad una disgrazia ciclistica. Nello stesso ospedale è pure morto ai vivi il parrucchiere Delpiano Alfonso d'anni 24 il quale aveva ingoiato sette giorni fa delle pastiglie di sublimato.

Morsicato da un cane

Trovandosi nella cucina della casa d'una signora, in via San Massimo, 45, ove era andato a portar legna, il carbonaio Domenico Sirè, d'anni 50, abitante al N. 28, di detta via, veniva morsicato alla gamba sinistra da un cane.

Il dottor Pavesio dell'Ospedale San Giovanni, lo medicò, giudicandolo guaribile in cinque giorni.

Calcio della bicicletta

Bentini, d'anni 33, abitante alla Borgata Leumann, mentre passava in bicicletta per lo stradale di Rivoli, cadeva in una conduttura dell'acqua potabile, producendosi ferita al ginocchio, al labbro superiore e abrasioni alle mani.

Da un vicino il Bentini venne accompagnato al San Giovanni, ove il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Infortunio

All'Ospedale Martini venne accompagnato ieri sera dalla *Croce Verde* l'operaio Quirico Serra, d'anni 25, il quale, trovandosi nella fabbrica di pneumatici Michelin, era stato colpito da una spranga di ferro cadutagli sopra un piede. Fu medicato e giudicato guaribile in venti giorni.

Il furto all'orefice Magnanini
Dove fu trovata la valigia dei ladri

Il contadino sedicenne Luigi Garino, abitante alla Cascina Fossata, nei pressi della Madonna di Campagna, tornando l'altro giorno dal suo lavoro, scorse in un prato circostante la casa una grossa valigia di pelle nera, per metà affondata nel terreno. Attratto dalla curiosità, il Garino l'aperse e fu allora assai stupito nel trovarvi parecchi astucci di velluto ed alcune scatole finissime, di quelle che gli orefici usano per custodirvi i loro gioielli e per esporli nelle vetrine.

Denunziato il fatto alla sezione delle guardie di P. S. della barriera di Lanzo, si provvide subito al sequestro della misteriosa valigia e al suo invio negli uffici della squadra mobile, pesandosi con ragione che il suo contenuto fosse il triste avanzo di un ingente furto.

Il funzionario della sezione barriera di Lanzo non andò errato in tale supposizione: alla squadra mobile gli astucci di velluto e le [illegible] scatole furono subito riconosciute per quelle dell'orefice Ercole Magnanini, che il 5 scorso, dal suo negozio di corso Vittorio Emanuele, 45, ha — [illegible] — subito un furto di tanti gioielli per il valore di 15 mila lire.

I particolari di questa audacissima impresa, avvenuta in pieno giorno ed in un luogo tra i più frequentati della città, furono da noi ampiamente narrati. I ladri, che dovevano essere persone [illegible] pratiche delle abitudini del signor Magnanini, avevano atteso che egli, come di consueto, verso le ore 13, si recasse a pranzo, e rompendo il lucchetto che tiene chiusa la porta a vetri, erano penetrati nella bottega, portandosi la vecchia valigia nera per essere più comodi a riporvi il prezioso bottino.

La Questura, con la scorta di questo nuovo elemento, continua nelle sue ricerche e non dispera di poter identificare ed arrestare i colpevoli.

Furto sventato da un "cittadino dell'ordine,,
Il ladro arrestato

L'opera dei ladri continua audace ed incessante, ma fortunatamente neanche quella degli agenti della forza pubblica o dei cittadini dell'ordine diminuisce.

La notte scorsa fu il turno della farmacia Enrico Scioldi in corso Valentino, 26.

Verso le ore 2,45 in via Principe Tommaso si presentò al cittadino dell'ordine Rianna Amilcio un individuo sui 22 anni, con la faccia tutta bendata, il quale, accusando forte malessere, pregava con voce pietosa l'agente di accompagnarlo alla farmacia notturna in corso Vittorio 52, per urgenti medicinali.

Il cittadino dell'ordine pensò come la cosa si inoltrata della notte non si esce soli, per andare alla farmacia più lontana; si rifiutò perciò all'invito, intuendo che quella era una ingannata manovra per farsi abbandonare la zona di vigilanza. Il messere intanto, per sedersene la sua parte, continuò il cammino verso corso Vittorio, tenendo una mano alla guancia destra.

I sospetti del cittadino dell'ordine sfumarono però poco dopo piena giustificazione, perchè perlustrando ancora il corso Valentino, vide tre individui allontanarsi di corsa dal N. 26, mentre risuonava sul selciato il rumore di palanchini caduti.

L'agente rilevò intanto che i malviventi erano già riusciti ad aprire rendendo vana la porta della farmacia Scioldi.

I ferri ladreschi furono sequestrati e rimasi alla sezione di P. S. San Salvario, unitamente ai cromosoli del ladro, dalla mal riuscita burlata.

Ritrovamento di refurtiva

Da un ragazzo che passava nell'alveo della Dora, furono rinvenute giorni sono, sotto il ponte che mette sul mercato, undici paia di forbici piuttosto arrugginite, di varie dimensioni e in prevalenza di marca « Marietti ».

Credendo con ragione trattarsi di refurtiva, la Questura provvide al sequestro della merce.

— Sotto un'arcata verso il prato, dietro la casa N. 11, di via Bologna, furono trovate da un ragazzo quattro medaglie grandi di metallo giallo, di cui una rotonda portante sul verso l'arma d'Inghilterra; l'altra quadrata con effige di Re Vittorio Emanuele, la terza e la quarta dello stesso tipo della prima.

Anche di tutto ciò la Questura dispose per il sequestro.

Tra oste ed avventore

Il proprietario della Trattoria che è al N. 53 di via Cottolengo, Giovanni Birone, d'anni 62, al momento di chiudere il suo esercizio si accorse che un individuo dormiva sopra una seggiola. Svegliatolo con bei modi e pregatolo di uscire, si ebbe per tutta risposta una tale dose di pugni e schiaffi da essere costretto a chiedere l'intervento dei medici dell'Ospedale San Giovanni.

Il dottor Costero medicò il Birone di diverse contusioni e abrasioni alla faccia e all'occhio sinistro giudicandolo guaribile in sei giorni.

Echi di Cronaca

La presa di Zuara

La riuscitissima cinematografia della *Presa di Zuara*, documento ufficiale d'una gloriosa pagina di storia, che tanto successo di applausi ottiene presentemente al rinomato *Cinema della Borsa* di via Roma, e che si rappresenterà ancora per tutta la settimana, è opera del Cav. Comerio, il quale l'assunse direttamente, per concessione del Ministro della Marina, e comprende tutte le operazioni: dalla preparazione della spedizione ad Augusta, allo sbarco, avanzata e relativa occupazione della città e delle oasi.

Della *film*, assolutamente autentica, come lo provano i documenti pubblicati, non va confusa con le varie contraffazioni rappresentate in passato in alcuni Cinematografi.

Stato Civile di Torino

22 ottobre 1912.

NASCITE 16: [illegible] maschi 10, femmine 6.

MORTI: Gastinelli Paola, d'anni 44, di Torino, agiata, via Madama Cristina, 2.

Weiss Giorgio Federico, id. 68, di Sgringen (Baden), agiato, via Cellini, 30.

Soleri Giuliana, id. 66, di Torino, agiata, via San Donato, 37.

Goffi Emanuele, id. 62, di Nichelino, negoziante, via Montevecchio, 4.

Bonomi Giovanni, id. 21, di Torino, meccanico, corso Francia, 27.

Boslo Camilla, id. 61, di Alpignano, fantesca, Superga Convento Orsoline.

Martinetto Giuseppe, id. 54, di Castel'Alfero, fattorino, corso Venezia, 6.

Visconte Andrea Mario, id. 55, di Torino.

Gassi Elisabetta ved. Odino, id. 86, di Casale.

Ballor Maria, id. 16, di Torino, fioraia.

Ricchiardi Delfina n. Martino, id. 22, di Torino, sellaia.

Pescarolo Colomba n. Pollo, id. 37, di Santhià.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Mercati delle uve
Dispaci della Camera di commercio di Torino
22 Ottobre

Alba. — Dolcetti Mg. 1500 — Barbere Mg. 3000, da L. 3 25 a 3 55 il Mg. — Uvaggi Mg. 1000, a L. 3 — Nebioli Mg. 240.

Chieri. — Freisa Mg. 500, da L. 3 20 a 3 60.

TORINO. — Uvaggio Mg. 500, da L. 3 a 4 il Mg. (Compreso il dazio

ULTIME NOTIZIE

Le forze turche tra Adrianopoli e Kirkilisse
tagliate e sbaragliate dal bulgari

(Servizio speciale della STAMPA)

La Turchia impotente a difendersi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

SOFIA, 22, sera.

Ho avuto oggi un'intervista con un diplomatico di una grande Potenza, proveniente da Costantinopoli. Vi riassumo le sue impressioni che mi sembrano assai interessanti.

« Vi ha una differenza essenziale — mi ha detto il diplomatico — fra le condizioni degli alleati e quelle della Turchia nell'ora della guerra. La Turchia si affretta alla lotta; è il caso di dire però che si affretta ancora alla mobilitazione, assai lunga prima di essere ultimata, come se si dovesse trattare di una qualunque guerra dove non fosse in giuoco la sua esistenza; gli alleati invece hanno scagliato contro il nemico tutti i loro soldati, tutte le loro armi migliori. Questa differenza contiene la condanna dell'Impero turco. Mentre in Bulgaria, in Serbia ed in Montenegro non vi è, si può dire, alcun elemento che non partecipi direttamente oppure indirettamente alla guerra, in Turchia non vi sono che truppe che vanno a combattere attraverso una massa innumerevole di individui assolutamente indifferenti ai destini della Turchia.

« Io ho — continua il diplomatico — la profonda convinzione che l'ultima ora della Turchia sia suonata. I turchi hanno bisogno di almeno sei settimane ancora di tempo per potere concentrare dietro la seconda linea dell'Eghenic una forza eguale a quella degli alleati. Posso aggiungere che è nelle previsioni dello Stato Maggiore turco di abbandonare ogni idea di soccorrere Adrianopoli; questa città dovrà resistere da sola con le sue forze che la Bulgaria è in procinto di isolare. Perciò, se gli alleati potessero venire trattenuti ad Adrianopoli per il tempo necessario alla Turchia per riunire il suo esercito alla riscossa, la partita potrebbe sembrare ancora dubbia. Ma, così come stanno ora le cose, bisogna prevedere un disastro completo. D'altra parte tutto concorre a spingere gli alleati alla massima celerità nella offensiva.

« Quanto all'intervento dell'Europa, così, gli alleati, non ne vedono la possibilità che contro la Turchia. Le Potenze non possono che minacciare con la loro flotta Costantinopoli. Non sono soltanto le idealità che sospingono gli alleati balcanici verso Costantinopoli, ma è il freddo ragionamento positivo che prevede come Bisanzio possa essere il solo punto dove essi si fermeranno per dettare le condizioni assai più gravi certamente di quelle che prima della guerra potevano richiedere per il conseguimento dei loro desiderî e per la realizzazione delle loro aspirazioni.

I particolari che giungono da Kavarna dimostrano che l'intenzione del tentativo di sbarco turco, appoggiato dalle due navi che hanno bombardato la città, mirava a tagliare il cavo telegrafico che riunisce direttamente la Bulgaria alla Russia. Cinquanta marinai ottomani riuscirono infatti, sostenuti dal fuoco delle navi, a mettere piede sulla riva, ma vennero quasi subito decimati dai bulgari.

Le operazioni, seducenti navali, che la Turchia va compiendo nel Mar Nero hanno tutta l'aria di una provocazione alla Russia. Infatti le navi turche anziché affrontare di nuovo il tiro delle batterie costiere bulgare, si sono date ad una aperta violazione delle convenzioni internazionali tirando contro città indifese come Kavarna e Baltik. Evidentemente sembra poco probabile che la Russia possa più oltre tollerare gesta di simile genere nel Mar Nero. La Turchia, innanzi alla situazione disastrosa, non spera più che nella conflagrazione europea e si sforza di suscitarla provocando le Potenze ad uscire dal loro già pericolante impegno di neutralità.

Intanto l'esercito bulgaro continua nelle sue operazioni vittoriose. Altre due posizioni fortificate della cintura di Adrianopoli caddero ieri in potere dei bulgari: sono vittorie ottenute con l'impeto irresistibile dell'assalto alla baionetta. Gli italiani hanno fatto scuola. La legge dell'attacco e del combattimento corpo a corpo sembra essere sovrana in questa campagna. Le perdite turche sono enormi, ma anche i sacrifici dei vittoriosi non sono certo piccoli: però si vince su tutta la linea. Kir Kilisse, altrimenti detta Lesengrad, non è più un punto strategico esistente ancora nel bilancio della difensiva turca: esso è divenuto un nuovo centro isolato, dove quarantamila turchi agonizzano sotto la tempesta di ferro e di fuoco dei bulgari. Le opere esterne avanzate e conquistate si sono trasformate in altrettanti punti dove i bulgari fulminano con nuove offese la città. Volzal, altra posizione fortificata di massimo valore strategico fra Kir Kilisse e Adrianopoli, è pure caduta. A chi si potesse stupire di una così sollecita caduta di una piazza essenziale come Kir Kilisse, difesa dal comandante Muktar Pascià, diremo che, secondo i progetti di Von Der Goltz Pascià, la fortezza doveva essere rimodernata e ultimata nel 1914, per modo che i bulgari l'hanno trovata incompletamente difesa e quindi più facile alla conquista.

La guerra prende l'aspetto di leggenda e accenna a superare in eroismo la guerra giapponese, sopratutto se si prova ad inquadrarla nella freddezza risoluta del popolo che ne sopporta il maggior sacrificio. Pochissimi particolari domanda la curiosità del pubblico. Il passo sapeva fabuloso, contentandosi degli accenni vaghi; nessuno chiede a quanto ammonti giornalmente il suo sacrificio di sangue. Sofia ha ripreso la sua tranquilla fisonomia. Laboriosa, e appena vigilata, è un altro poderoso sforzo che il paese sta compiendo: cioè quello di mettere insieme un secondo, e, si potrebbe dire, un terzo esercito, formato da circa 700 mila uomini: questo esercito è composto dal contingente delle reclute del 1912-1913 a cui si aggiungono più di 10 mila volontari macedoni.

La Bulgaria, preparando queste nuove forze, disdegna le affermazioni che il vecchio Kiamil Pascià ha espresso in una intervista al « Daily Mail », secondo cui questa sarebbe una guerra fra la Russia e l'Austria: la vittoria balcanica sarebbe la vittoria della Russia, come quella, molto improbabile della Turchia, potrebbe essere la vittoria austriaca.

La guerra i popoli balcanici la fanno a loro vantaggio soltanto, e innanzi alle forze che essi muovono si deve affermare che i vantaggi andranno solamente ai suoi. Ma ora vi è il quadro tragico della guerra riempito dalle ferocie compiute dai « Pomaki », popolazione islamitica macedone contro i cristiani rimasti, dal fiume di sangue scorrente innanzi alle porte di Giumen, dalla disperazione dei prigionieri turchi gettati nello Struma e dalle gesta delle dominanti avanguardie macedoni, truppe che nessuno riesce a seguire nella corsa, e a scoprire nelle anfrattuosità e nei nascondigli delle valli.

Mentre gli armati debellano la resistenza fortificata; mentre nell'interno della Bulgaria si inaugura la grande ferrovia che attraversa il passo di Soipka che congiunge ormai la Bulgaria del Nord con la Rumelia orientale, offrendo un impulso incalcolabile alla intensità delle operazioni, le avanguardie macedoni compiono un assiduo lavoro di disgregazione sui corpi turchi, incompleti, sopraffatti, divisi.

ARNALDO CIPOLLA.

Il piano turco contro la Bulgaria
34 regolari e un ufficiale fuggiaschi in Bosnia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 22, notte.

Nei circoli militari turchi si dà questo piano turco per lo svolgimento dei prossimi avvenimenti. Dopo il primo scontro l'esercito turco si ritirerà ad Adrianopoli. Qui un corpo si trincererà, secondo quanto fu fatto a Plevna, e impegnerà per molto tempo gran parte delle truppe bulgare. Col resto l'esercito turco si ritirerà fino a Tchataldja-Metza, dove essi hanno forti posizioni fortificate.

Qui i turchi attenderanno la mossa dei bulgari per lo sviluppamento dei prossimi avvenimenti. Dopo il primo scontro l'esercito turco si ritirerà ad Adrianopoli. Qui un corpo si trincererà, secondo quanto fu fatto a Plevna, e impegnerà per molto tempo gran parte delle truppe bulgare. Col resto l'esercito turco si ritirerà fino a Tchataldja-Metza, dove essi hanno forti posizioni fortificate.

Qui i turchi attenderanno la mossa dei bulgari, e sperano di poterla decisamente nell'assalto. Frattanto giungeranno le truppe turche asiatiche, coll'aiuto delle quali i turchi credono di poter battere i bulgari e di inseguirli verso Sofia. Durante quest'azione principale i turchi si terrebbero sulla difensiva contro la Serbia, la Grecia ed il Montenegro. Risolta la partita colla Bulgaria, l'esercito turco risolverà la questione con la Serbia, la Grecia ed il Montenegro.

Si ha da Sarajevo che ieri sono giunti 34 soldati turchi con un ufficiale. Essi avevano preso parte alla battaglia contro i montenegrini nel Sangiaccato di Novi Bazar, ma quando le truppe turche furono battute, riuscirono a passare la frontiera bosniaca. Al confine essi si presentarono alle autorità depanendo le armi. Furono mandati a Serajaco, dove si trovano in una caserma, in attesa che il console turco riceva istruzioni da Costantinopoli. Probabilmente saranno rimandati a Costantinopoli.

Intero reggimento bulgaro distrutto dai turchi?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 22, notte.

La Wiener Allgemeine Zeitung riceve da Sofia queste notizie, che io vi trasmetto semplicemente per la cronaca:

« Un telegramma, che è dalato da venerdì, ma che è stato trattenuto dalla censura, dice che i Turchi hanno fatto saltare in aria, al confine, un trasporto militare bulgaro. Il 15.o reggimento bulgaro avrebbe perduto tutti i suoi uomini, circa 2000 ».

Quattro Compagnie inglesi sospendono la partenza dei loro piroscafi per l'Oriente

Londra, 22, notte.

In seguito alla guerra nei Balcani quattro compagnie di navigazione hanno sospeso la partenza dei loro piroscafi per le linee di Liverpool, Corfù, Patrasso, Siria, Smirne, Costantinopoli, Mar Nero.

Le forze turche di Kirkilisse e di Adrianopoli isolate

SOFIA, 22, notte.

Sabato sera non confermata le truppe bulgare avanzarono tra le fortezze di Kir Kilisse e Adrianopoli, separando così le forze turche delle due piazze.

(Ag. Stefani).

Un grande combattimento presso Kirkilisse
120.000 bulgari contro 140.000 turchi

Vienna, 22, notte.

Notizie di fonte bulgara asicurano che oggi si è impegnato un grande combattimento fra le forze bulgare e quelle turche, intorno a Kirkilisse: 120.000 Bulgari, agli ordini del generale Dimitroff, si trovano contro 140.000 uomini turchi, agli ordini di Muktar Pascià.

Le città di Doviel e di Kirdjali prese dai bulgari

SOFIA, 22, ore 11.40.

Le truppe bulgare continuano la loro avanzata sui fiumi Struma, Mesta Bregalnidia, i cui corsi superiori sono già stati da loro occupati nel combattimento del 18 ottobre. I bulgari presero tre cannoni da campagna colle loro munizioni, fecero 150 turchi prigionieri a Behonia; due compagnie turche capitolarono e resero le armi; anche i bulgari islamiti accolgono truppe bulgare come fratelli e depongono le armi. L'esercito bulgaro occupò la cittadella di Doviel, ove presero una bandiera e [illegible] casse di cartucce, 80 fucili, una certa quantità di vestiari e fecero 40 prigionieri. I turchi scomparvero, senza lasciare traccia. La città di Kirdjali è caduta in mano ai bulgari, che fecero prigionieri un maggiore con un distaccamento di soldati.

(Ag. Stefani).

Le disposizioni del Governatore di Adrianopoli
in previsione dell'assedio
I comandanti delle navi greche domandano salvacondotti

Parigi, 22, notte.

Il Temps riceve da Costantinopoli, che la Turchia ha prolungato di tre giorni il termine per il passaggio delle navi greche cariche di grano. I capitani delle navi greche domandano salvacondotti prima di arrischiarsi ad attraversare gli Stretti.

La Liberté riceve da Costantinopoli, che il Governo ottomano annunzia che le truppe bulgare sono giunte a 18 chilometri da Adrianopoli. Una battaglia sembra imminente. Il governatore di Adrianopoli ha invitato gli abitanti a lasciare la città, e a quelli che vogliono rimanere, a fare economia delle loro provvigioni, in previsione di un assedio.

La capitolazione di Novi-Bazar sarebbe imminente

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 22, notte.

Secondo notizie raccolte nei circoli turchi, il Governo di Costantinopoli ha scorsa settimana ha mandato 2500 fucili Martini e 16,000 fucili Grass in Albania per distribuirli fra gli Arnauti di Ipek e di Giacova: 1500 furono dati alla popolazione mussulmana di Scutari.

Notizie, che pervengono da fonte serba, parlano di una generale avanzata delle forze serbe. Un'importante azione è stata oggi l'attacco contro la città di Novi Bazar. Le forze serbe costituite da una divisione di circa 16,000 uomini, proveniente da Kasko, cominciò ieri il bombardamento della città, e riuscì a far capitolare un villaggio dei dintorni: Krica Palanka, dove si sono subito stabilite le autorità serbe. Si crede imminente anche la capitolazione di Novi Bazar. La città con circa 15,000 abitanti è un importante punto strategico per le comunicazioni del Sangiaccato di Novi Bazar. Le sue opere di difesa sono costituite da una fortezza con muri massicci, da un vecchio castello trasformato in magazzino e da una cinta con alcune ridotte murate ed opere di terra per lo sviluppo di circa tredici chilometri. Nel nuovo piccolo arsenale della città si devono anche trovare 150 cannoni di vecchio sistema.

Scutari circondata dai montenegrini?

(Notizia speciale del "Lloyd Austriaco,,)

Trieste, 21, notte.

La Direzione Generale del Lloyd Austriaco ha ricevuto oggi la seguente notizia da Cattaro: « I Montenegrini hanno ieri circondato Scutari. Un duro combattimento ha avuto luogo nella regione di Plava, al quale, da parte turca, presero parte anche donne e fanciulli. Il numero dei morti turchi, in questo scontro, è calcolato a 900. Anche i Montenegrini hanno subito gravi perdite ».

"Attachés,, militari d'Italia e d'Austria al seguito di Re Nicola

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 22, notte.

Da fonte montenegrina apprendo che l'attaché militare italiano inviato dal Governo italiano nel Montenegro per seguire le operazioni di guerra si è oggi imbarcato insieme all'attaché militare austriaco su un battello armato per assistere alle ulteriori operazioni delle truppe montenegrine sul lago di Scutari, al seguito del Re.

Una battaglia tra turchi e greci in Tessaglia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

ATENE, 23, ore 0,45 (d'urgenza).

Dal comandante delle truppe greche che operano in Tessaglia è giunto alle ore 18 un telegramma così concepito:

« Stamane ho attaccato le truppe turche trincerate nelle loro posizioni al passo di Sarantaporo. Il nemico si difende. La battaglia continua.

DOSSANO.

Il bilancio ufficiale della campagna montenegrina
Re Nicola a Rieka

Cattaro, 22, (ufficiale).

Si conferma che le notizie su una pretesa vittoria e su qualsiasi successo dei turchi a Podgoritza non rispondono ai fatti. Al contrario, l'esercito montenegrino ebbe per ora a registrare, sino ad oggi, solamente vittorie. Tuzi col monte fortificato di Sipcianich si è arreso con la guarnigione di circa 5000 uomini; più di 4600 prigionieri con 60 ufficiali ed il comandante di Tuzi si trovano a Podgoritza.

Si ha da Podgoritza che il Re è partito oggi per Rieka, dove visiterà i feriti. E' giunta a Podgoritza una sezione della Croce Rossa austriaco.

La sanguinosa avanzata serba
Gravi combattimenti nei dintorni di Novi Bazar

BELGRADO, 22, notte.

Un comunicato ufficiale dice: « Da stamane il nostro 3.o corpo d'armata, nonchè la colonna Ibar, stanno sostenendo gravi combattimenti nei dintorni di Novi Bazar, contro albanesi e turchi. Si calcola che le forze nemiche ascendano a 40.000 armati e 10 mila turchi con 4 batteria. Ieri mattina il nostro 3.o corpo d'armata cominciò l'offensiva e riuscì a fare ritirare affrettatamente il nemico presso Maleksa. Quanto alla colonna Ibar, i suoi avamposti si trovano dinnanzi a Sienica.

« Notizie ulteriori giunte da Desabor dicono che tutti i blockhauses turchi furono già presi. Lo spirito delle truppe è eccellente. Il quartiere generale si trova a Vranja, dove si è recato anche il Re ».

(Ag. Stefani).

Poincaré presiede un Consiglio di Gabinetto trattando la situazione estera

Parigi, 22, notte.

I ministri ed i sottosegretari di Stato si sono riuniti a consiglio di Gabinetto stamane, sotto la presidenza di Poincaré, al ministero degli Esteri. Il Presidente del Consiglio intrattenne i colleghi sulla situazione estera e comunicò le grandi linee del discorso che pronuncierà a Nantes il 27 corrente.

Sazonoff ritornato a Pietroburgo

Pietroburgo, 22, notte.

Il ministro degli esteri, Sazonoff, è arrivato di ritorno da Spala.

Dalla Libia
Gli arabi cessata la guerra si dànno al saccheggio

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

TUNISI, 22, ore 21,25.

Persona giunta ora dal confine tunisino assicurano che, comunicata dagli ufficiali turchi agli arabi la notizia della pace conclusa fra l'Italia e la Turchia, le tribù si sarebbero abbandonate al saccheggio degli accampamenti. Sarebbero pure incominciate le ostilità tra tribù e tribù. Mancano particolari.

GIGI MICHELOTTI.

La pace non ancora comunicata alle truppe turche di Cirenaica

(Da uno dei nostri inviati speciali).

BENGASI, 22, ore 19.

V'è taluno che esprime una sua particolare convinzione sulla incognita del campo turco-beduino dopo la conclusione della pace. E' una convinzione che assume speciale importanza per la persona che la significa in questi momenti in cui si sente la tortura dell'incertezza e dell'attesa con un malessere acuto, paragonabile a quello della tenebra e della sete nel deserto. Le autorità locali affermano esplicitamente che nessun avvicinamento è avvenuto e che nulla di preciso esiste ancora. La concorde affermazione può derivare da una delicata, logica misura di precauzione e di ordine, ma la convinzione espressa dalla personalità cui accenno, va più lontano. Essa spiega la silenziosa immobilità dei turco-beduini con la possibilità che essi non sappiano ufficialmente nulla della pace. Una prolungata interruzione delle comunicazioni telegrafiche da Oriente e da Occidente non sarebbe ammissibile, ma, se si pongono insieme i sistemi di inerzia che da secoli regolano alla deriva lo spirito mussulmano, ed il momento politico della Turchia, completamente assorbita dalla conflagrazione balcanica, non vi è da far meraviglia che al campo non sia stato spedito da Costantinopoli ordine alcuno. In attesa del commissario ottomano specificato nel trattato di Losanna, se la sbrighino da loro, come hanno fatto altre volte. Questa può essere la situazione dei regolari turchi.

Bengasi, intanto, palpita. Il villaggio e la spiaggia di Sabri sono indicati come il punto di concentramento della colonna turca. Colà il 4.o reggimento fanteria, quello che primo pose piede in Cirenaica, presenterebbe le armi. Ieri sera vi è stato chi da Porta Berka ha visto, improvviso ed altissimo, salire nel cielo di sul parco aeronautico una grande forma volante, tutta lucente, forse un nostro aeroplano illuminato, che prima si è volto quasi a pigliar direzione sopra la Latteria Orientale, e poi ha filato, sicuro e splendente come l'angelo bianco della pace, al di là degli avamposti. Mi sono informato della apparizione presso i soldati del genio acquartierati nel parco automobilistico a Porta Berka: una segnalazione luminosa aerea risulta infatti vera, ma gli ufficiali aviatori giurano di non essersi mossi.

A mantener viva la perplessità cittadina stamattina si è sentita una serie di rombi lontani. E' il cannone che si risveglia? E' il Foiat che spara sui beduini? Sono partito al galoppo verso la famosa ridotta, ma a mezzo cammino alcuni fagiapietre mi hanno fermato. Erano stati essi i supposti artiglieri, ed altre mine in quel momento esplodevano. Chissà da parte loro come avranno ascoltato quei rombi i beduini!

Sono partiti per l'Italia il comm. Pericoli e la sua signora. Il governatore ha voluto accompagnarli all'imbarco.

V. B. R.

La notizia della pace a Berna
Quattro spioni condannati all'ergastolo

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

BERNA, 20.

Poche fucilate beduine contro un ridotto del settore orientale, alla cui difesa vigila il generale Del Buono, hanno provocato, mercoledì sera, un breve allarme, ma, subito, colle sue forze, il ridotto assalito respinse il nemico. Questo ritentò più tardi qualche molestia, ma ancora fu ricacciato, e la tranquillità ritornò completa per quella notte, e d'allora, per tutti i giorni seguenti, non è più stata turbata in nessun punto della linea.

In questo silenzio, in questa inattività del nemico, che ci dà la prova più palese dei vantaggi ottenuti colle ultime vittorie, colla conquista della nuova linea di difesa, su posizioni avanzate, ci è giunta, radiotelegrafata a questo Comando di Divisione, la notizia che i preliminari della pace sono conclusi e firmati. In conseguenza, ogni atto ostile, per parte nostra, è stato sospeso.

Ieri, il Tribunale di guerra, presieduto dal colonnello Ferrero, ha giudicato quattro arabi, imputati di tradimento e di spionaggio. I quattro arabi, tra cui notevole è quel Maradan Terbak, che fu già deportato per sospetto, in Italia, e poi graziato e rimandato qui, erano stati denunziati da alcuni prigionieri di guerra, catturati il giorno 8, dagli alpini del battaglione Edolo. Essi furono denunziati, e nuove prove a loro carico furono stabilite, mercè lo zelo intelligente del capitano Montesperelli e del maresciallo Gaddi, dei carabinieri. Il Pubblico Ministero, cav. Datri, concluse per la colpevolezza del Maradan Terbak e per l'assoluzione, per difetto di prove, degli altri tre imputati. Il Tribunale li condannò tutti quattro all'ergastolo.

MARIO BARSI.

Una nota ufficiosa tedesca sul convegno di Pisa
La necessità del pieno accordo italo-austriaco pei Balcani

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, notte.

Sulla visita del conte Berchtold al Re d'Italia, il semi-ufficioso Lokal Anzeiger, pubblica stasera questa nota:

« Il trattato della Triplice scade l'8 giugno del 1914, e siccome l'8 giugno del 1913 si deve prendere una decisione definitiva, se una delle tre Potenze farà uso del suo diritto di denunciare il suo trattato, o se il trattato sarà prolungato silenziosamente, immutato, o con mutamenti. Probabilmente, si faranno, questa volta, dei mutamenti al trattato, per ciò che riguarda il lato marittimo, ma vi sono ancora otto mesi. Ne segue, perciò, che nell'attuale incontro dei Ministri a Pisa, se pure sarà discussa la questione, essa non sarà decisa che più tardi. Più di attualità sono gli avvenimenti balcanici, e lo sforzo principale dei Ministri, nelle discussioni di Pisa, dovrebbe essere quello di venire su tale questione ad un pieno accordo tra l'Austria e l'Italia ».

Nessuna riforma dell'imposta di R. M.

Roma, 22, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblicava stasera che il Governo avrebbe presentato alla Camera un progetto di legge per la riforma dell'imposta di ricchezza mobile. Ora, un comunicato dell'*Agenzia Stefani*, smentisce assolutamente tale diceria del *Giornale d'Italia*, come infondata.

Vendemmie sotto la neve in Savoia

Chambery, 22, notte.

La neve è caduta la scorsa notte molto abbondante sino nella pianura di Chambery. Sulle alture i vignaiuoli vendemmiano nella neve, che nelle regioni elevate forma uno strato di trenta centimetri.

I ladri scassinano la cassaforte dell'Ufficio del Debito Pubblico di Alessandria

Alessandria, 22, notte.

Durante l'ora del pranzo, alle ore 12,30, alcuni ladri penetrarono audacemente negli uffici del Debito pubblico, situati al pianterreno dell'ampio palazzo ove ha pure sede il Tribunale e l'Intendenza di Finanza. I ladri, muniti di tutti gli attrezzi del mestiere, riuscirono a smantellare la cassaforte che era di legno, rivestita di lamiere di ferro. Fortunatamente il bottino riuscì magro perchè nella cassa non si trovavano che tre cartelle di Rendita italiana: una cartella al 3.50 % portante il numero 268,567 della rendita di lire 17.50, intestata al defunto tesoriere provinciale sig. Andrea Pistono; la seconda al 4.50 % col n. 5036 della rendita di lire 135, intestata all'Ospizio dei cronici di Asti, e la terza, pure al 4.50 %, col numero 5383 della rendita di lire 270, intestata all'Ospizio infantile di Casale Monferrato.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Un bel matrimonio,,
Commedia in 3 atti di Sacha Guitry

(*Teatro Carignano — 21 ottobre 1913*).

Non c'è, in verità, da inorgoglirsi di avere scritta, ed d'allietarsi d'aver ascoltata questa commedia, cui si è fatto l'onore di lodi, di traduzioni e di rappresentazioni italiane. Se il teatro moderno si riducesse a queste espressioni di arte, di invenzione, di fantasia e di intelligenza, potrebbe comporsi la sua necrologia definitiva.

Il genere al quale appartiene *Un bel matrimonio* è quello che si può chiamare « parole sbattute nel vuoto ». Si possono simili operazioni od ostilità sceniche allungare, ridurre, gonfiare a piacimento, protrarsi sin quando il vuole, dacchè la loro materia è, in complesso, una semplice divagazione verbale, o una bizzicosa sfilata di situazioni artificiali. Quando non se ne vuol dir male, o rilevarne la povertà o la insignificante figura, si dice ch'hanno dello spirito, e si aggiunge, dello spirito parigino... Ebbene, sì, diciamo pure, se ciò fa piacere, che *Un bel matrimonio* ha dello spirito, ma lo spirito di Sacha Guitry non è altro che quella distillazione cerebrale, non di prima qualità, che si può trovare sull'*Amusant* o sul *Gaulois* « per finire » sulla copertina dell'*Illustration*. Non si potrebbero definire altrimenti le piacevolezze che fioriscono in bocca, in questi tre atti, al visconte Maurizio di Varancay per difendersi dall'assedio dei creditori e per burlarsi delle loro richieste di denaro. Il giovane visconte è un viveur, indebitato sino all'inverosimile, che trova ancora, suo malgrado, un altro bel tipo, il signor Herbelin, che ha radunato un milione nel mestiere del *book-maker*, il quale gli gitta fra le braccia ad ogni costo una figlia e il milione. Questo è il « bel matrimonio », che dapprima è respinto dal visconte, e che finisce per conchiudersi quando l'uno e l'altra dei contraenti si accorgono di potersi amare anche senza il tratto di unione della dote.

Tutto ciò non ha valore alcuno come contenuto, e ne ha ben assai scarso come forma: se pur valore reale può chiamarsi la vesta un po' vivace e brillante di un dialogo fittizio, di un ricamo artificiale di arguzie e di paradossi apprestato e tirato allo scopo comico, spesso con evidente sforzo unicamente verbale.

I tre atti di Sacha Guitry — che ha il suo breve momento di notorietà parigina in questo genere di spettacoli scenici — trascorsero ieri sera al Carignano tra scarso favore di uditori: alcuni applausi al primo ed al secondo atto, non infrequenti risa e parecchi segni del loro particolare spirito: accoglienze piuttosto ardue alla risoluzione del terzo atto.

Gli attori principali di *Un bel matrimonio* sono il Gandusio, che gli offrì la sua solevole efficacia comica, Lyda Borelli, che recitò con tono di garbo la sua parte piuttosto insignificante, il Piperno e la Capodaglio.

G.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovagni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

22 Ottobre

Godimento del 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio lunedì 97 60.
Id. fine corrente 97 52 1/2, 97 55, 97 57 1/2, 97 60, 97 55.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 55.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 90.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 50.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 60.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 60

Godimento del 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.
Buoni del Tesoro 4 % (1918) prezzi nominali 100 —.

Cambi a vista

Francia 3 50: denaro 100 775, lettera 100 975.
Svizzera 4 50: denaro 100 45, lettera 100 65.
Germania 4 50: denaro 124 025, lett. 124 125.
Londra 5: denaro 25 43, lettera 25 48.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1435, 1433 50, 1432 50, 1432, 1432 50, 1432.
» Banca Commerciale 843, 843 50, 844, 842 50, 842.
» Banco Roma 105 25.
» Ferrovie Meridionali 504.
» Mediterranee 391.
» Copcimi Vicenza 130.
» Fiat 144 50, 144 75.

Mercato incerto con fondo però discretamente resistente. Affari limitati.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

22 ottobre — Ore 13:

Rendita 3 50 0/0 f. c. 97 52 1/2, 97 55, 97 57 1/2, 97 60, 97 55.
» 3 50 0/0 cont. 97 60.
» 3 50 id. (1906) 97 50.

Azioni Banca Italia 1435, 1433 50, 1430, 1432 50, 1432.
» Banco Commerciale 843, 843 50, 844, 843 50, 843, 842.
» Credito Italiano 502.
» Fiat 144 50.
» Britannia 751.

Cronaca della riunione pomeridiana

22 Ottobre 1912.

Rendita Italiana 3.50 % 97.55, 97.575, 97.60.
Azioni Banca d'Italia 1431 1/2, 1432, 1433, 1434, 1433, 1432 1/2.
» Banca Commerciale 840 1/2, 841, 842, 843, 844, 843 1/2.
» Meridionali 501, 502.
» Mediterranee 392, 393 1/2.
» Fiat 144 1/2, 144 3/4, 145.

Nonostante la chiusura debole delle altre piazze, il nostro mercato dimostrò buone disposizioni e migliorò sensibilmente sui Bancari. Fiat pure lievemente migliori da 144 a 145; dopo il primo segnale di chiusura (ore 16 e) vennero spinte a 145 1/2.

Prezzi nominali 22 Ottobre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 50 ammesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (senza 1887-88-90) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 seriali. 356 75
500 Strade ferrate Romane (dette somali) 3 0/0 350 —
500 Strade ferrate Tirrene 3 0/0 . . . 362 —
500 Ferrovie Maremmane 3 0/0 . . . 360 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 365 —
500 Strade ferrate Sarde 3 0/0 . . . 350 —
500 Strade ferrate Calabro 3 0/0 . . . 360 —
250 id. id. id. 3 0/0 . . . 180 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . — —
250 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 361 —
250 Ser. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1870) — —
250 id. id. 3 0/0 (Emissione 1875) — —
250 id. id. 3 0/0 (Emissione 1880) — —
500 Ser. ferr. Casalmaggiore-Alessandria 3 0/0 250 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . — —
500 id. id. id. serie B 3 0/0 . — —
500 id. id. id. serie C 3 0/0 . — —
500 id. id. id. 1.a serie D 3 0/0 . — —
500 id. id. id. 2.a serie D 3 0/0 . — —
500 R. Serv. Cant. sono ammissibili fruttato a Amico 350 —
500 id. id. id. id. 4 0/0 . — —
500 id. id. id. id. 5 0/0 . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour e 0/0 . 507 —
500 id. id. per i lavori del Tevere 3 0/0 . 402 —
500 id. id. per i lavori sul fiu Roma 4 0/0 . 459 —
500 Obbl. per i lavori straordinari città di Napoli 3 0/0 . 458 —

Azioni.

500 Principato della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse sul tronco Cavallermaggiore-Asti 3 0/0 300 —
500 id. comuni dalla Soc. ferr. del Monferrato per tronchi ferr. Chivasso, Montagnana, Mortara 300 —
500 Obbligazioni 3 1/2 0/0 sorte 1° luglio 74 div. 1884. 474 —
500 Obbligazioni 3 0/0 sorte 1910 . . . 414 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (Sorte nuova Emissione 1879) (R. decreto 9 agosto 1879) 3 0/0 . . 295 —
500 id. id., serie C (3.a emissione 1885) . » »
500 id. id., serie C (3.a emissione 1885) . » »

Prestiti.

100 Residuo della città di Napoli 5 0/0 . . 99 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 455 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 450 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 1/2 0/0 . 450 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Vercellese . 502 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 335 —
500 id. Secondarie Sarde 434 50
500 id. Sarde, 1.a serie A . . . . 327 —
500 id. id. id. B . . . . . 340 —
500 Strade ferr. del Mediterraneo 4 0/0 non fus. 500 —
500 id. id. id. 1891-92 . . . . 501 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Extraurb. . 500 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 500 —
500 Soc. ess. siderurgica di Savona . . . 500 —
500 id. Napoletana di Imprese Elettriche . 499 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 494 —
500 id. Miniere di Montevecchio . . . 500 —
500 id. Miniere e Alto . . . . . 500 —
500 id. Miniere Lago Morgeglio . . . 500 —
500 id. Miniere e Alto . . . . . 500 —
500 id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 512 —
500 id. Ativi Forni Fonderie Acciaieria Terni . 510 —
500 id. id. id. Ascitenze Piombino 4 1/2 . 498 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ora . . 500 —
500 Elettrochimica Meridionale . . . . 500 —
500 Prestito Provincia di Lecce . . . . 495 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di . . 500 id. id. Cred. Fond. Banco Napoli 3 1/2 0/0 ora — — 4 1/2 0/0 ora — — 510 —
id. id. 3 1/2 0/0 ora — — 500 id. id. id. 4 0/0 ora 495 —
500 Bond. fondiari 3 1/2 0/0 . . . 500 id. id. id. 3 1/2 0/0 492 —
Italia 3 1/2 0/0 . . 495 — 500 Fond. Comm. Pr. 3 1/2 0/0 . . 495 —
500 Fond. C. P. Ver. 3 1/2 0/0 . . schi di Sicil. 3 1/2 0/0 495 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . 1435 —
500 Banco Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . — —
500 Società Bancaria Italiana . . . . — —
500 Banco di Roma . . . . . — —
500 Banco delle Liguria . . . . . — —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 126 —

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas 384 50
500 Continentali Gas-Luce . . . . 230 —
250 Elettricità Alta Italia . . . . 252 —
250 L'Unione Elettrochimica Italiana (Milano) . — —
250 Società Elettrica Bresciana . . . . — —
500 id. di applicazioni elettriche . . . — —
250 L'Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
250 Società Elettrica Alta Italia . . . . — —
500 id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 99 —

Industrie meccaniche.

500 Società Italiana di Navigazione . . . 1160 —
500 id. Ferriere Italiane (Roma) . . . — —
500 id. Anonima Odinese già Miatto . . . — —
500 id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . — —
500 id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C. 225 —
500 id. Fonderie di cuscinetti (Nebiolo e C.) 225 —
500 id. Siderurgica di Savona . . . . — —
500 id. Fabbriche Italiane di Lima . . . — —
500 id. Acciaierie di Terni . . . . — —
500 id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
500 id. Elet. costruz. autom. (Intra) (c.) . — —
500 id. Automobili Itala . . . . . — —
500 id. Garage Carrozzeria Automob. Alfieri . — —
500 id. Officine Reale E. Giovanni (Livorno) . — —
500 id. Officine Turbomotor per motori, aver. — —
500 id. Pietrobon Giorgio . . . . . — —
500 id. Meccanica Fabbr. ca autom. (Genova) . — —
500 id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . — —
500 id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino) . — —
500 id. Italiana dei Freni (Genova) . . . — —
500 id. Aquila Anonima e C. (Genova) . . — —
500 id. di Imprese Elettriche . . . . — —
500 id. Milanese Industrie meccan. (Milano) . — —
500 id. Industrie Metallurg. ehe «Torino» . — —
500 id. Cerrato Automobili e Boat . . . — —
500 id. Carrozzeria Automobili Taurea . . — —
500 id. Ing. V. Ferraris e Comp. . . . 140 —
500 id. Piemontese Automobili S. P. A. . . — —
500 id. Officine Napoli per mat. ter. . . — —
500 id. Ditta G. Ferraris e C. . . . — —
500 id. Officine Meccaniche Reggiane . . — —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 id. id. Secondarie Sarde . . 286 —
500 id. id. Sicule . . . . 475 —
400 id. id. Mantova-Modena . . 374 —
600 id. id. Sicule . . . . 715 —
250 id. id. Piacenza (1.a emissione) . 470 —
250 id. id. id. id. . 464 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie suburbane . 190 —
500 Società Anonima Tramways Veronesi . . 505 —
200 id. Ferroviaria Veronese . . . 170 —
175 id. Romana Tramways (comitale . . — —
100 id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 50 —
250 id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 300 —
250 id. Lloyd Sabaudo . . . . 136 —

Industrie chimiche

250 Società Carburo di calcio Roma . . — —
100 id. Ital. Nobel. Tenna Albani (Bologna) . — —
100 id. Ind. it. conc. e fabbr. conc. chimici . — —
100 id. Fabbrica Vernici A. Paramatti . 104 —
100 id. Anilinaria italiana (Milano) . . — —
100 id. Concerie Italiane Riunite . . 254 50

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 517 —
250 id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 280 —
250 id. Agric. Ind. e Le Codigoro . . — —
125 id. Molini e Panifici Pantano in (Roma) . — —
50 id. Italiana del Glucosio artificiale . 140 —
100 id. « Eridania » di Genova . . . — —
50 id. Bonifiche Ferraresi . . . . — —
50 id. Romana Fabbriche Zuccheri . . — —
100 id. Stabilimento Fratelli Marzichi . 42 —
100 id. Fabbrica cinem. e cost. Vecchi e C. 150 —
100 id. Distillerie Italiane (Ianni) . . 68 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
125 id. Ital. Ind zuccheri indigeni . . — —

Industrie varie.

225 Società Cartiera Italiana . . . 2125 —
250 id. Cartiere Meridionali . . . 605 —
250 id. Manifatture Lane Borgosesia . . 350 —
100 id. Ceramica Lazio . . . . 250 —
50 id. Anonima Pellami e Cuoiat. . . 42 —
250 id. Italiana Imprese Frodiarie (Roma) . 116 —
250 id. id. Tessuti stampati (Milano) . — —
250 id. Istituto Romano di beni stabili . 201 —
Società Miniere di Montepetri . . . 240 —
100 id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
200 id. Giovanni Gilardini . . . — —
25 id. Cotonificio Piemontese . . . 17 —
250 id. l'elonidria Valli di Lanzo . . — —
100 id. Petrelli De-Magistris e C. (in amm.) . — —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è spesso quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 11.30:
Rendita Italiana 3 50 0/0 fine mese 97 52 1/2.
Mediterraneo 395 50 — Credito Italiano 502 — Banca Commerciale 842 — Banco di Roma 104 75 — Società Bancaria Italiana 108 — Banco d'Italia 1433 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 368 — Navigazione Generale 463 — Raffinerie Zuccheri 342 — Busi Italiani 300 — Azioni Costruzioni Veneto 134 — Acciaierie Terni 1372 — Società Edison 508 — Elettrica 250 50 — Elba 210 — Ansaldo 298 50 — Industrie Zuccheri 284 — Cotonificio Veneziano 73 50 — Ferrovie Meridionali 503 — Birra 142 50 — Metallurgica 122 50 — Ferriere 140 50 — Cementi Chiusi 118 — Vizzola 1020 — Distillerie 69 75 — Carburo 125 — Fondi Rustici 150 — Motori Alta Italia 210 — Strade 360 — Ilva-Americana 256 — Miani e Silvestri 108 50 — Marconi 132.

Cambi: Su Svizzera 124 05 — Parigi 100 32 1/2 — Londra 25 44 1/2 — Svizzera 100 50 — Vienna 105 25.

Ci telefonano da Milano, 22, sera:
Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 % per contanti 97 47 1/2; per fine mese 97 47 1/2 — Id. 3 1/2 1902 per contanti 96 75; per fine mese 96 75 — Ferrovie Mediterranee 392 — Credito Italiano 502 — Banca Commerciale 841 — Banco di Roma 104 50 — Società Bancaria Italiana 101 50 — Banca d'Italia 1431 — Lanificio Rossi 1469 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Gene ale 463 — Raffinerie Zuccheri 340 — Boni mobili 300 — Azioni Costruzioni Veneto 130 — Acciaierie Terni 1573 — Compagnia Edison 503 — Savona 250 — Elba 200 — Ansaldo 298 — Industrie Zuccheri 283 — Cotonificio Veneziano 73 50 — Ferrovie Meridionali 501.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 16:
Deboli. Esordii resistenti, si ressiona a metà Borsa su vendite speculative a sulla debolezza dell'estero. Chiusura sensibilmente migliore Resistente la Rendita domandata per contanti. Oscillante le Bancari e Tirreni. Deboli le Meridionali. Marconi a 130. Continua la domanda dei Cambi.

Rendita 97.55, 97.50, 97.45, 97.50 — Banca d'Italia 1433, 1431, 1428, 1430 — Comit 843, 841, 839.50, 841 — Credito 850 — Meridionali 500, 501 — Mittel 393, 392.50 — Rubattino 406.50 — Raffinaria 341 — Industria 284.50 — Eridania 745 — Terni 1575, 1565, 1563, 1573 — Armstrong 239, 237.50 — Elba 210, 209.50 — Savona 249, 248.50 — Molini 215 ex — Saccherie 292 — Ferrare 120 — Marconi 131.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, sera:
Rendita 3 50 per contanti 97 50 — Banca d'Italia 1432 — Banca Commerciale 842 — Banco Roma 105 — Bancaria 103 — Ansaldo 298 50 — Piombino 138 — Antimonio 45 50 — Elba 200 — Acqua Marcia 2010 — Gas 1207 — Beni Stabili 298 50 — Imprese fondiarie 114 25 — Carburo 125 — Kerka 418 — Soda 178 50 — Monterotonda 81 — Molini Pantanella 108 — Fondi rustici 150 — Eridania 503.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Ac. di Trasp.	22	21		22	21
Obbligazioni			Credito Fon.	106 17	106 04
Rend. 3 perp	99 35	99 60	Fond. Parisien	81 —	81 —
id. comp. 1 1/2	—	—	Ouest	3400	3420
id. 3 1/2	94 50	94 75	Midi Torchi	393 50	393 —
Ambleteuse	75 25	0 75	Nord-Espagne	70 —	569 —
Consolid. 2 1/2	73 10	73 10	Orléans	72 —	72 —
Obbl. ogni	25 —	257 25	Orléans Rente	104 35	103 75
Banca Parig.	99 —	99 —	Ouest 3 0/0	94 50	94 —
Banque Oper.	75 50	75 —	Ouest 4 0/0	99 —	99 —
Banca Parig.	1615 —	1645 —	Ouest Etat	4300	4300
Comptoir Nat.	431 75	435 —	Ouest Nord	1 —	1 —
Crédit Lyonn.	1740 —	1737 —	Ouest Paris	1 —	1 —
Crédit Mob.	91 —	91 50	Ouest Rive G.	1 —	1 —
Depositi ecc.	1 —	1 —	Ouest Rive D.	1 —	1 —
Banca Ottom.	626 —	630 —	Ouest Rive P.	1 —	1 —
Rend. Arg. 1909	—	—	Ouest Rive S.	1 —	1 —
id. id. 10	62 —	—	Ouest Rive T.	1 —	1 —
Rame Lavoro	74 50	75 50	Ouest Rive V.	1 —	1 —
Rame Sono.	99 —	—	Ouest Rive Z.	1 —	1 —
id. id. resolu.	81 75	—	Ouest Rive A.	1 —	1 —
Rame 4 0/0	88 50	88 50	Ouest Rive B.	1 —	1 —
Credit Lyon.	1560 —	1560 —	Ouest Rive C.	1 —	1 —
Obbligazioni	1560 —	1560 —	Ouest Rive D.	1 —	1 —
Rame Salonic.	447 —	452 —	Ouest Rive E.	1 —	1 —
Rame Turche	452 —	452 —	Ouest Rive F.	1 —	1 —
Rame Turche	1561 —	1563 —	Ouest Rive G.	1 —	1 —

Tedesca pagata

Borsa di Berlino.

	22	21		22	21
Comm. Landw.	99 50	—	Ch. di Roma	—	—
Banca Paris	—	—	Ferr. Merid.	115 50	116 75
Credito Ital.	80 —	—	Ferr. Medit.	—	—
Banca Orient.	167 75	169 50	Mittel Corn	—	—
Banca Italiana	—	—	Russi Gen.	256 10	256 —
Ch. Ban. Ger.	—	—	Londra Cheq.	245 —	247 50
Comm. Prus.	99 50	99 50	Londra Vista	245 —	247 50
Ban. d'Ital.	80 —	81 —	Londra Lett.	244 —	246 —
Ch. d'It. Ju.	—	—	Londra Assic.	250 —	252 —
Ch. d'Italia	—	—	Londra Cred.	250 —	252 —

Apertura attivissima, chiusura migliore.

Borsa di Vienna.

	22	21		22	21
Cred. Anst.	661 —	674 50	Austriache	94 50	94 50
Banca Nazio.	104 50	106 50	Rend. Aust.	94 50	94 50
Anglo Austr.	314 50	318 50	Rend. ung.	94 50	94 50
Unionbank	666 —	670 —	Rend. aust. ex	93 50	93 50
Ung. Allgem.	2091 —	2089 —	Ungheresi	93 50	93 50
Lloyd Esp.	19 30	19 30	Tramway	549 —	547 —
Lloyd Trieste	639 —	639 —	Ferrovie	90 50	90 50
Ferrovie	1 —	1 —	Ferr. Stato	661 —	674 50
Ferr. Nord	2 —	2 —	Ferr. Nord	2 —	2 —
Ferr. Lomb.	99 75	99 75	Ferr. Lomb.	99 75	99 75
Ferr. Merid.	1 —	1 —	Ferr. Merid.	1 —	1 —
Ferr. Sud	1 —	1 —	Ferr. Sud	1 —	1 —

Tendenza pigliosa.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	22	21
Consolidato inglese		
Rendita italiana		
Argento fino		
Spagnuolo		
Turco nuovo		
Italiano 1908		
Rendita Giapponese		
Rendita Russa		
Rendita Uruguay		
Rendita Venezuela		
Arrivi sull'oro alla Banca d'Inghilterra	Lst.	170.000
Ritirato alla Banca d'Inghilterra	»	1.000

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 17. — Aggio dell'oro [illegible].
Buenos Aires, 20 (sera). — Pezzi oggi 257.27 per 100 pezzi ora.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 19 — Prezzo dell'argento al chilogramma oggi 1.07.15.
Londra, 19. — Argento pezzo 28 5/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 19. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 1/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 23 ottobre — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da tarsi con certificati — Lire 100,85 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,85.

Ginevra, 22 ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,8.- — Londra Lire 25,43 — Germania Lire 124,10 — Austria Lire 104,40 — Belgio Lire 100,50 1/2 — Olanda Lire 168,37 1/2.

Il mercato dei grani

Nella passata settimana i prezzi del frumento sopra i principali mercati esteri continuarono come nella settimana precedente a seguire oscillazioni in rialzo e in ribasso di poca importanza, inoltre i mercati stessi si dimostrano generalmente inattivi: quelle offerte poichè a causa dei torbidi nei Balcani i venditori si mantengono in prudente riserbo mancando anche l'esportazione dei grani russi. Affari di una certa importanza furono però trattati a Londra in frumenti del Plata e Australia. L'andamento dei raccolti è soddisfacente in vari principali paesi produttori? Nell'Argentina le piogge benefiche cadute in tutto il territorio fanno sperare bene nel raccolto del frumento. Nel Canadà si prevede un eccezionale abbondante raccolto.

Il frumento disponibile alla data 14 ottobre ascendeva compresi le qualità viaggianti secondo l'*Evening Corn Trade Lische* ad ettolitri 25.708.000 contro 26.300.000 del passato anno alla stessa data.

Negli Stati Uniti di America il frumento disponibile pronto per l'esportazione il 12 ottobre era di oltre 15.500.000 ettolitri e nell'anno passato allo stesso tempo sorpassava i 23 milioni e mezzo.

Il frumento in moto con destinazione verso l'Europa il 14 ottobre si calcolava a 4.496.000 quattaro di cui 2.241.000 pegli Inghilterra 2.255.000 per il continente.

Nel passato anno alla stessa data ammontava in complesso a 3.848.000 quattaro.

Anche in Italia i mercati del grano subirono lievi turbamenti nel loro regolare andamento. I prezzi rialzarono dappertutto lievemente, e la scarsa offerta con il troppo abbondante in vari luoghi.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 45 per parola — Minimo L. 5.50.

AFFARE Grandioso. Per importante serie combinazioni, assolutamente corrispettivi ed ammodernatissimi. A tempo ed amministratore impiego personale. — Gridoni, perito, Torino. 4618

AVVOCATO-Procuratore con importante Studio Torino accomoderebbe amministrazione Case primarie tenendo massime garanzia, diligenza e fedeltà. — Scrivere cassetta 1018 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COLLEGIO internazionale maschile, Ventimiglia (Riviera). Scuole Regia Corsi preparatori esercizi. c 4389

CONFEZIONE per signore, bambine, lavori bianchi, ricevesi. Prezzi modicissimi. — Pregliasco, Vanchiglia, 14. c 4366

LEVATRICE primaria, Avenches, Rue Rhône, 24 (Ginevra (Svizzera). Riceve gestanti qualunque stadio. Cure segrete. Consultazioni. Corrispondenza. 4376

Offerte d'impiego.

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.

AGENTI ovali rasoi. — Personale attivo, Rimiardi, Vorwerk e Soldi, via Fiamma, 10, Martinetto. c 43761

AIUTO contabile, perfetta conoscenza inglese e francese, cerca Ditta Zambelli, corso Raffael. c. 20 c 43727

BALIA sanitata occuperebbesi presso famiglia agiata; serie referenze. — Scrivere cassetta 1006 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4386

CERCASI per Officina in Torino rifecitore gomme piene e disegnatore, pratico installazioni elettriche. Inviare copia titoli fatti e documenti. — Scrivere cassetta 1006 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4374

CERCASI operatore perfetto conoscenza sviluppo per Casa cinematografica estera. — Scrivere cassetta 1053 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4362

CHAUFFEURS Meccanici organizzazione corporativa [illegible] serie referenze. — Rivolgersi Ufficio Sant. Bar. Massimo, 30 dalle 8 alle 9, dalle 13 alle 14, dalle 20 alle 22. 4360

CERCO cedere piccola Società, stipendio fisso conveniente, piccola cauzione. — Bigliona, via Po, 30. c 4370

COTONIFICIO Torino cerca stabile capo dipanatoio pratico macchinario e razio Trattura d'ati in casa. — Scrivere, indicando età, posti occupati, referenze, ecc., cassetta 1057 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4373

CUCINIERA cameriera cercasi inferiore Bonna — Scrivere Arsenio, 21, posta. c 43707

CUOCA tranviere, buone referenze, cercasi subito per Casa signorile. — Dirigere offerte cassetta 1047 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43691

DA importante Stabilimento industriale annessi stampato pratico ramo calcolazioni, capace assumere direzione tecnica Casa interna per gli infortuni degli operai sul lavoro. — Dirigere offerta, referenze a [illegible] cassetta 1053 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4351

DITTA torinese cerca commesso bella presenza e serietà per negozio cioccolato in Napoli. Sopra due cinquanta mensili assicurati, oltre utile sbalordito. — Offerte con fotografia, referenze, alla posta A. M., 140, Torino. 43701

IMPORTANTE Cotonificio Torino cerca giovane quarantenne, buona tecnica, ottime calligrafia. — Scrivere cassetta 1060 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4370

IN una Ditta importante di Torino avrebbe diversi posti impiegato da adibirsi all'ufficio spedizioni. Si richiedono cognizioni di traffico ferroviario e già provvista pratica in tale ramo d'amministrazione. — Indirizzare domande alla cassetta 1042 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4309

OCCORRE tornitore cuoco, cameriera, cocchiere, serietà. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 43720

RAPPRESENTANTE ogni giorno per iniziare lavoro ufficio, deposito biancheria. — Scrivere cassetta 1074 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43708

SARTI classe cercansi; lavoro ben retribuito — Bravo, San Secondo, 46 c 43740

SOCIETA' Anonima cerca subito esperto giudo con referenze. — Scrivere cassetta 1066 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43702

La Ditta Haasenstein e Vogler con i agenzia d'affari, ha di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

ABILISSIMA cameriera, bella presenza e serietà cerca posto Caffè, Ristorante, Hôtel, anche fuori Torino. Scrivere o presentarsi Brevia, via Cavour, 44, angolo via Lagrange, Torino. c 43760

Mal di testa,

l'emicrania ecc. la gonfiezza

ACQUA DI COLONIA

è un rimedio eccellente. — Si metta un fazzoletto bagnato di "4711" sulla fronte e sulla nuca e si aspiri subito gran sollievo, calma e ristoro in modo straordinario. Provatelo!

Le Acque di Colonia a buon mercato, che contengono muschio, ecc., fanno aumentare il male, perciò occorre esigere sempre: « Marca 4711 ».

4711. Eau de Cologne

Il solo che è ad un tempo Rasoio ed Apparecchio per affilare le lame.

RASOIO DI SICUREZZA

AutoStrop

Completo con 12 lame ed un cuoio, in astuccio di cuoio e pelle. L. 25.—

Rade perfettamente... dura una vita d'uomo.

ed evita la spesa per nuove lame. La pulizia è altrettanto facile che l'adiazione. Nulla da togliere a pasta o compiere.

In vendita presso tutti i buoni negozianti di profumerie, coltellinai, ecc.

Agenti generali per l'Italia:

MARX & C., Casilino d'Erba.

G. PERINO

DECORAZIONI D'ARTE
Tubi e lastre triplorate
LAMPADE E OTTURANTI
Via S. Tecla, n. 11
TORINO
— Telefono 38-65 —
3496 B

75 0/0 d'economia
Lampadine elettriche
a filamento metallico
Le migliori
L. 1.30
TOMATIS, v. Lagrange, 16
22017

LEVATRICE

Rue M. Chrétien
Pensione parturienti
Prezzi moderati - Cure segrete - Via Po, 5, p. P.
c 43672

MALATTIE DELLE
GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
e Debolezze sessuali
Consulti dalle ore 9 alle 20. - Via Lagrange, 43, p. Lo nobile, Dott. NAPOLI.

APPARTAMENTI moderni e vista ferrovia. — Cooperativa Casa, Pietro Micca, 15. 43660

CERCANSI due alloggi cadauno di tre stanze, con accessori, nella medesima casa; indicare piano, prezzo. — Offerte cassetta 1050 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43703

CERCO entro primo dicembre, garantito due, se meno o cucina vuota; indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1058 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43709

SUBAFFITTASI camera ufficio con telefono. — Via Pietro Micca, 5, Monti. c 43690

VIA Roma ceto piegante bottega ammobiliata. — Monti, Pietro Micca, 6. c 43693

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ALLIEVO ingegnere cerca camera, preferisce persone private francese correntemente. — Marietti, ferma posta, Savona. c 43722

CAMERA, salotto mobiliati, entrata indipendente, piano 2.o. — Via Garibaldi, N. 40, Subappartamento. c 43695

CAMERA signorilissima, indipendente, presso distinta famiglia, adatta per serio studente, loca, riscaldamento. Borgo San Secondo, mercato 30. — Scrivere cassetta 1076 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43719

CHIESA-PERESI alloggia camera, piano 3.o, via Milano, N. 35. — Lucania, posta. c 43710

ELEGANTE camera, distinta pensione. — Giovanelle angolo Venezia-Ottavio Revel. c 43699

PENSIONE signorile Ire 70, vicinanza piazza Carlo e Bellerino, occasione parlare italiano. — Scrivere cassetta 1066 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43716

PENSIONE distilla corso Francia; veranda, camera vuota, luce, termosifone. — Exel, posta. c 43712

SIGNORA dà elegantissima camera, quota pensione, 2 camere, luce, calorifero, bagno. — Corso Regina Margherita, 70. c 43690

STUDENTE Politecnico cerca camera, pensione, salone sfittacamere; referenze. — Marioni, Lanzo posta, Savona. c 43723

Annunzi varii. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTEREI pallottole Revet rettangolari usate o nuove. — R. S., 13, posta. c 43720

ALLE Signore. Cappelli da L. 25 a L. 15, vendita per soli 15 giorni. — Via Lagrange, 5, p. 2.o. c 43705

ASSUME dappertutto qualunque informazione, sorveglianza di fabbrica, investigazioni, sorveglianze, garanzie. Direzione Istituto, Lagrange, 37, Torino, Telefono 6008. c 43670

ACQUISTASI motore gas povero 15-20 cavalli privato marca, completo, costruzione non anteriore anno 1910. — Indirizzare offerte Pellini e Albertone, Pinerolo. c 43692

CASSAFORTE ricevesi incombustibile, usata ancora vendo occasione. — Scrivere cassetta 1078 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43744

CERCASI occasione collana bambina vera smeraldo. — Scrivere cassetta 1076 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43707

CORSO 18 — Assicurerete vivendo sempre a L... parole tranquillamente, inviate cartolina vaglia saluti. Sempre. c 43701

DISTINTO trattenne lavorato sporchevole volevole signorine ricca, affezione. — Casella postale 672, Milano. c 43685

DOGA — U. alle, t. fas, quinta. Cadorna dietro vostro. Ardenghiani. c 43776

FURTI vinzi, gomma traverse, cuscinetti, cassetta molle vendesi. — Corso Vercelli, 68. c 43700

GIOVEDI' 24 corrente liquidazione mobili, lingerie, utili, potager doppio, stufa, arredamento completo per Ristorante, Albergo, tutto come nuovo. — Via Tepice, 8. c 43698

LIQUIDAZIONE campionario cappelli invernali novità signora, prezzi eccezionali. — Pastrengo, 1. c 43729

MOBILI di gran lusso vendonsi a buon prezzo: camera letto, sala pranzo, salotto. — Via San Donato, 24 bis, Palazzina interno Torino. 43680

MOULIN Rouge — Scrivi Tesoro posta 121. c 43690

POLIZZE Monte Pietà Milano riguardanti gemelli diversi brillanti perde occasione. — Offerte: Ricevuta 43736, posta, Milano. c 43715

POLTRONE, divani pelle, occasione eccezionale, vendonsi. — XX Settembre, 78. c 43723

SERIO negoziante, vedovo, 46 anni, con mezzogiorno elementare e buona industria, sposerebbe vedova o nubile pratica commercio, con piccola dote, età 30 ai 50 anni. — Rispondere posta, Torino

Appendice della *Stampa* (128)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Dovete ben indovinarlo, signor marchese... Mio Dio... saremmo stati scelti, non v'ha dubbio, molto cordialmente; ma figuratevi se non ci saremmo trovati imbarazzati!... E poi il nostro tesoro di figlia non si troverebbe impacciata avendo al fianco quel pezzo di donnone e quell'omaccio, che sono suo papà e sua mamma?... Ella ci rassomiglia così poco, tranne che per cuore!... Perchè quanto a cuore!... Ah signor marchese, non c'è vecchio padre più accarezzato di me....

— Perchè vi deve molto, lo so.... non soltanto la vita..... ma il suo istinto artistico..... la sua educazione musicale.

Gli occhi di Cipriano si illuminarono.

— Chi ve l'ha detto?

— Mia sorella.

Il volto del vecchio cantante si accese di gioia.

— Ah... madamigella Clara... Salvo il vostro rispetto, signor marchese, permettetemi di dirvi che avete una sorella.... Insomma, mi capisco io!

— La conoscete dunque bene, lei?

— Sì — disse tranquillamente Cipriano — le sì.... per ragioni differenti. Quando incontro il signor duca o la signora duchessa, specialmente il signor duca.... mi faccherei in un muro: il signor duca mi impone molto; mentre la signora duchessa, quantunque l'idea che è una duchessa mi spaventi sempre.... Madamigella Clara invece.... ah, ah.... La signora duchessa ha permesso più volte, alla fine della stagione scorsa, che madamigella Clara facesse qualche passeggiata in compagnia di mia figlia.... E non so come andasse....

Forse l'vecchietto malizziosamente:

— Non so come accadesse..... ma mi trovavo sempre dove andavano. E allorchè, questo non dispiaceva a madamigella Clara.... Lo credereste che mi chiamava papà Cipriano?.... Sicuro, mi chiamava semplicemente così..... E lo piace ridere.... Ah! io amo la gioventù che ha voglia di ridere!..... Mia figlia, in altri tempi, non faceva che ridere: adesso è seria... Ma per tornare a madamigella vostra sorella, le narravo delle storielle..... ch'ella preferiva.... del tempo che lo ero....

Osservò Pietro con una certa tal quale inquietudine; ma vedendolo disposto ad ascoltare con benevolenza, sorrise con complicenza.

— Devo dirvi che fui al teatro di Tolosa, al *Campidoglio*... ed il *Campidoglio*, lo sapete, è, parola d'onore, grande quanto l'*Opéra* di Parigi... E ciò che più divertiva vostra sorella, era il sentire che fui tenore e basso cantante...

E spiegò il fenomeno con il paragone delle altezze: sereno del cielo e delle profondità cavernose dell'inferno.

E si dilungò parecchio, visto che Pietro non manifestava in modo alcuno di impazientirsi.

Pietro lo lasciava fare, preparando un colpo terribile, che gli sarebbe solamente quando vide che, mentre i ricordi, gli mancava il figlio.

Ah... per quanto riguardava i ricordi, papà Cipriano ne avrebbe avuto fino a sera.

Ed il povero uomo rimase incantato, e per un minuto circa senza il respiro, quando l'ufficiale gli disse con un fare perfettamente disinvolto:

— Tutto fu dunque straordinario nella vostra esistenza, mio caro signor Lacaussade?... Perchè mi pare un fenomeno altrettanto sorprendente che i diversi registri della vostra voce, che due meridionali come voi e la signora Lacaussade, abbiano messo al mondo una figlia che si direbbe di origine russa...

E questo non fu tutto.

Papà Cipriano cercò di rimetterci e balbettò:

— Infatti... sì.... perfettamente... Ma.... non si vedono bene sempre degli stranieri, nati come loro, che hanno dei figliuoli biondi.... Ed in fondo.... non c'è nulla di.... meraviglioso.

Pietro soggiunse col tono di un uomo che constata una cosa straordinaria:

— Durante questo feste russe ha appunto avuto occasione di fare la conoscenza del principe Alessio Sarenoff. Ebbene, signor Lacaussade, voi non potete credere fino a qual punto madamigella vostra figlia rassomigli a quel giovane principe. Incontrandoli per strada l'uno accanto all'altra, si prenderebbero per fratello e sorella...

— Ah... Ah... voi credete?

Papà Cipriano durava fatica ad aprire i denti, solamente per pronunciare queste poche parole:

— Che cose strane..... che cose strane vi sono nella vita!..... Vi sono proprio delle cose veramente strane.

Mr d'improvviso respirò più liberamente, perchè aveva trovata una spiegazione del fenomeno.

Sua figlia si era assorta nello studio delle eroine del Nord, dei personaggi di Wagner o di Meyer la Walkyrie, Brunechilde, Elsa, Sigfrido, Lohengrin, Ingahe, Biondo, con gli occhi celesti ed egli disse seriamente:

— E il fluido per entrare nella pelle del proprio personaggio... non è vero, signor marchese?... Sì..... è a forza di immedesimarsi in tutte queste eroine ch'ella ha assunto una falsa apparenza di madamigella nordica..... Ma se la sentiste cantare qualche graziosa canzone nel dialetto di Linguadoca!... Ah, come la canta bene, signor marchese, una vera tolosana!

— Ah!...

— E poi, signor marchese, vi confesso che preferisco le eroine delle grandi opere di altri tempi: Semiramide, Selika, Valentina, Eleonora... Non dico che la musica dei nostri giorni non abbia il suo valore... non pretendo questo... ma le opere vecchie, signor marchese!... Ah, la musica di Rossini e di Meyebeer!

Evidentemente egli cercava di cambiar discorso.

Pietro non insistette.

Dopo avere approvato, per non prolungare la discussione, le opinioni di papà Cipriano sui compositori di altri tempi e su quelli dei nostri giorni, se ne andò.

Ma, indicò messo preso nella sua vettura, disse con profonda convinzione:

— Ecco un bravo ed eccellente uomo, tutta la vita del quale deve essere stata informata ad un mirabile altruismo ai suoi figli... Ed io sono quasi a riconoscere che egli possiede tutte le qualità possibili ed immaginabili, tranne per l'intelligenza artistica, ciascuno per il suo.... Sono anche pronto a dichiarare che egli ha una voce unica al mondo... Ma quanto al commettere che sia suo il sangue che scorre nelle vene della deliziosa creatura che io chiamo madre... mai... mai... Basta! averli veduti una volta tutti e due, e riflettere un poco, per indovinare la verità.... E, del resto, ad'st è inutile!... E se molto a riscontro il turbamento suo con quello provato ieri dal mio assistente: se mette a rafforzare la confidenza che mio padre mi ha fatto questa mattina con la rassomiglianza, con l'aria di famiglia che esiste fra il principe Alessio e madamigella Lacaussade!... Sarebbe mai possibile, gran Dio!...

(Continua).

BYRRH
APERITIF TONIQUE
RECONSTITUANT A BASE DE VIN GENEREUX ET DE QUINQUINA
On le consomme en Famille comme au Café
L. VIOLET à THUIR (FRANCE)
BYRRH

TUTTI QUELLI
CHE SOFFRONO
DI TOSSE, BRONCHITI
CATARRI e VECCHI REUMI TRASCURATI
LEGGANO QUANTO SEGUE

« Posso testimoniarvi in tutta coscienza che il liquore del « Goudron-Guyot » è realmente un rimedio efficace ed agisce vigorosamente contro i mali per i quali è stato raccomandato.

« Già da più anni io ero afflitto da una tosse cronica, che cominciava regolarmente in autunno, e che raggiungeva, durante l'inverno un tal grado di violenza che avevo bisogno di tutto l'estate per rimettermi in forza, benchè questa tosse non mi lasciasse mai completamente tranquillo.

« Ebbene, il « Goudron-Guyot » confonde tutti gli altri preparati, sciroppi, pastiglie, ecc.

« Dopo averne preso solamente un flacone, questa tosse sì violenta che ben sovente mi provocava del vomiti, e mi forzava delle volte a passare le intere notti seduto, era completamente sparita; e è perciò che io ne esprimo qui la mia più perfetta riconoscenza. Tutta la mia cura ha durato dieci giorni, ed essa mi ha procurato una salute completa, che io ambiva da più anni.

FRANTZ BERGHEIM.

« Che tutti quelli che si trovano nel medesimo stato ricorrano a questo mezzo io sono sicuro che dopo se ne rallegreranno con me, perchè riacquisteranno il sonno tranquillo e riparatore, ed un buon appetito, che sono i due soli mezzi per ristabilire le forze del corpo.

« Io son pronto a certificare quanto sopra sotto giuramento, ed esprimo ancora una volta la mia grande riconoscenza all'inventore di questo liquore. — *Firmato:* Frantz Bergheim, a Koeslarn, Germania, il 3 febbraio [illegible] ».

L'uso continuo del Goudron-Guyot in tutti i pasti, alla dose di un cucchiaino di caffè per ogni bicchier di acqua o di bevanda qualsiasi che si prende abitualmente, è sufficiente, in effetto, a guarire in poco tempo il reuma il più ostinato e la bronchite la più invelerata. Si arriva delle volte ad arrestare i progressi dell'etisia ed a guarirla, poichè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, disinfettando i microbi che sono la causa di tale decomposizione. E' semplice ma vero.

Il minimo reuma, se si trascura può degenerare in bronchite, ed è per questo che non sapremmo mai abbastanza raccomandare agli ammalati di rimediare al loro male dal principio, servendosi del « Goudron Guyot ».

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto in luogo del vero « Goudron-Guyot », DIFFIDATEVENE, PERCHE' E' PER SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi reuma trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare ed esigere il VERO « GOUDRON-GUYOT ». Esso è ottenuto col catrame D'UN PINO MARITTIMO SPECIALE che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile; e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta, quella del vero « Goudron-Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la sua *firma in tre colori: violetto, verde e rosso* ed in traverso, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.*

La cura costa solamente 10 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.

P.S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame possono rimpiazzare il « Goudron Guyot » colle « Capsules Guyot » al catrame di Norvegia di PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari, ed una guarigione del pari sicura. Prese IMMEDIATAMENTE DURANTE IL PASTO ed anche AVANTI IL PASTO, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules-Guyot » sono bianche, e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi ed in tutte le buone farmacie del Regno.

Flacone liquido L. 2. — Flacone capsule L. 2.50.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano.

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI!
GLI ARISTOCRATICI
GENUINI
PROFUMI VENUS
BERTELLI
NON POSSONO ESSERE VENDUTI A MENO DEI SEGUENTI PREZZI:
Acqua da toletta L. 2.50 — Bagno per adulti C.mi 75 — Brillantina chiara L. 1.50; Detta densitiva L. 1.50; Detta solida L. 2 — Cosmatico antisettico C.mi 60 — Crema L. 1.50 — Dentifrici antisettici in polvere L. 1.25; in paste L. 2; in crema (Odontina) L. 1; liquido (elixir) L. 2 — Digrassatore Venus C.mi 50 — Essenza aromatica d'acqua L. 1.50 — Estratto L. 4.50 — Glicerina L. 1.25 — Glicerina e Miele L. 1 — Lanolina L. 1 — Lozione L. 1.75 — Lustralina L. 1 — Magnesia Inglese L. 1.25 — Olio L. 1.75 — Papier poudré L. 1 — Parfum solide L. 1.25 — Pasta effervescente L. 1.50 — Pomata L. 1.75 — Profumo tascabile L. 1.75 — Ricciolina L. 1.50 — Spechetto L. 1.25 — Sapol L. 2.75 — Vaselina L. 1 — Vellutina L. 2 — Vellutina da pochi L. 1.
LE FALSIFICAZIONI
SI OFFRONO A PREZZI INFERIORI AI NOSTRI E SONO SEMPRE DI CATTIVA QUALITA'
RIFIUTATELE!
Società A. BERTELLI & C.
MILANO

Collegio Nerva - Rivoli
Scuole Elem. tecniche - Corsi speciali accelerati per coloro che caduti negli esami non intendono ripetere la classe. Esami Legali.
2589 Prof. G. NERVA, Direttore

ISTITUTO Internazionale MINERVA
Villa Krenzmatt - Lucerna (Svizzera)
Scuola tecn. comm. Prepara. rapida per Politec. ed Univers. Lingue mod. e fonde. Ammiss. alla Scuola Cantoc. con *Diploma di Stato*. Vita di famiglia. Prim. referenze. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 43262

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO
Speciale per i corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica.
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiate
26794 Rettore: Prof. Dott. ELIGIO MARTINA.

ISTITUTO FEMMINILE THESIA
Corso Vittorio Eman., n. 26, angolo via S. Massimo
Corsi: Infantile, Elementare, Complementare Superiore — Lingue estere, pittura, musica. c 45527

ISTITUTO INTERNAZIONALE GERMANICO
Monaco di Baviera - Ismaningerstr. 65
(Premiato all'Esposizione di Torino 1911)
Corso commerciale di due anni con Banca modello. Lingue moderne. Pratica commerciale. Diploma. Collocamento allievi. Rapida preparazione agli esami d'abilitato tecnico. Ginnasio e Liceo in Italia. Chiedere progr. *Corsi di lingue e ripetizione nelle vacanze estive* 41560

Pensionato Piemontese per Studenti
Corso Vittorio Emanuele II, 22 - TORINO
Direttori - Sorveglianti - Esterni - Speciale per studenti delle scuole pubbliche. — Programmi e condizioni a richiesta. c 45563

Bruciate il vostro Cinto
Migliaia di persone guarite l'hanno fatto!

Non tutte le importanti scoperte relative all'arte di guarire sono state fatte da medici. Vi sono, come tutte le regole, delle eccezioni, ed una di queste è rappresentata dalla meravigliosa scoperta fatta da un intelligente e vecchio capitano di navigazione mercantile, il cap. Colling, Egli, dopo essere stato per molti anni sofferente di un'ernia, doppia dai dottori giudicata e dichiarata inguaribile, invece di abbandonarsi alla disperazione o rassegnarsi decise di cercare il suo tempo e le sue energie a trovare un metodo per curarsi da sè.

Dopo innumerevoli esperienze fatte e la lettura di numerose opere mediche, questo valente capitano della medicina egli era riuscito a diventare quasi uno specialista di questa materia, senza peraltro aver ancora trovato quanto cercava.

Fu soltanto per un mero caso che gli venne finalmente un giorno l'ispirazione di quanto era stato oggetto di tanti suoi studi e che per tanto tempo era stata la sua unica preoccupazione.

La sua scoperta gli permise finalmente di curare se stesso e poi migliaia di suoi compagni di sventura. Provata sempre più su vasta scala e su qualunque specie di ernia, l'invenzione del cap. Colling diede sempre un risultato soddisfacente, e così fu guarigione completa, ed i sofferenti provarono la gioia di sentirsi nuovamente sani e felici di esistere, e di poter muovere a loro agio senza l'aiuto di un cinto. Certamente avrete già appreso dai giornali qualche cosa su questa cura meravigliosa. 30983

In caso contrario siamo certamente contenti di sapere che il cap. Colling è disposto a spedire a tutti coloro che soffrono di ernia, e tranne da sposa, tutti i particolari di questa importantissima scoperta, in modo che ognuno possa godere i benefici e guarirsi come guarì lui e migliaia di altre persone.

La cura in sè è semplicissima, e si effettua senza dolori e senza inconvenienti.

La guarigione avviene in modo completo, senza dover interrompere le proprie occupazioni giornaliere, ed è eliminato il pericolo di un intervento chirurgico, nonchè l'inconveniente di dover portare un cinto, mentre la parte ovulata ridiventa sana e forte come lo era in precedenza.

Tutti i lettori di questo giornale che lo desiderano potranno avere i dettagli di questa cura senza alcuna spesa, e noi speriamo che quelli fra coloro che ci leggono, che soffrono di questo brutto male, approfitteranno della nostra offerta e ci manderanno subito il seguente tagliando e invio posta dopo di averlo riempito col proprio indirizzo.

CAMPIONE GRATIS
Capt. W. A. Collings & Sons (Cassetta 5), 32, Theobald's Road, London, W. C., England.
Signori: — Compiacetevi spedirmi franco di spese le informazioni e il campione per cura la mia ernia.
NOME .....
INDIRIZZO .....

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
DI
FIRENZE
MARCA DEPOSITATA

INVENTORE DELLO SCIROPPO PAGLIANO
nel 1838
Il più antico - Il più economico - Il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Pag. 369
LO
Sciroppo Pagliano
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.
Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e cagl'intestini, l'Influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, la idropisia, le infezioni del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e ristoratore e conserva nel miglior stato di salute.
Richiedere sempre la ricetta colorata trasversata dalla firma
Cristoforo Pagliano
40186

2 Novembre!
Si rimborsano i pochi cari defunti proporzionandone la somiglianza in una splendida inalterabile ingrandimento fotografico incorniciato in elegante lunetta 40 x 60 e che costa solo L. 15,50 e che riproducono da qualsiasi fotografia, anche da gruppi. - Spedire importo e fotografia a "Excelgrafia,,
Via (portici) Barbaroux, 4 - TORINO
Esecuzione in 6 giorni

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome Maggi e la marca Croce Stella
BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (lesso) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meravigliosa rimedio scoperto di recenti indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor Edwards Franco. Con un solo flacone vedrete subito l'effetto in qualunque malattia della pelle, sieno prurigi della vecchiaia, gotosi, scrofulose, piaghe, erpeti, pruriti, herpes, scottature, ustioni ai piedi, bruciature alle coscie, malattie sifiliche e qualunque eruzioni.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2, —
Flac. dopp. L. 3,50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo 8812

Premiato Stabilimento Mobili
B. MASSIMINO
Via Cervar, 17 - TORINO - Via Ospedale, 20
— CASA DI FIDUCIA —
Assortimento completo di mobilio per camere da letto, da pranzo, sale, salotti, ecc.
Liquidazione per trasloco
FORTI RIBASSI
5578

APPARECCHI D'ILLUMINAZIONE — GAZ - LUCE ELETTRICA DI LUSSO E COMUNI - RELATIVE CRISTALLERIE
IMPIANTI COMPLETI - Esposizione Permanente
E. NEGRI, Via Lagrange 40, TORINO
Preventivi, grafici — Telefono 28-25
35079

OLETE DORMIR BENE?
Adoperate i Guanciali, Coprisedi e Traversine "PROGRESSO" imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato. — Leggere - Igieniche - Elegantissime. - *Catalogo gratis a richiesta.*
ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO
Corso Indipendenza, n. 12
38581

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MANGIAGALLI — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, pallide mentali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce, CURE SPECIALI.
Cav. Dott. I. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. I° dalle 9-10 12-13 17-18.

Le Stufe SIGISMUND
a regolatore per la durata, economia ed igiene sono sempre le migliori. Rifiutare le numerose imitazioni. 43691 M
Unico Deposito in Torino, via XX Settembre, 44
Stufe americane, Forni, fornelli e stufe a gas, petrolio ed alcool. Tutti gli accessori per caminetto e tutto il necessario per casa e cucina.

DEBOLEZZA VIRILE
guarito radicalmente col TEOS, potentissimo ricostituente dei centri nervosi. 40721
Flac. (fiasco) L. 7.50
In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Garino.
Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO
Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed osservazioni cliniche al THEOS INSTITUT - Milano

Il "606" nella SIFILIDE
giova sempre, ma è veramente indispensabile nei seguenti casi: 1. Quando la cura mercuriale non ha dato i risultati attesi — 2. Mentre esiste ancora l'ulcera dura (sifilitica); così il rimedio più potente impedisce allo spirochete di ... ...sere in numero e di infiltrarsi profondamente nei tessuti — 3. Per chi vive in famiglia, onde meglio evitare il pericolo di infettare gli altri — 4. Nelle varie alterazioni di qualunque parte (gola, naso, mammella, ecc.), per fermare all'istante la devastazione — 5. Nella gravidanza, per impedire che s'infetti il prodotto del concepimento. — Opuscolo esplicativo di medico specialista inviando L. 0.50 allo 30283
FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 24, Torino

Tè delle Alpi di "REICH" il migliore dei purgativi

CORONE da L. 0,45 a L. 100
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 — TORINO
41441

Camiciette - Paletò COSTUMI TAGLIATEUR Giacche tagliate L. 25
Busti AMERICANI - PARISIEN, L. 4 a 25. 42751
L. Bistolfi - Via Garibaldi, 14

STUFE
CUCINE ECONOMICHE - STUFE AMERICANE - STUFE A PETROLIO - STUFE PER SARTI
GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 10 Via Garibaldi, 38, Torino 40512

PALCHETTI speciali nevrapatici per reumatismi generali, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bene, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 15-19 — 128

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensario Celtici Municipale
Tolerisce radicalmente il 606 e il Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Malattie del sangue. Elettrolisi. Elettrocauterio; Urecroscopia; Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20. 28463

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vinco, di puro ed affini per signore e signori. - *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20.* Massima segretezza. Scrivi. IGIENE, casa post. n. 655. Milano. 427 M

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
SOPRASCARPE DI GOMMA
MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici Piazza Castello, 82.
GENOVA Via XX Settembre, 43
Fabbrica di Impermeabili
Chiedere il Catalogo G.
32456

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
STREGA
38587

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Unico per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno — TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10
1498

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Appendice della *Stampa* (130)

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Ripresa inedita di PONSON DU TERRAIL

Mentre così attendavano, in grande angoscia, il barone Marnève e il Capitano videro uscire da un nascondiglio due uomini che portavano un fardello non molto grosso, ma certo assai pesante...

Il barone e il Capitano rimasero assai perplessi, ma subito si riebbero.

Essi attesero che questi due uomini si fossero allontanati dalla tomba del generale e quando videro che erano proprio soli, saltarono loro addosso ed ingaggiarono una lotta violenta.

Erano, non c'era dubbio, due fanti di cuore, due uomini di Rocambole.

Dalla loro presenza — poichè venivano certamente dal sotterraneo, dove era acceso pure Cadetto Fripouille — il Capitano e il barone argurono la sorte che doveva essere toccata al povero Cadetto.

Ma i due uomini di Rocambole, i quali trasportavano una cassetta piena d'oro, ebbero il tempo di dare l'allarme ed accorsero subito altri fanti di cuore, i quali tolsero dalle mani del Capitano i due compagni.

Il barone Marnève, il quale era ancora molto debole per le ferite riportate, non potè opporre una gran resistenza: si difese come potè, ma infine i fanti di cuore se ne impadronirono.

Lo portarono via, mentre il Capitano continuava a lottare disperatamente.

Col capitano, i fanti di cuore non ebbero lo stesso successo che avevano facilmente avuto col barone Marnève.

Dalla difesa, il Capitano passò subito all'attacco, ed egli fece una vera strage di mascelle, di nasi e di teste coi suoi pugni formidabili.

Poi, si gettò sulla cassetta preziosa, che mandava riflessi d'oro, e se ne impadronì...

Quello era per lui un peso leggero, tanto che si servì della pesante cassetta come di una clava per colpire ancora i suoi avversari.

Con ciò, il Capitano mise termine alla battaglia. I fanti di cuore, per non perdere la vita, fuggirono.

Il Capitano restò solo, padrone del campo. I suoi avversari, come per incanto, erano scomparsi per la stessa via misteriosa per la quale erano sbucati.

Il Capitano, una volta solo, si trovò sconcertato: era come un bastimento in alto mare senza pilota.

Inutilmente egli cercava intorno a sè il barone; non sapeva dove andare, non sapeva che cosa fare...

Il Capitano era, lo sappiamo, incapace di togliersi d'impaccio da solo. Gli occorreva una guida.

Ora, non solo gli mancava Cadetto Fripouille, ma anche il barone Marnève...

Ma intanto, il Capitano aveva osservato preziosamente nelle sue braccia la cassetta dell'oro.

Fu quello che la salvò, altrimenti, egli si sarebbe perduto a vagare pel cimitero invece di tornare a Kamiesch.

Avrebbe atteso indefinitamente il ritorno del fratello o del barone...

Ma il prezioso fardello gli suggerì la sola idea ragionevole o pratica: quella di salvare il tesoro.

— E' un principio... — egli pensò. — E' la prima sbarra d'oro di cui ci ha parlato Cadetto... Bisogna mettere la cassetta in luogo sicuro...

Allora, non dimenticando certo il barone, non abbandonandolo, ma pensando che forse aveva creduto di dover fuggire davanti ai fanti di cuore e di mettersi al sicuro, il Capitano ridiscese a lunghi passi la collina tenendo stretto stretto al petto come qualcosa di vivo e di prezioso il pesante bastone d'oro.

Secondo il suo pensiero, il posto più sicuro per nasconderlo era sotto la casa stessa del barone Marnève.

Avendo dunque raggiunto Kamiesch, penetrò nel magazzino di Battista.

A grandi colpi di scure si fece un nascondiglio sotto il *comptoir* e vi depose preziosamente il suo peso d'oro.

Poi, rassicurato, affranto, mezzo morto di sfinimento, divorò una gran scodella di minestra di legumi, un enorme pezzo di carne, innaffiò il tutto con tre o quattro bicchieri di vino... con un bicchierino di cognac, e sentendosi a sua agio finalmente e aspettando il ritorno del barone Marnève andò a stendersi su di un pagliericcio nel retrobottega...

Egli non tardò ad addormentarsi...

Naturalmente, egli fece dei sogni d'oro nei quali la preziosa sbarra d'oro sotterrata sotto il *comptoir* diventava volta a volta un campo di grano, grano d'oro e dei covoni immensi di cui egli si caricava...

XXXVI.

Mentre il Capitano faceva questi sogni d'oro, Cadetto Fripouille, lentamente, affaticato, estenuato, continuava a camminare, seguendo il richiamo quasi del vento fresco che, nel sotterraneo, gli alitava in faccia.

Il vento diventava, egli lo sentiva con gioia, sempre e sempre più freddo... Ciò indicava che egli si avvicinava alla porta... all'uscita, alla libertà...

Aveva sì trovasse poi poco gliè ne importava. In quel momento non vedeva che una cosa sola: fuggire, fuggire da quel sotterraneo, dove aveva creduto restare sepolto per sempre.

Stava per sfuggire alla sua tomba!

Ora, l'essenziale era di fuggire di lì, di sbucar fuori non importava dove nè come... Fuori da quella tomba nera, si sarebbe sempre cavato d'impaccio in un modo o nell'altro.

(Continua).